Atto Terzo

Scena Prima

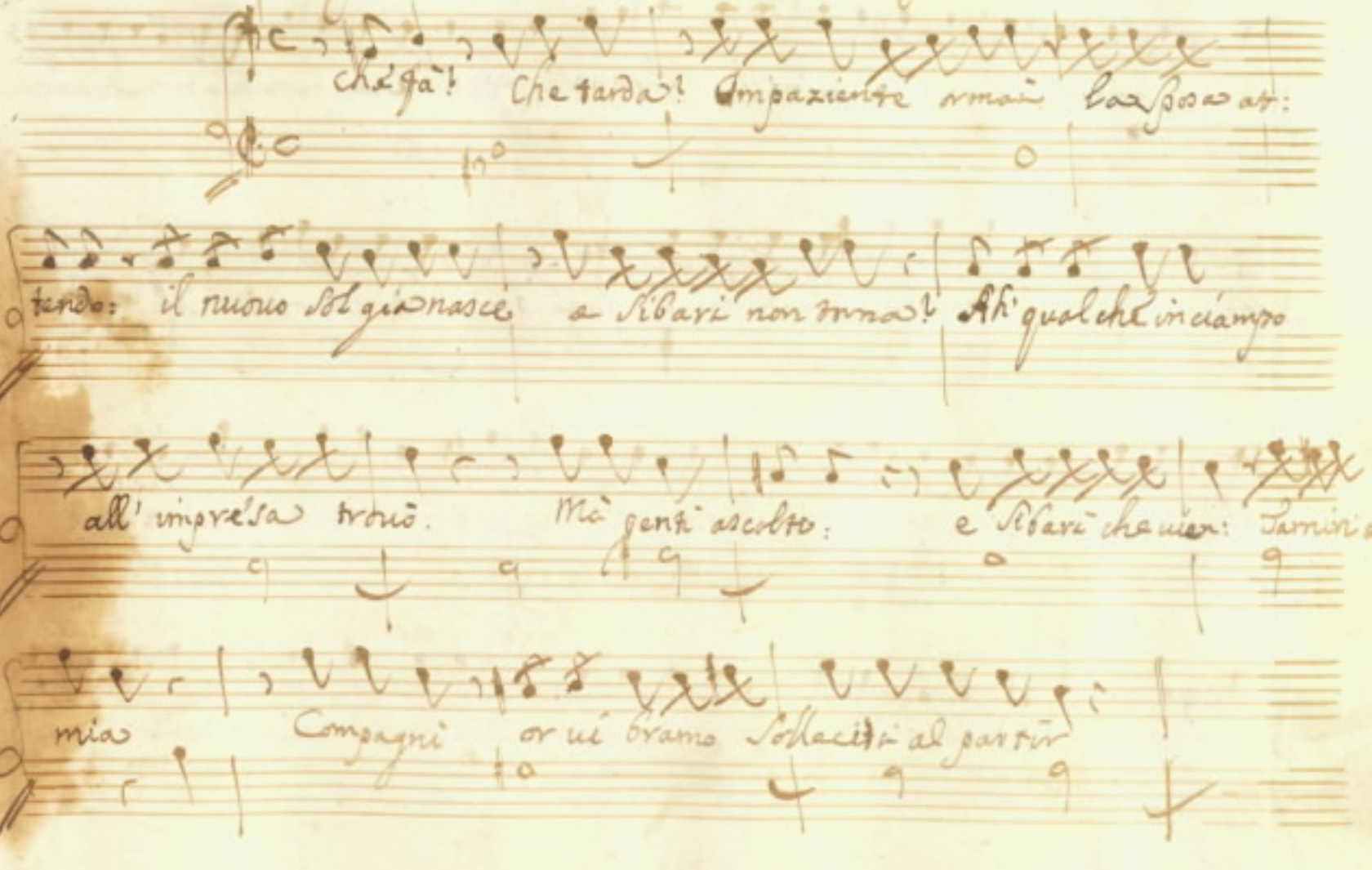
Orcano con seguito de Scti armati parti chi le nauri à parte su la riua del fiume

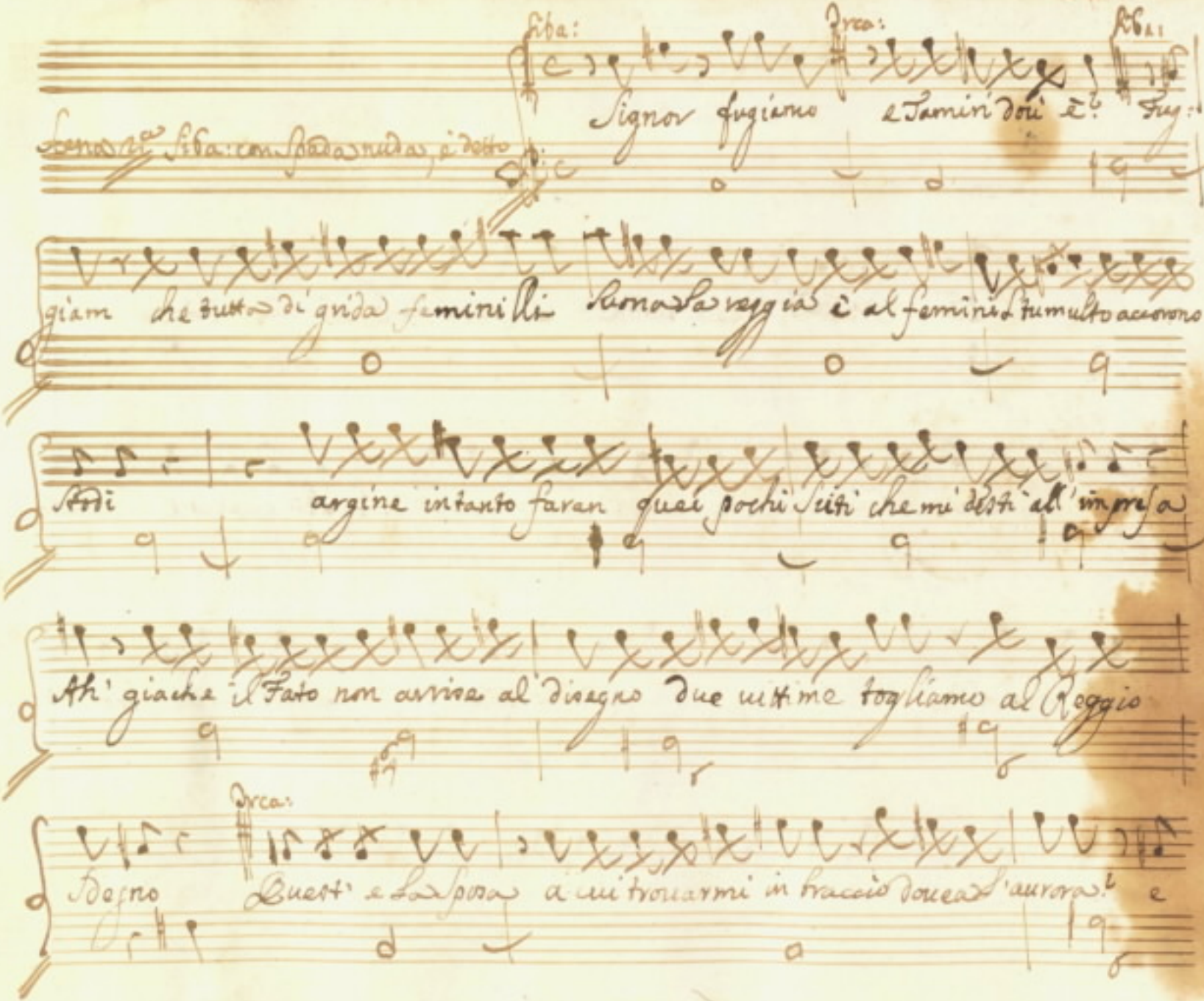
Che fà! Che tarda! Impaziente ormai la sposa at:

tendo: il nuouo sol già nasce a Sibari non torna! Ah! qualche inciampo

all' impresa trouò. Mà genti ascolto: e Sibari che uien: Tamiri a

mia Compagni or ui bramo sollecitti al partir





Scena 2.a Siba: con spada nuda, è detto

Siba: Signor fugiamo

Orca: e Tamiri doù è?

Siba: Fug:

giam che tutta di grida feminilli suona la reggia è al femini stumulto accorono i cu:

stodi argine intanto faran quei pochi Sciti che mi desti all'impresa

Ah' giache il Fato non arrise al disegno due uittime togliamo al Reggio

Orca:

Sdegno Quest' e la sposa a cui trouarmi in braccio douea l'aurora? e

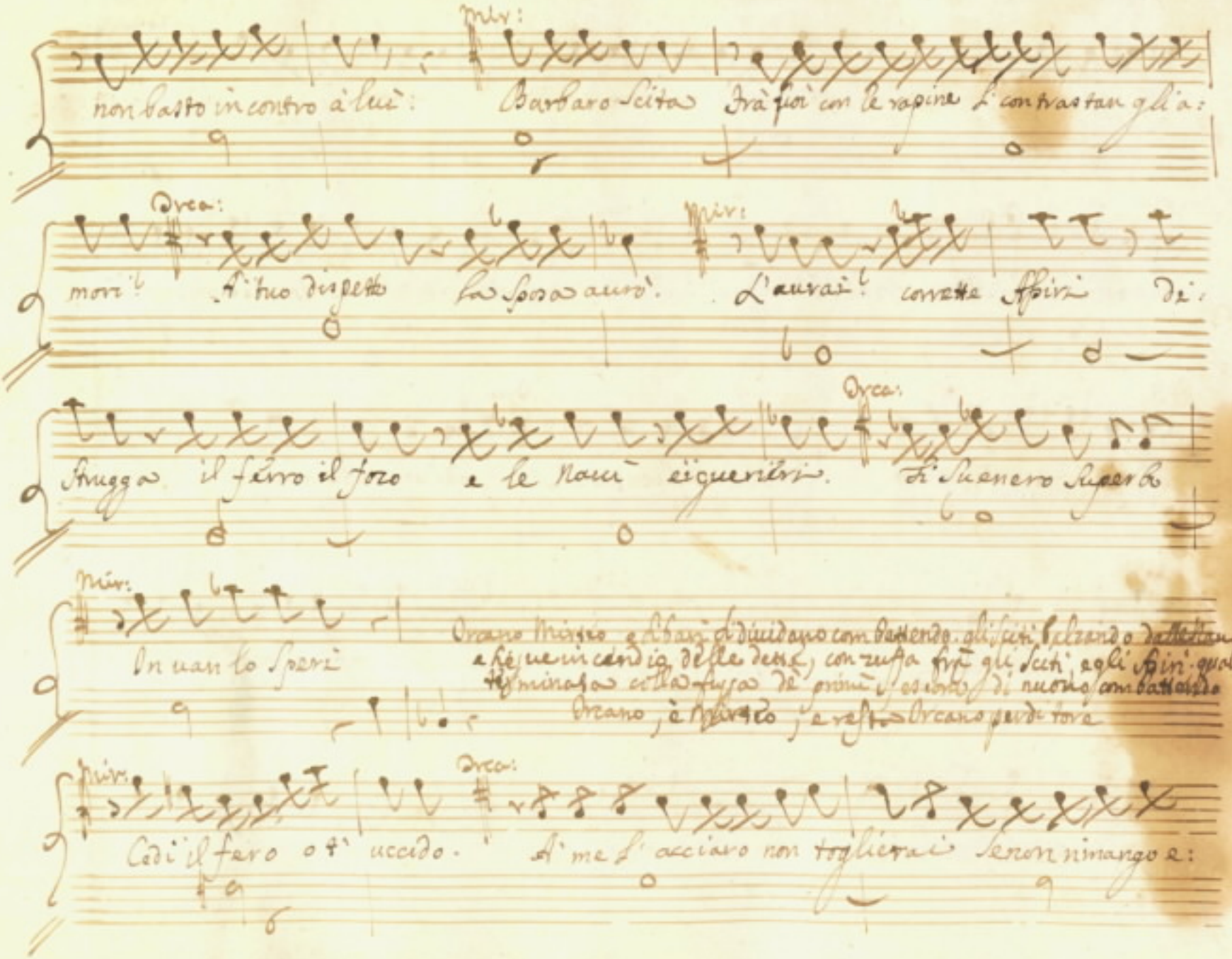
tu senza Tamiri à me ritorni auanti? Eba: Era uano arischiarmi incontro à

tanti Prec: Ah! codardo! quel sangue che temesti uersar spargeruogl'io

Eba: Qual ingiusto desio! e pur colpa non ò... Prec: Cadi traffitto sempre in te puni:

rò qualche dellitto Scena 3.a Mir: con spada nuda à detti Mir: Traditori al mio sdegno

non potrete inuolarui. Eba: Aita ò Prence a difender Tamiri



Mir:

non basto incontro à lui: Barbaro Scita Trà fuoi con le rapine si contrastan gli a:

Orca:

mori! A' tuo dispetto la Sposa aurò. Mir: L'aurai! corrette Spiri di:

Orca:

Strugga il ferro il foco e le Navi eiguerieri. Ti Suenero Superbo

Mir:

Orcano Mirteo e Libari si dividano combattendo. gli Sciti balzando dalle Navi e Lieue incendio delle dette, con zuffa frà gli Sciti e gli Spiri. qualle terminata colla fuga de' primi, e sicuro di nuovo combattendo Orcano, è Mirteo, e resta Orcano perditore

Mir:

Cedi il fero o t' uccido. Orca: A' me l' acciaro non toglierai se non rimango e:

Mir: Orca:

Stinto. Nò nò uiurai ma dio amato e uinto. Crudel destino

Mir: Orca:

Assirij Al Re lo scita altero prigionier conducete. Io prigioniero!

Mir: Orca: Mir:

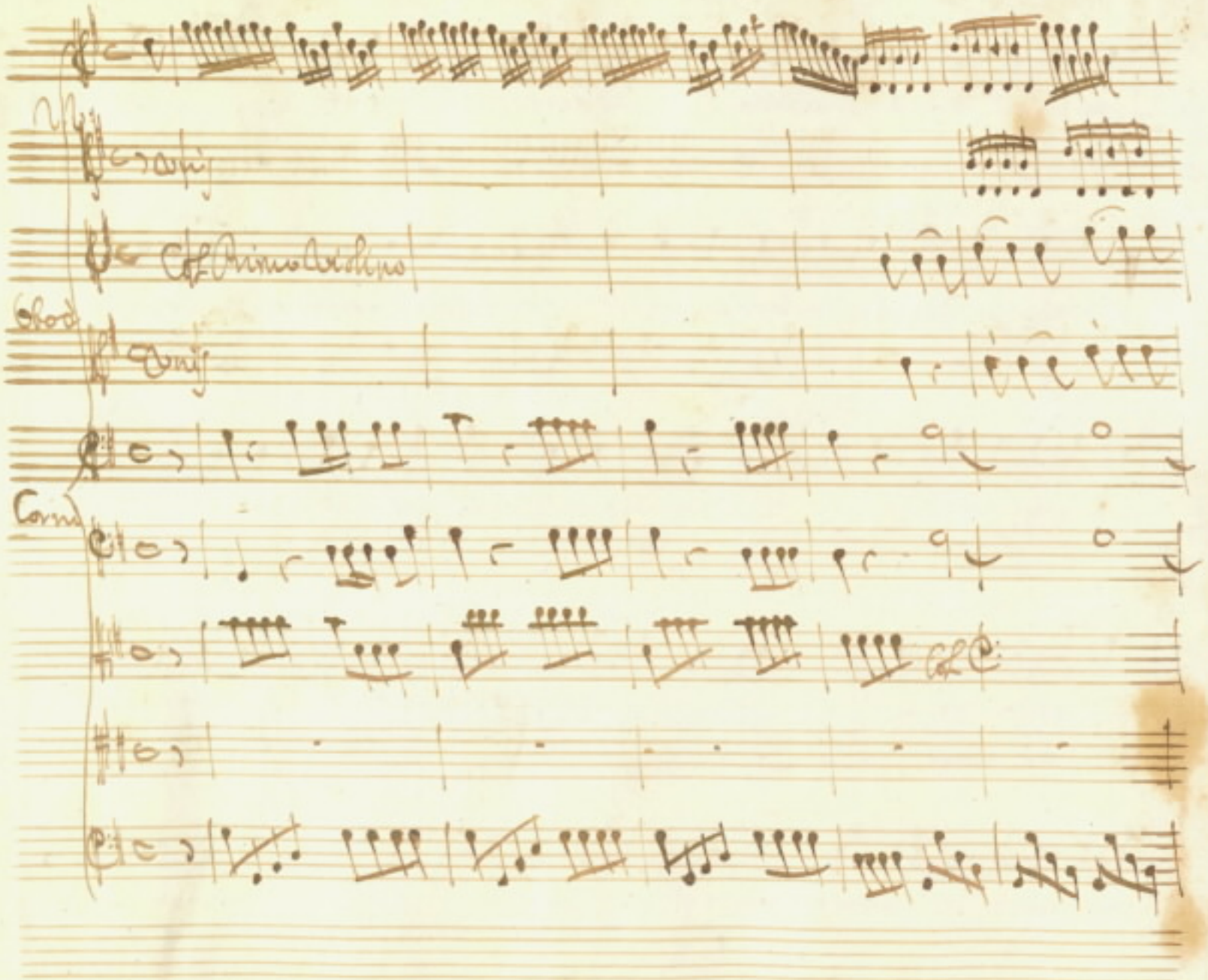
Li fremi traditor Di mie sventure sarà prezzo il tuo sangue Eh di mi:

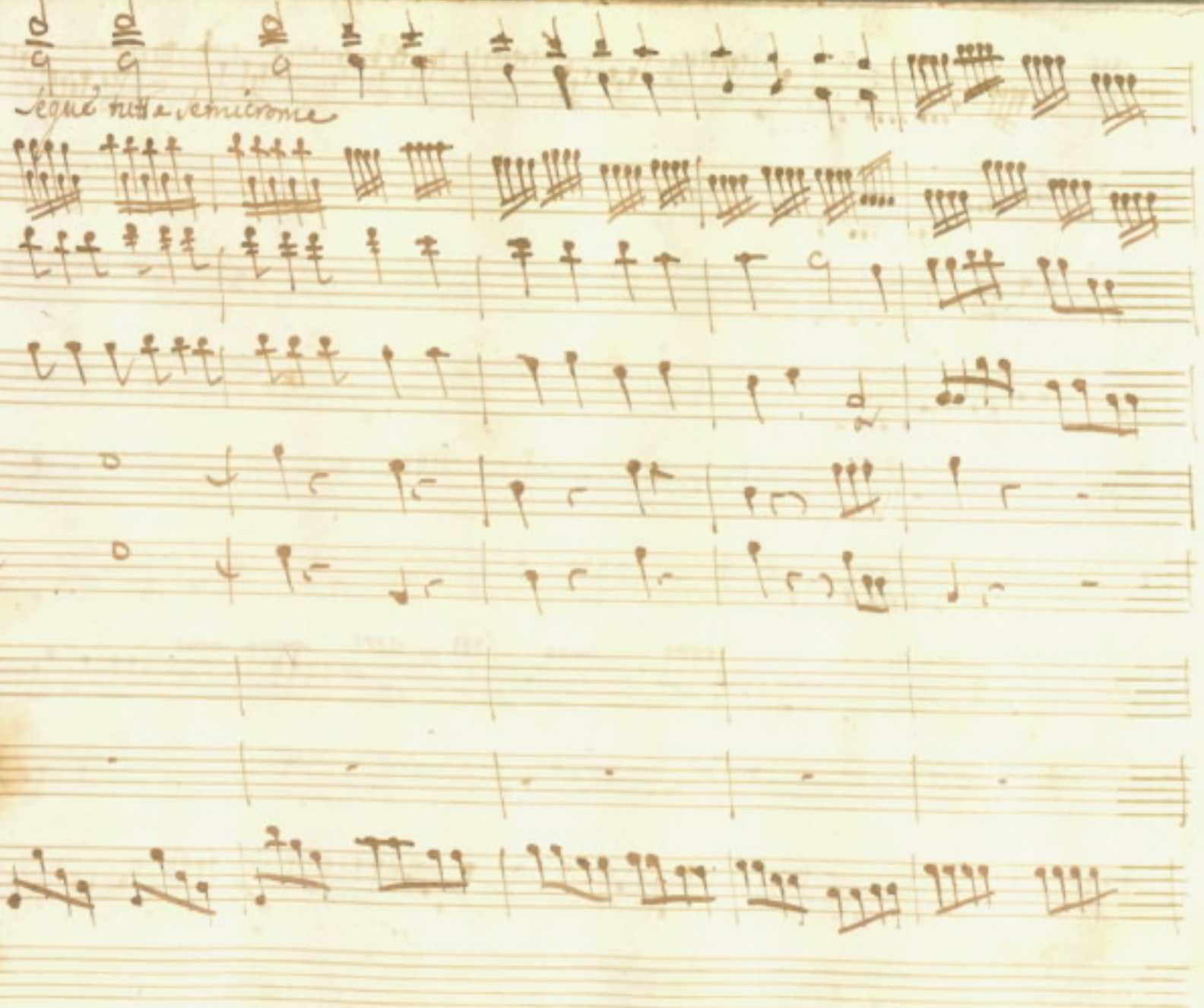
Orca:

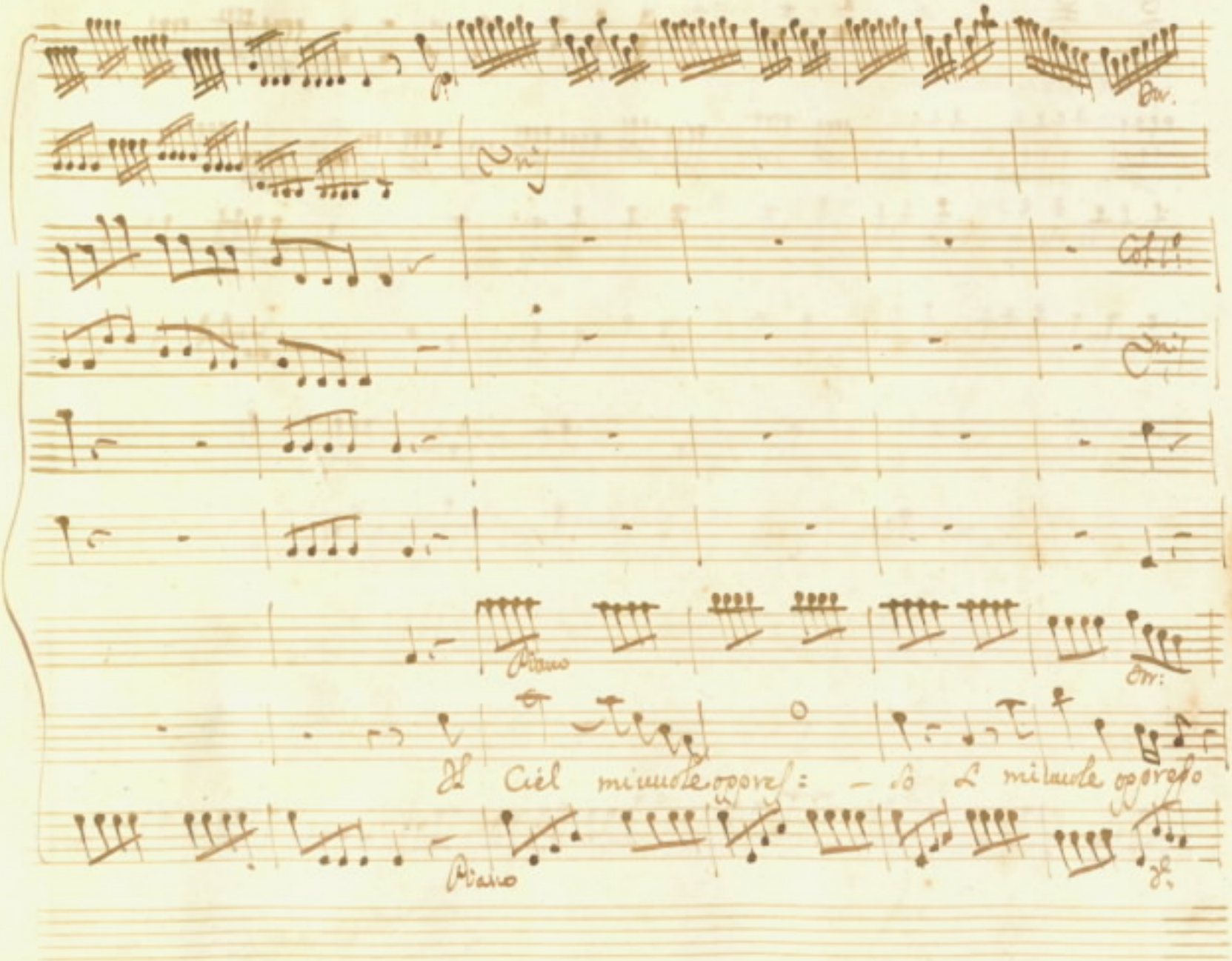
nacce tempo non e; grazia e pietade implora Grazia e pieta

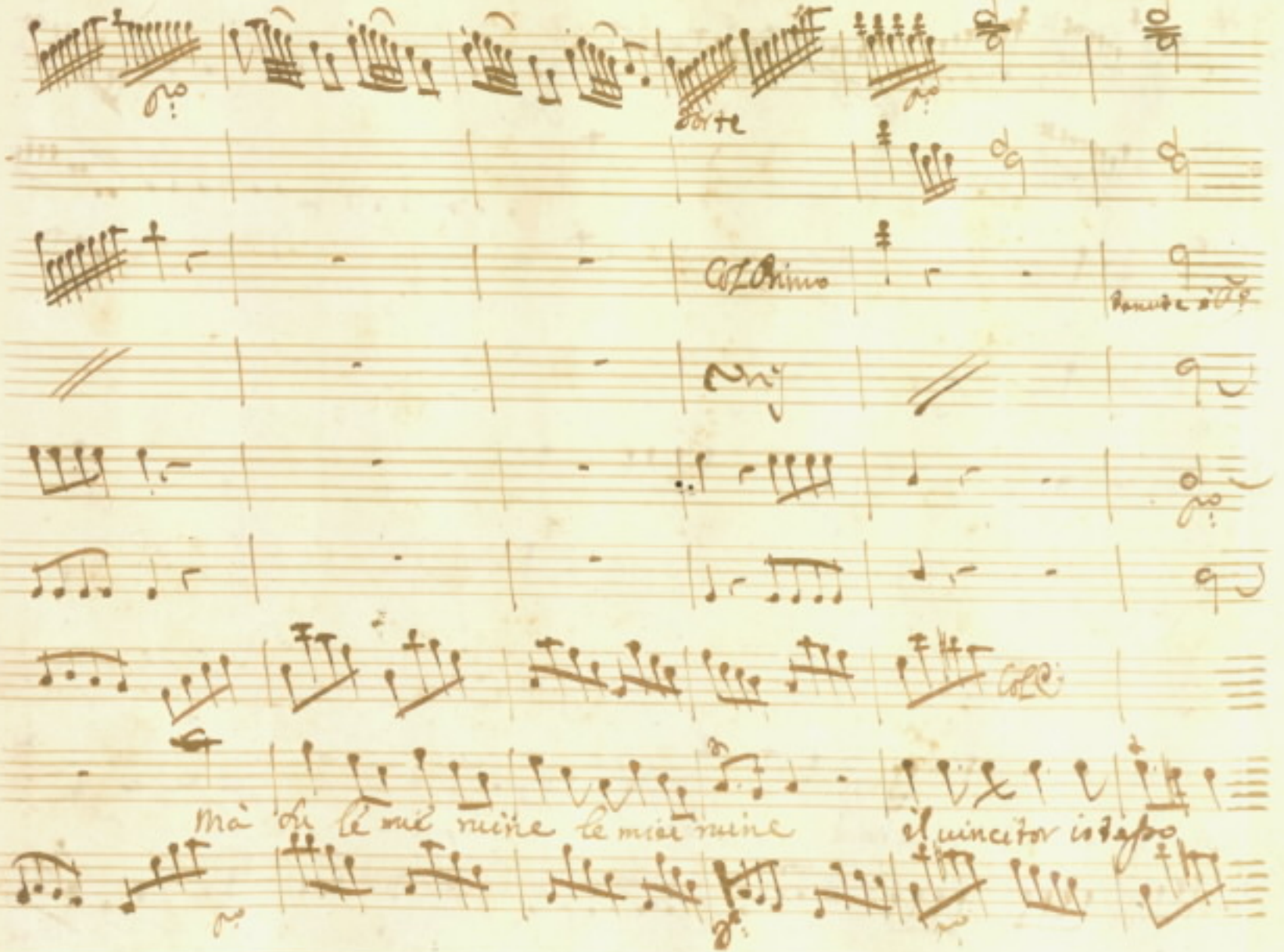
faro tremarui ancora

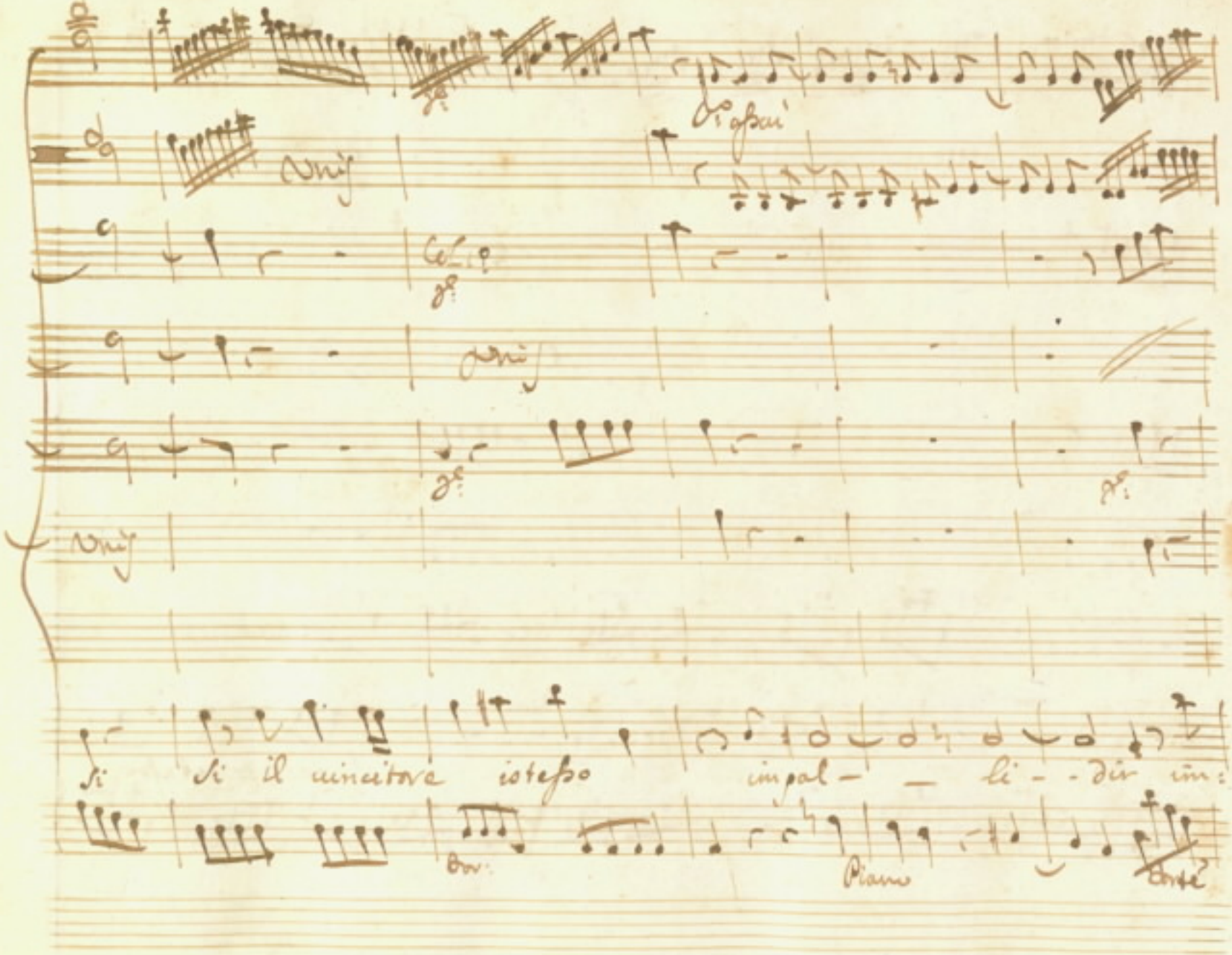
segue l'Aria d'Orcano




segue tutta semitrone


Piano
Il Ciel minuole oppres: - do il minuole oppresso
Piano


Forte
Col Primo
Col C
Mà su le mie ruine le mie ruine
il vincitor istesso



Unis

Col

Unis

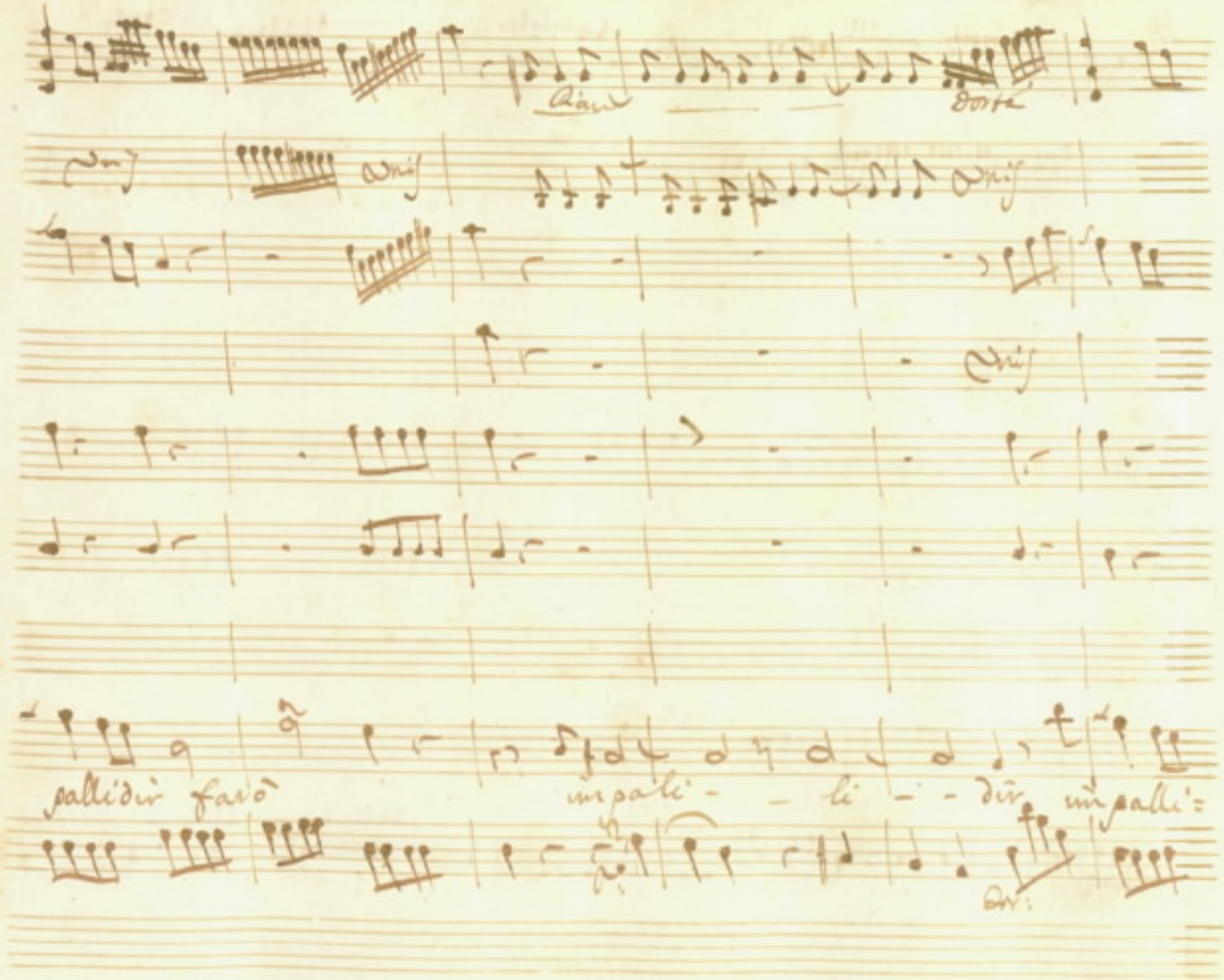
Unis

Si Si il vincitore istesso impal- - li- - dir im:

Bor:

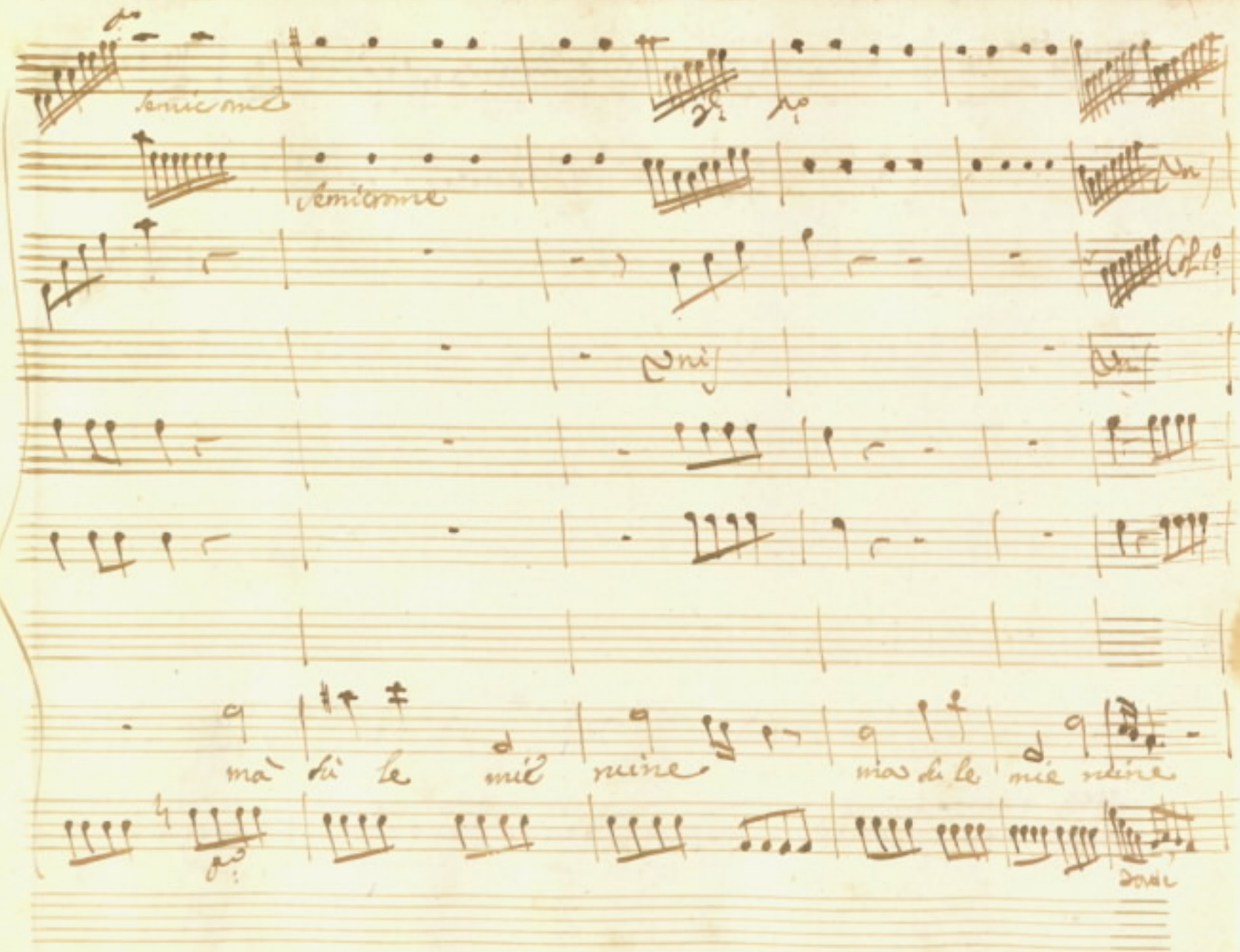
Piano

Corte


Clari
Dorte
pallidir farò
impali - - li - - dir impalli=

Unis
col Violino
Unis
Unis
sù farò impossi: — sù farò

unis
unis
Il Ciel mi vuole oppresso mi vuo - le oppresso



semicrome

semicrome

Unis

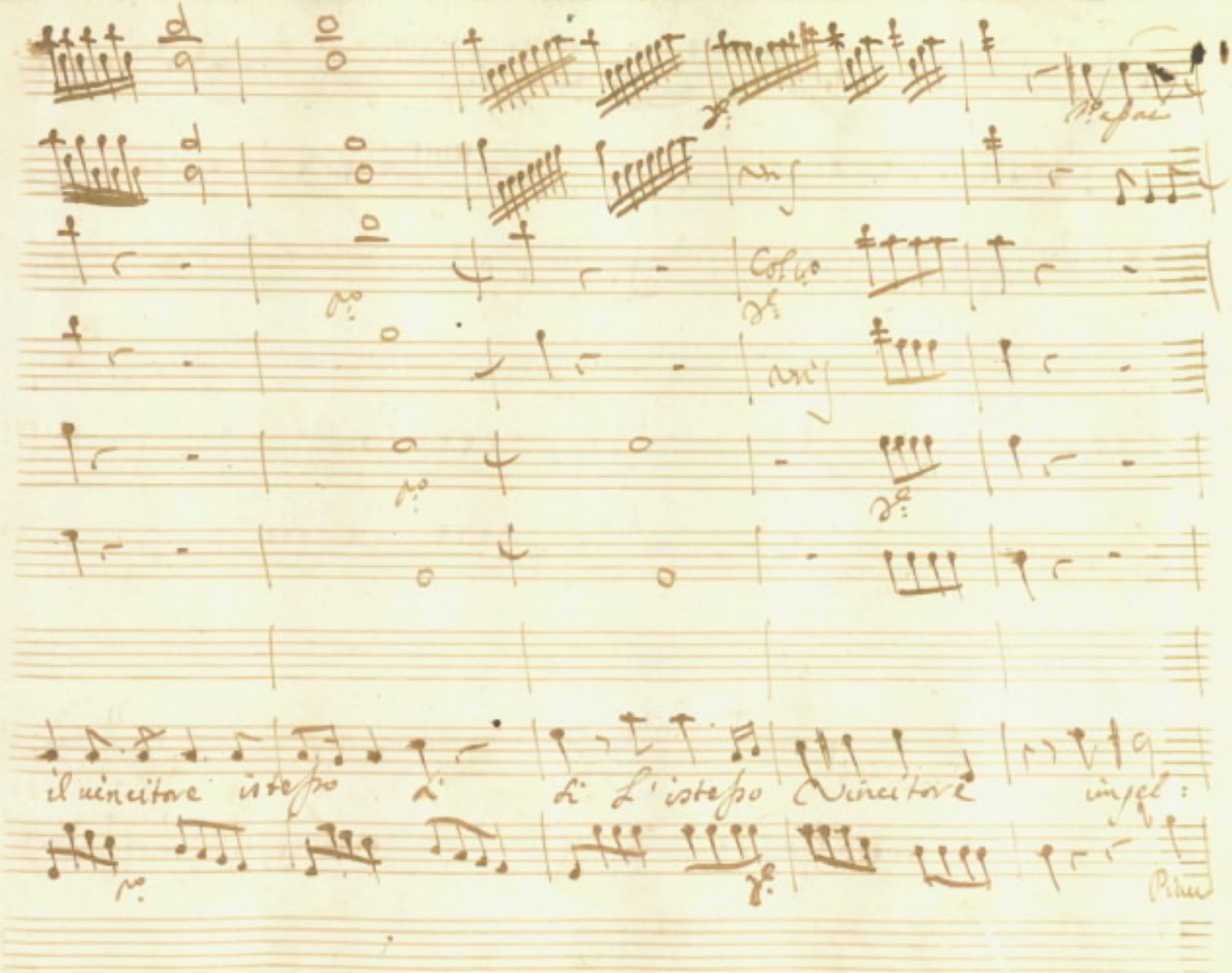
Col 1°

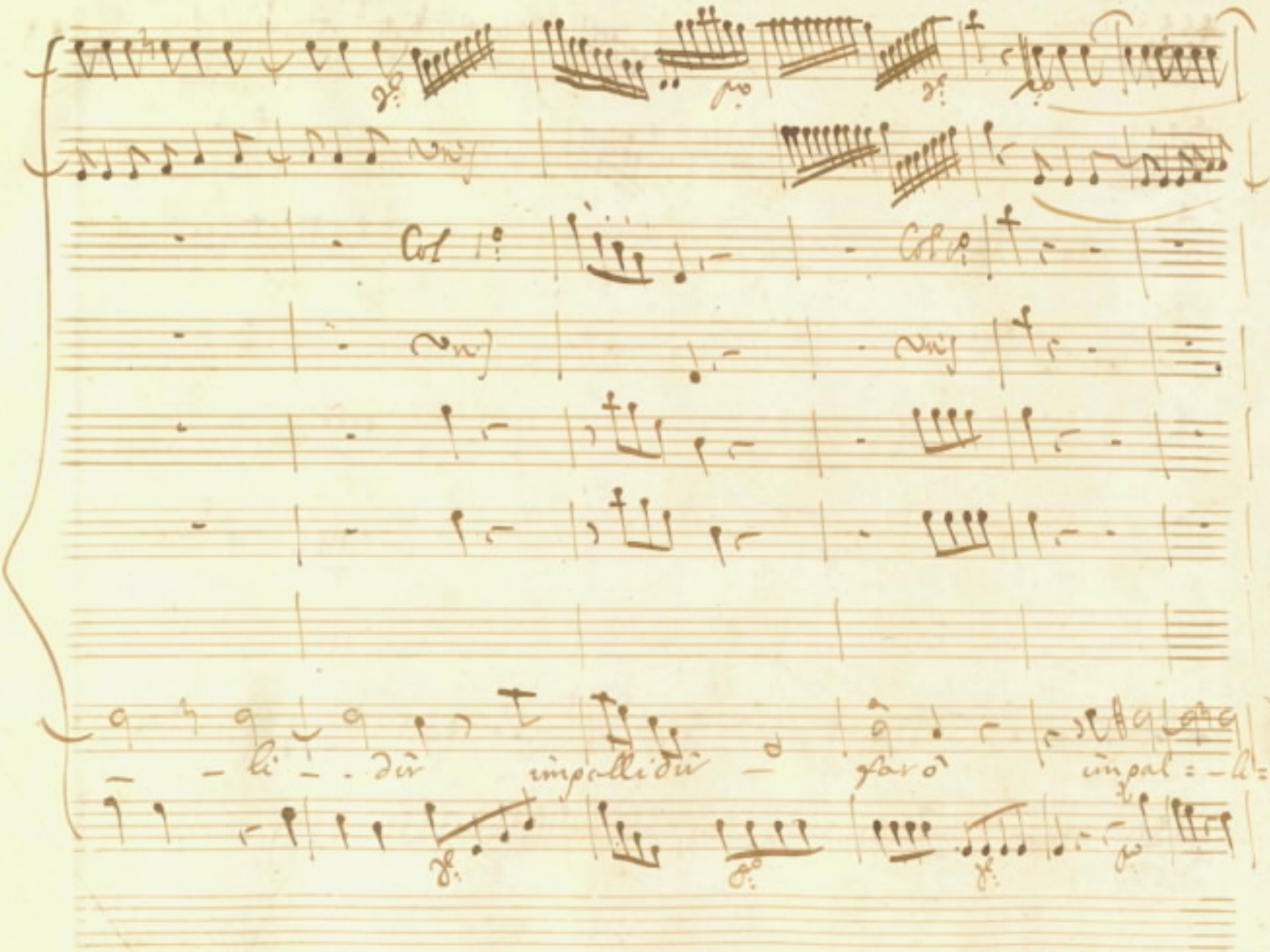
Unis

mà sù le mie ruine

mà sù le mie ruine

Doux

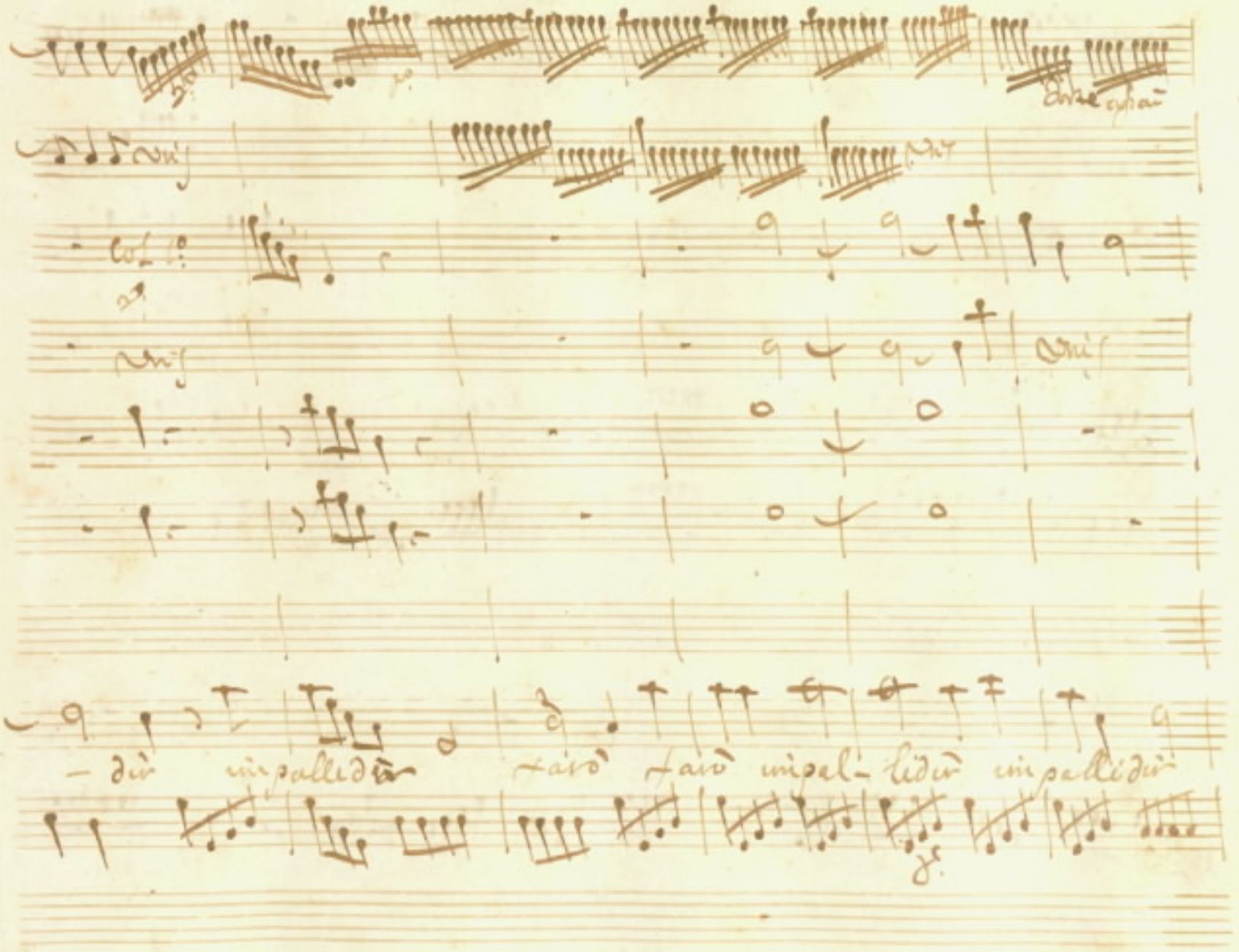

Col 1.o
il vincitore istesso
Si L'istesso Vincitore
impel:

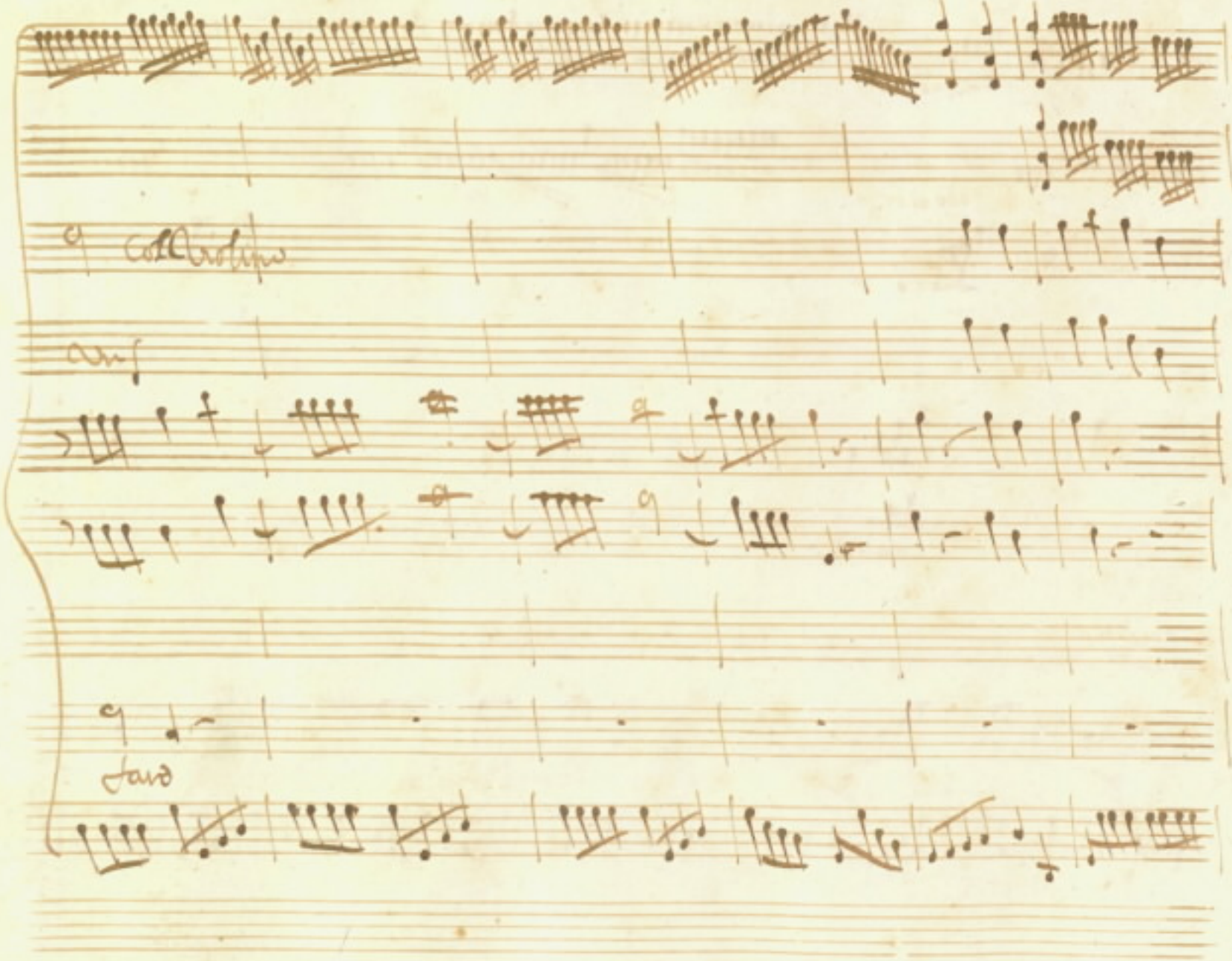


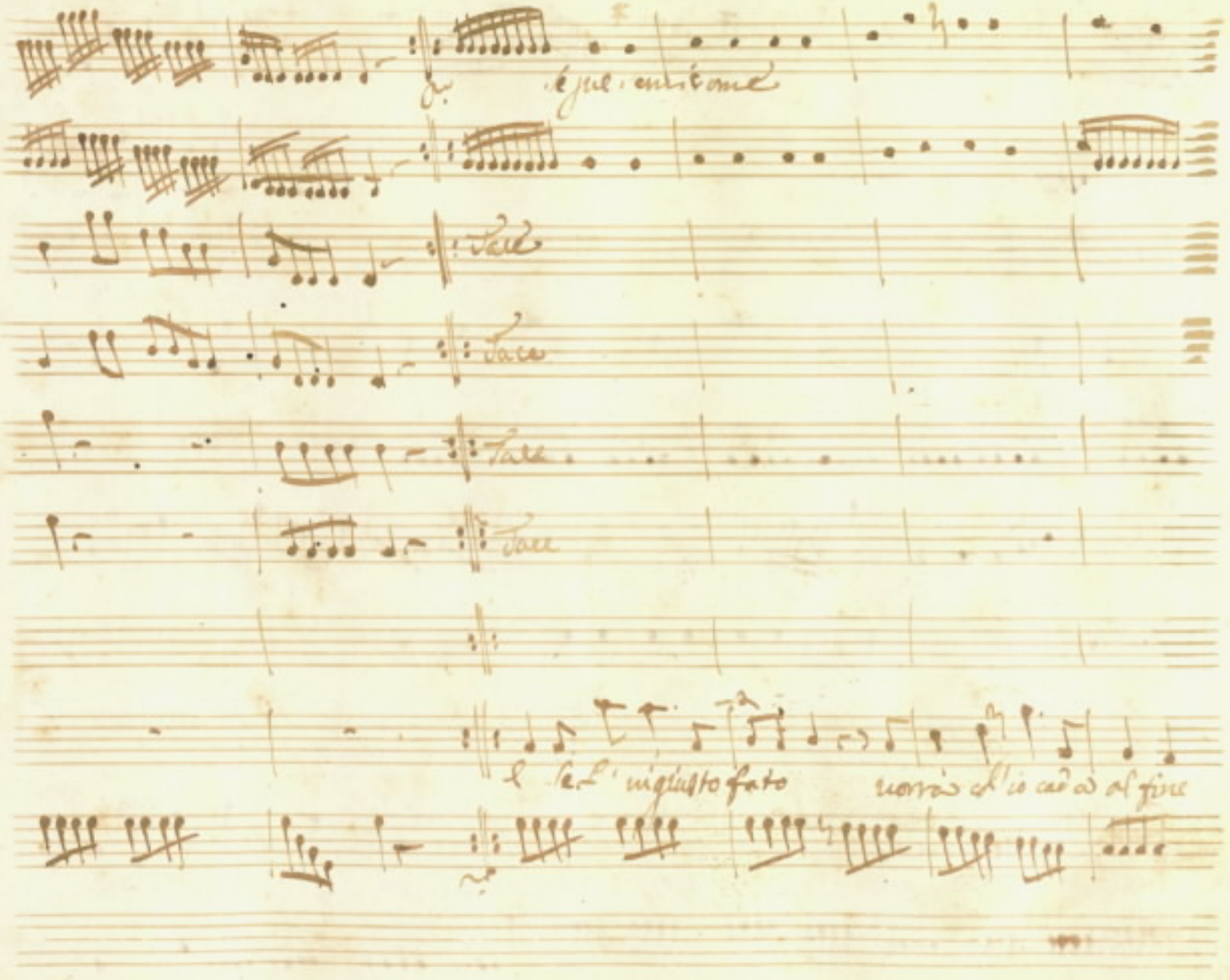
Col 1°

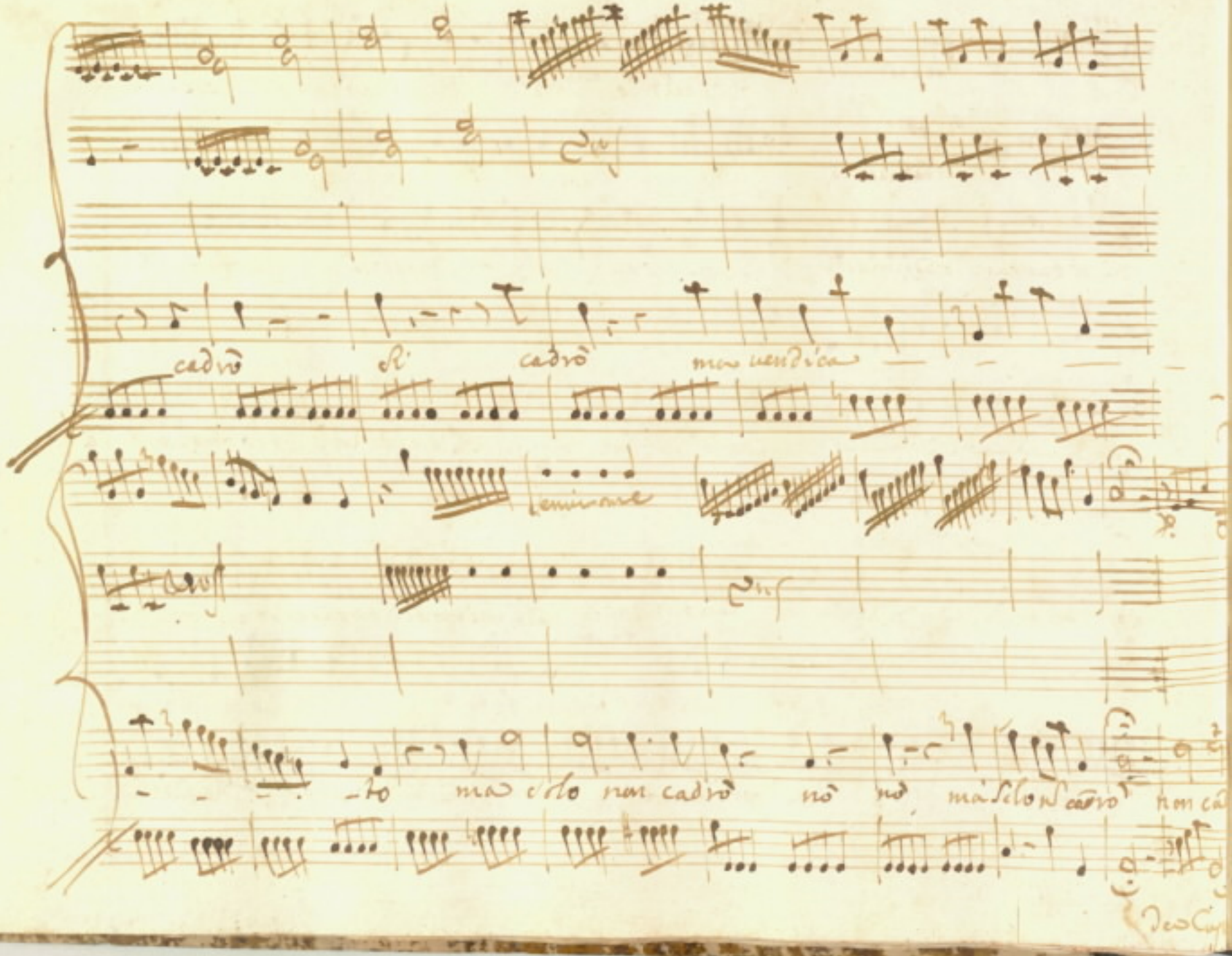
Col 2°

— li — dir impallidir — farò impal = — li =


- dir impallidir farò farò impal- lidir impallidir

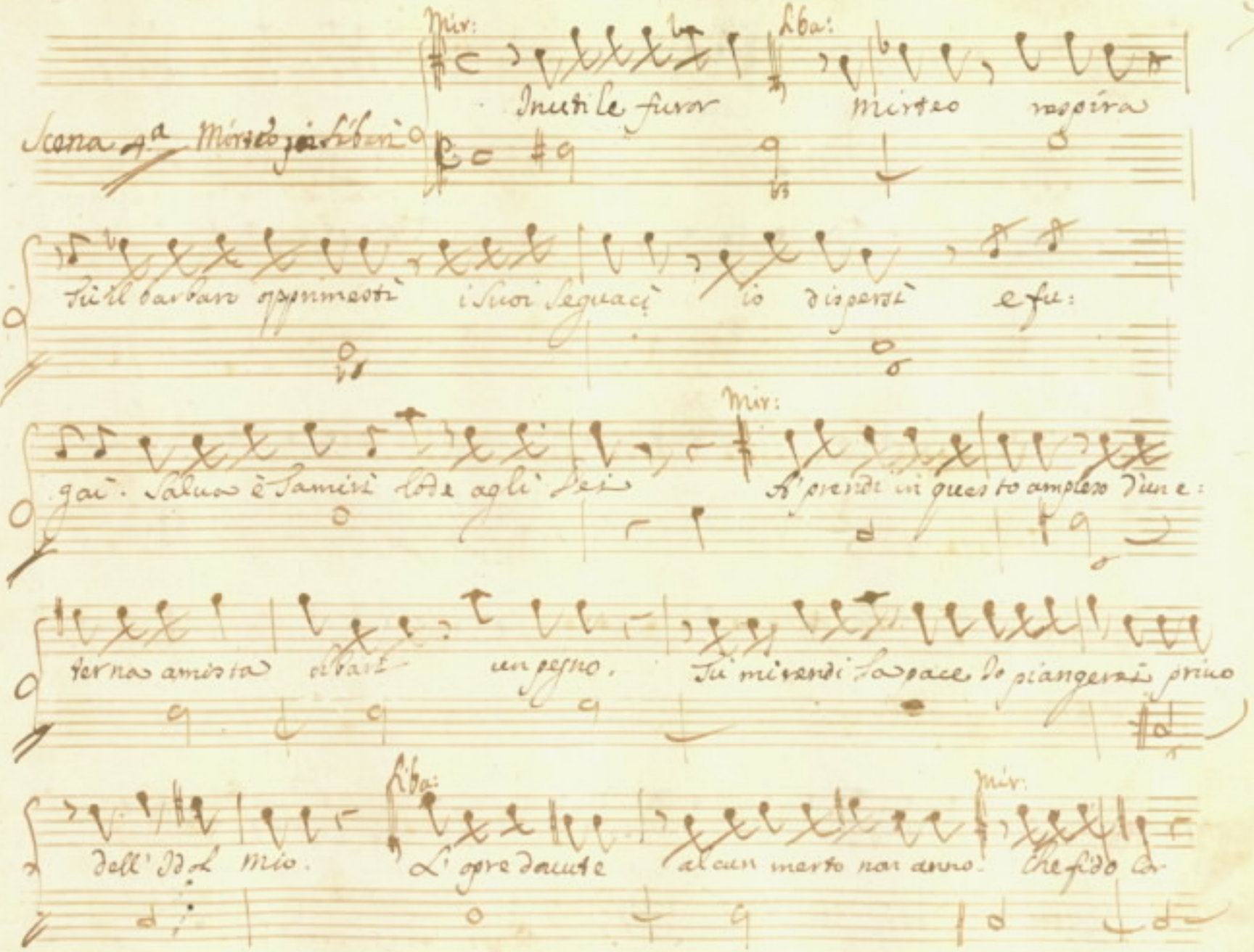

Col Violino
Arco
Fard


Tace
Tace
Tace
Tace
e se l'ingiusto fato
norrà ch'io cada al fine



cadrò si cadrò ma vendica

-to ma solo non cadrò nò nò ma solo non cadrò non ca



Scena 4.a Mirteo già Liberi

Mir: Inutile furor

Liba: Mirteo respira

Tu il barbaro opprimesti i suoi seguaci io dispersi e fu:

gai. Salua è Samiri lode agli Dei

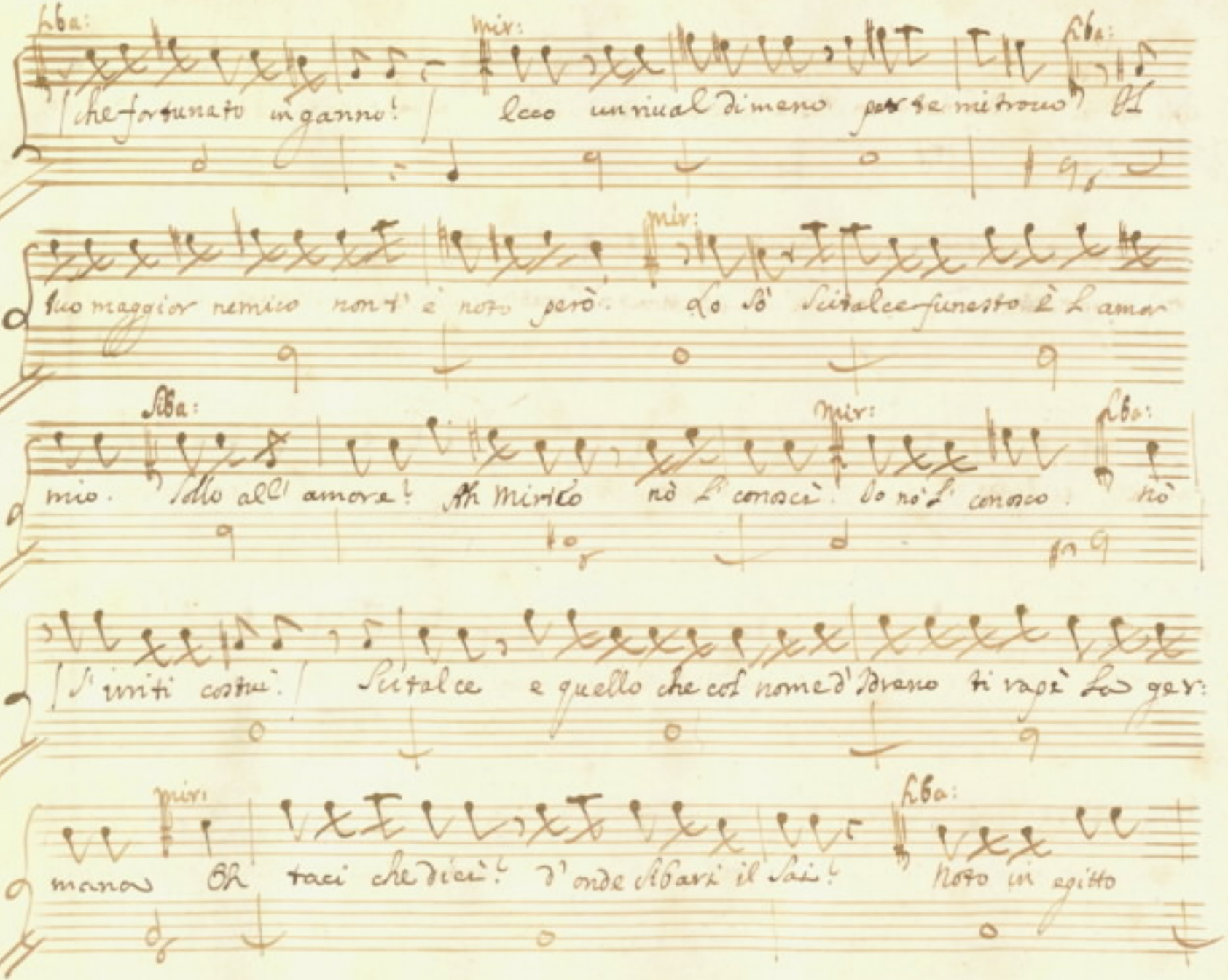
Mir: A' prendi in questo amplesso d'un e:

terna amista Libari un pegno. Tu mi rendi la pace Io piangerei priuo

dell' Idol mio.

Liba: L'opre douute alcun merto non anno.

Mir: Che fido Co-



Siba: | che fortunato inganno! | Mir: Ecco un riual di meno per te mi trouo Siba: Il

tuo maggior nemico non t'è noto però. Mir: Lo sò Scitalce funesto è l'amor

mio. Siba: Sollo all'amore! Ah Mirico nò l'conosci. Mir: Io nò l'conosco. Siba: nò

| s'irriti costui. | Scitalce e quello che col nome d'Idreno ti rapè la ger:

mana Mir: Oh taci che dici! d'onde sbari il sai! Siba: Noto in egitto

egli mi fù; del tuo gran Padre allora ero i custodi a regolare eletto quando

tù pargoletto cresceui in Battra à Zoroastro appresso. Potresti errar Non dubi:

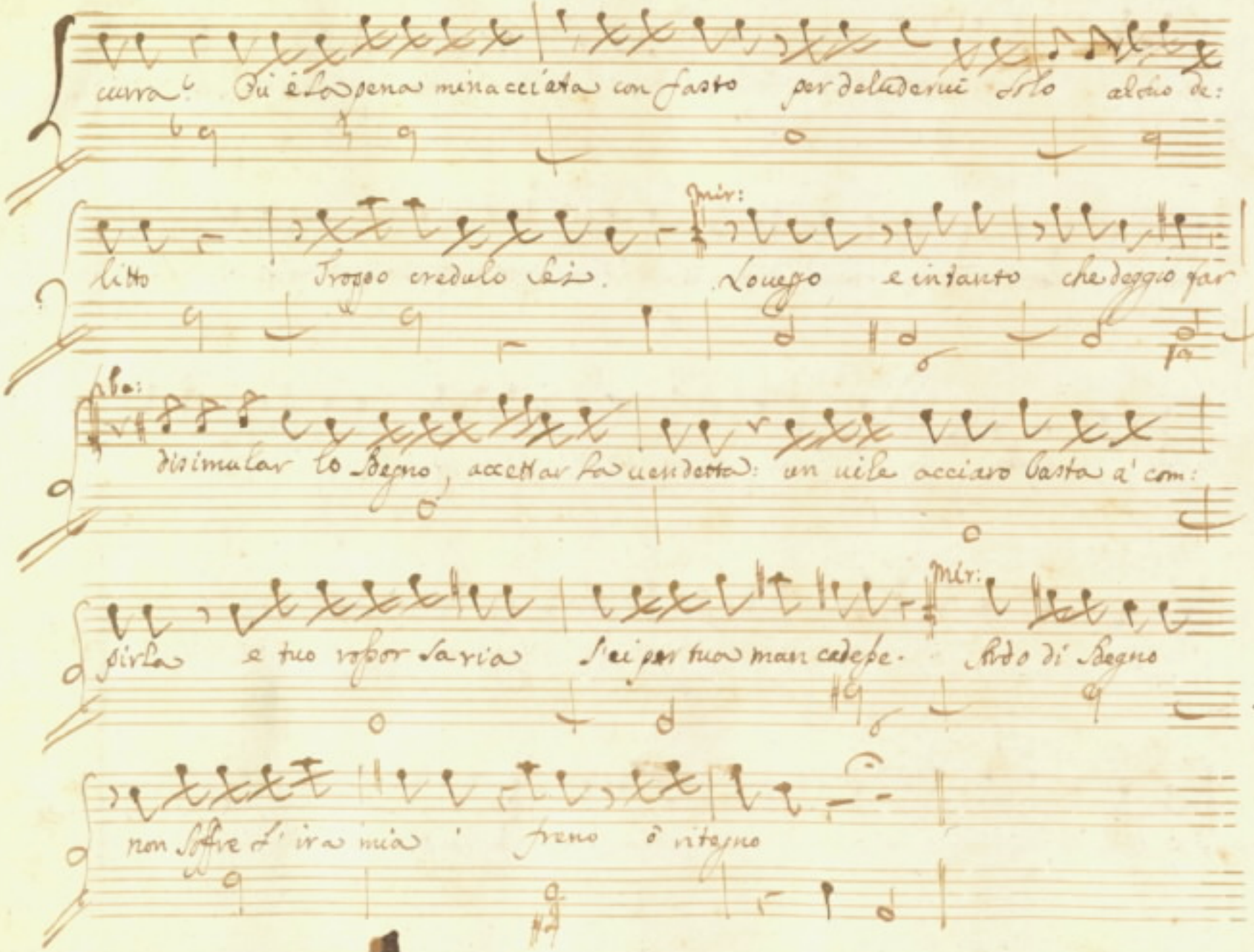
Mir: Alba:

tarne e desso Mir: Ah! la pugna s'affrettò à uoli à Nino il traditor s'uc:

Alba:

cida Oue o Prence ti guida un incauto furor! Taci che

Nino troppo amico è à Scitalce. E non t'auueddi che da uoi la sua cura prigionier s'assi:



curra? Qui è la pena minacciata con fasto per deluderui solo al suo de:

litto Troppo credulo sei. Mir: Lo vego e intanto che deggio far

Ba: disimular lo sdegno, accettar la vendetta: un vile acciaro basta a' com:

pirla e tuo rossor saria s'ei per tua man cadesse. Mir: Ardo di sdegno

non soffre l'ira mia freno ò ritegno

Scena 1.a Libari

Quel ira ch' io destae inutile non è. Scital che e:

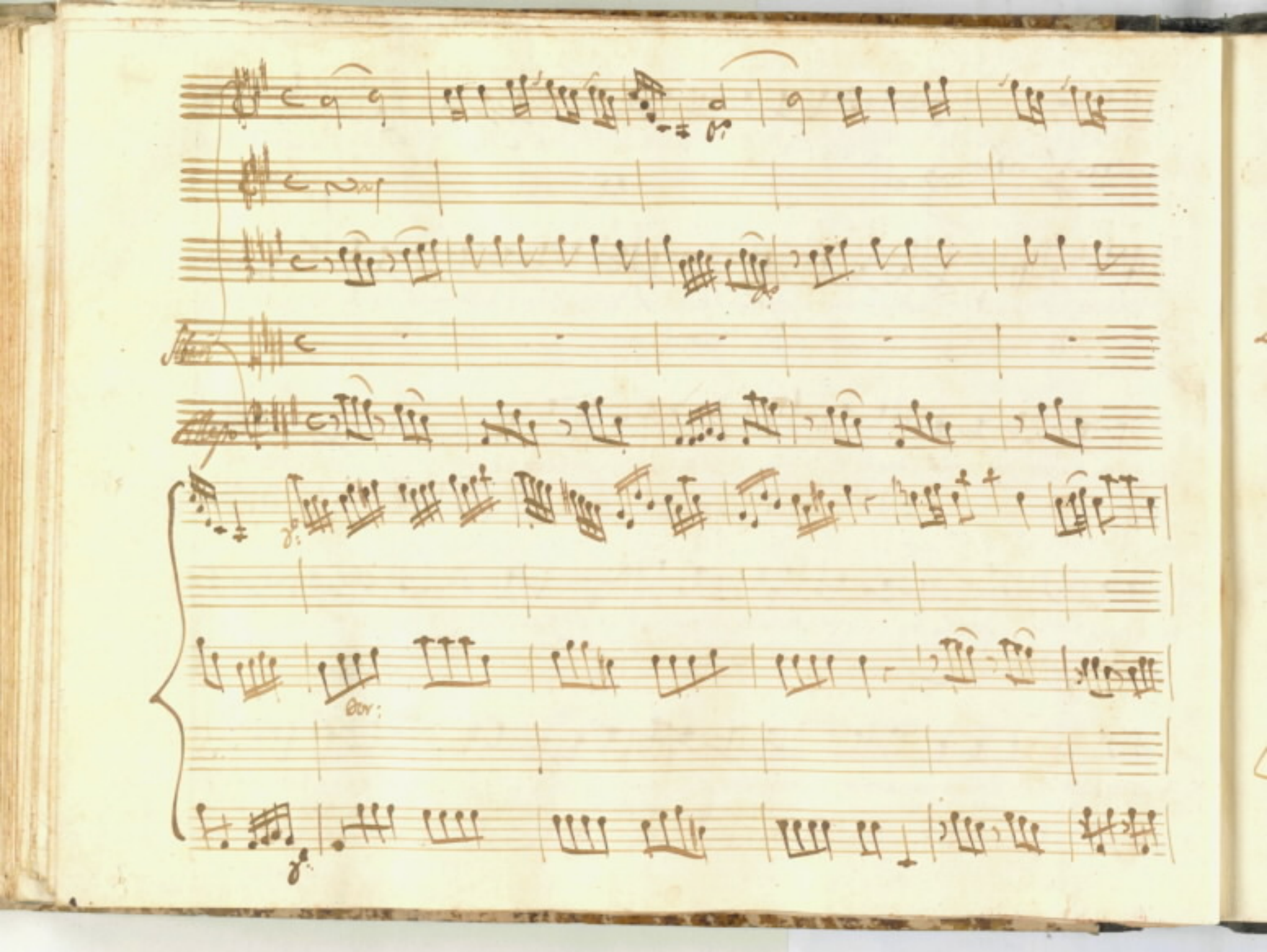
stinto dall' dubbio mi diffende ch' ei palese il mio foglio e di lei che m' accende

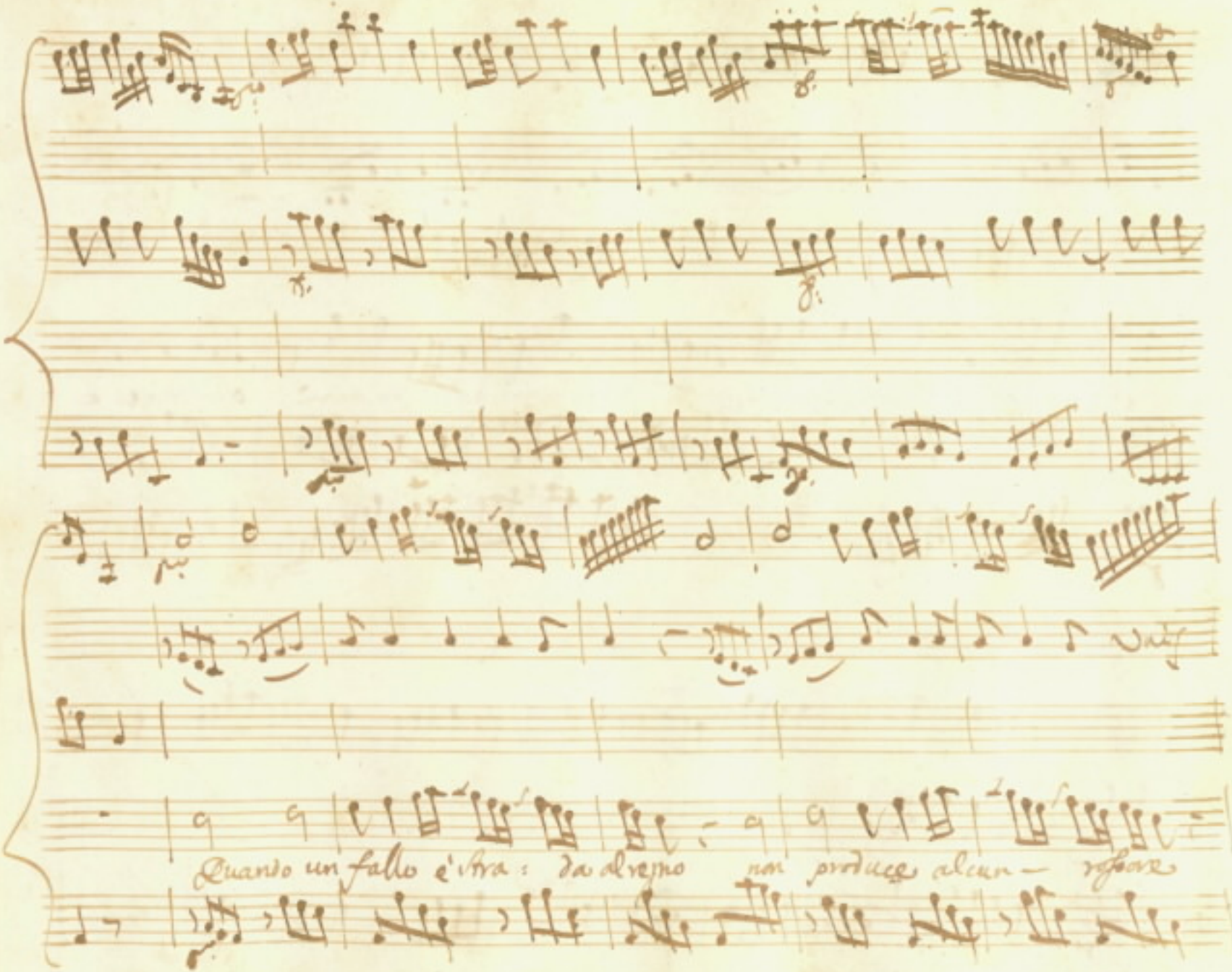
un inciampo mi toglie al letto e al soglio. So che questa lu:

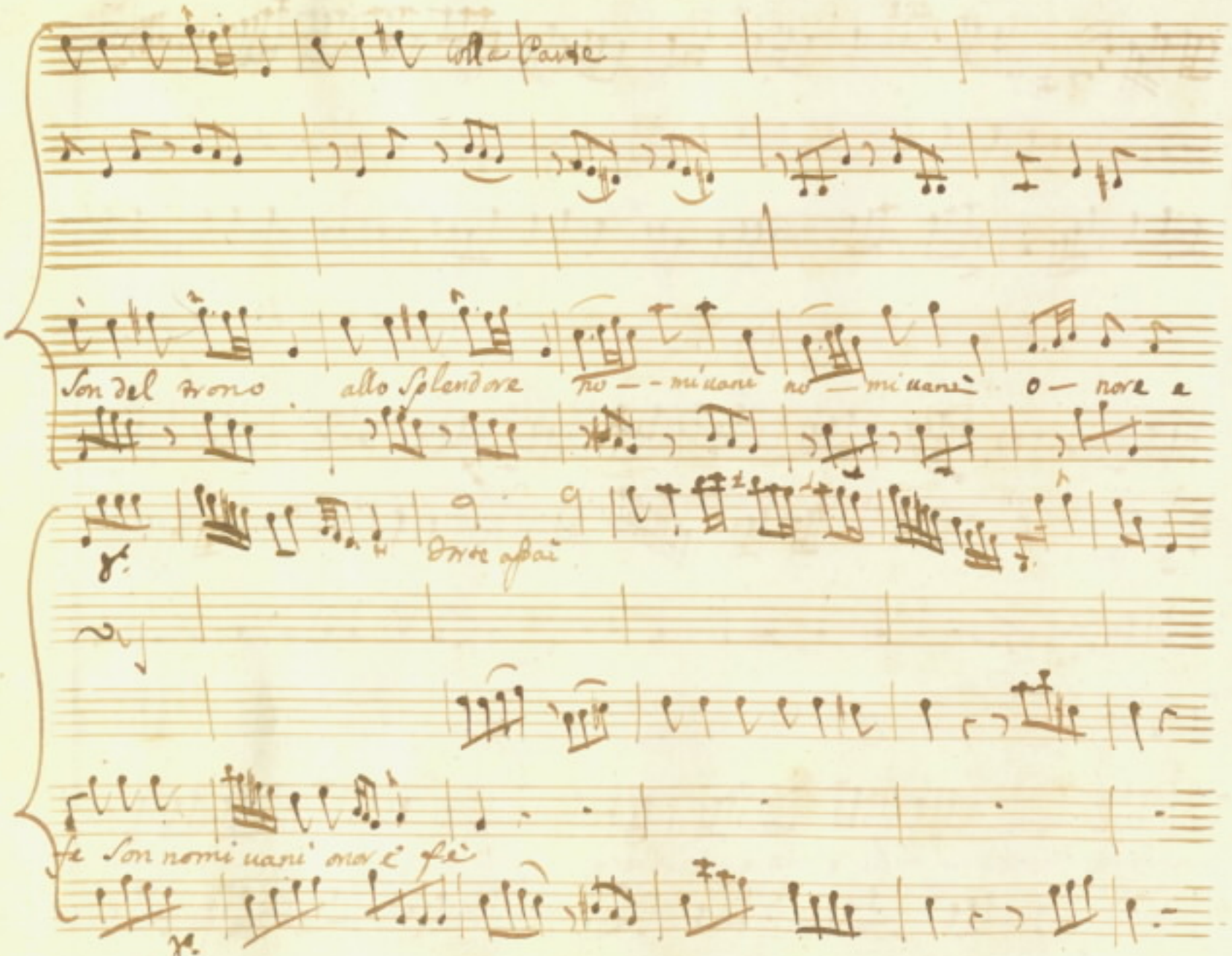
singa di dellitto in dellitto ognor mi guida, ma il rimorso a che

giova! doppo un error comesso necessario si rende ogn' altro eccesso

Segue l' Aria




Quando un fallo è stra: da al regno non produce alcun — rossore



colla Parte

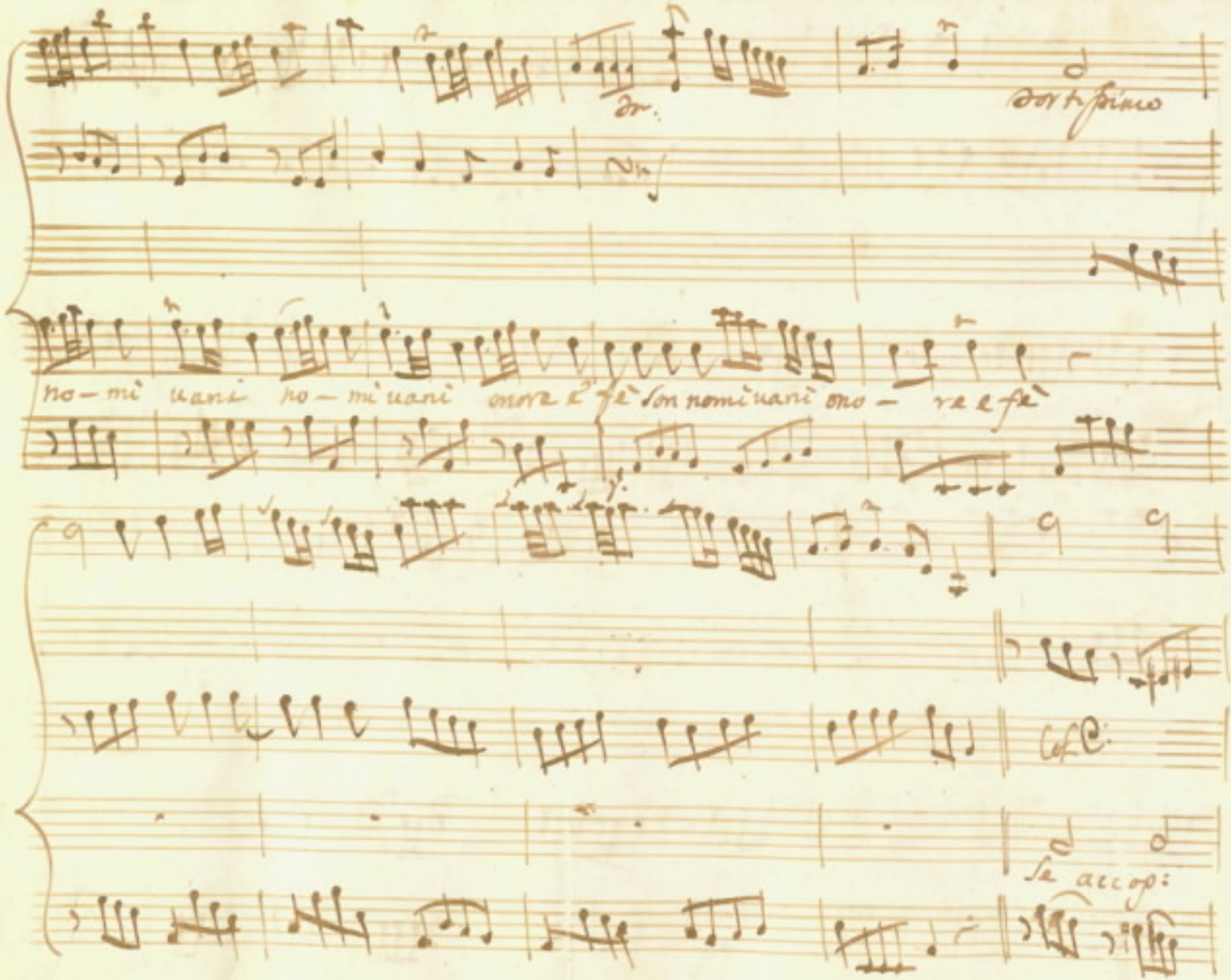
Son del trono allo Splendore no — mi uani no — mi uani o — nore e

Dorte assai

fe Son nomi uani onore fe

Quando un fallo è strada al Regno non produce alcun rossore

Son del trono allo splendore no - mi ua = ni amore e fè

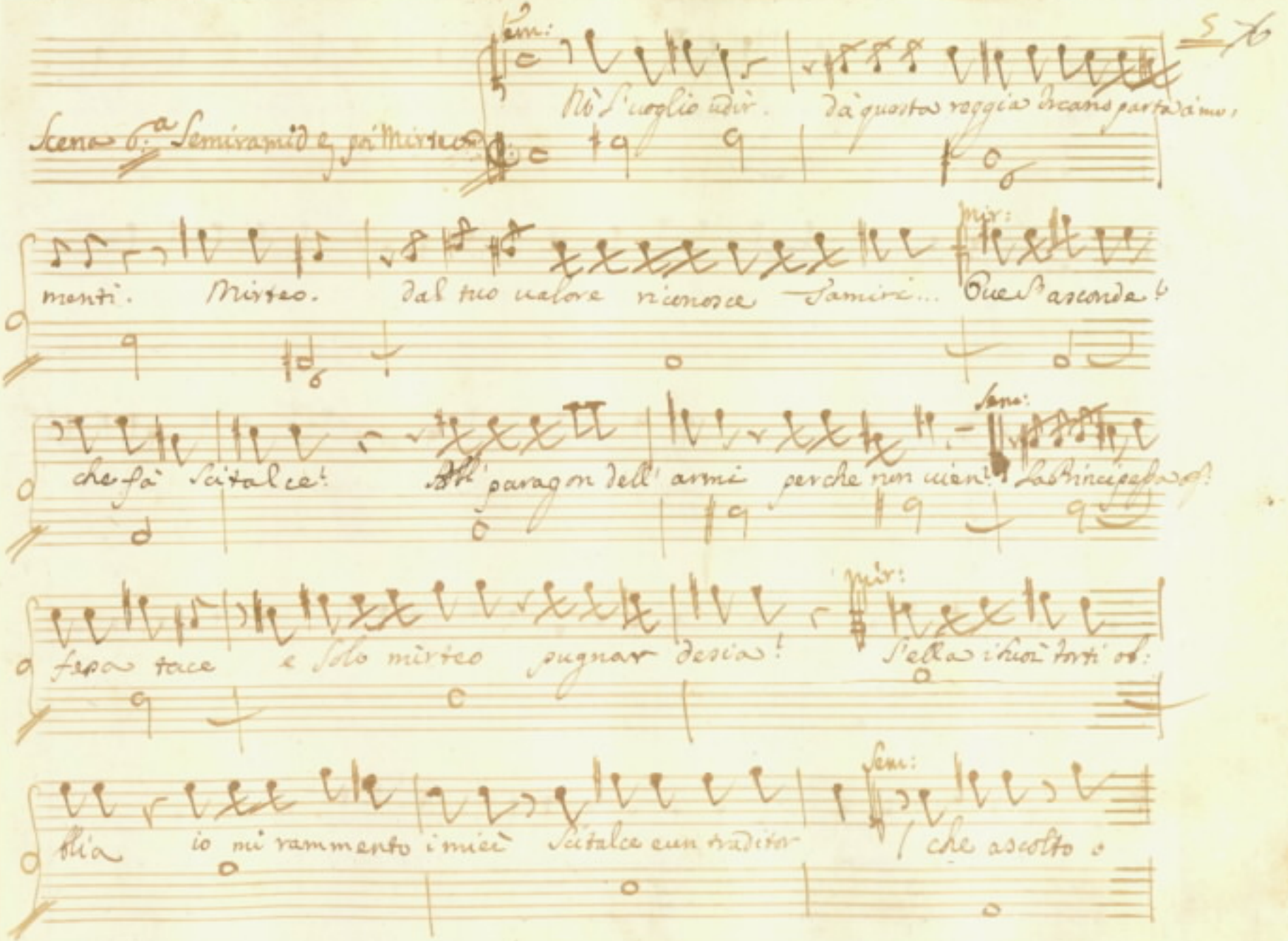

dor.
dortissimo
no-mi uani no-mi uani onore e fè son nomi uani ono- re e fè
Cof C:
Se accop:

Colla Parte

piar l'incauto ingegno la virtù spera al errore non dè empiè alcun di:

segno . non e giusto è reo non è non è giusto e reo — non è

Da Capo



Scena 6.a Semiramide e poi Mirteo

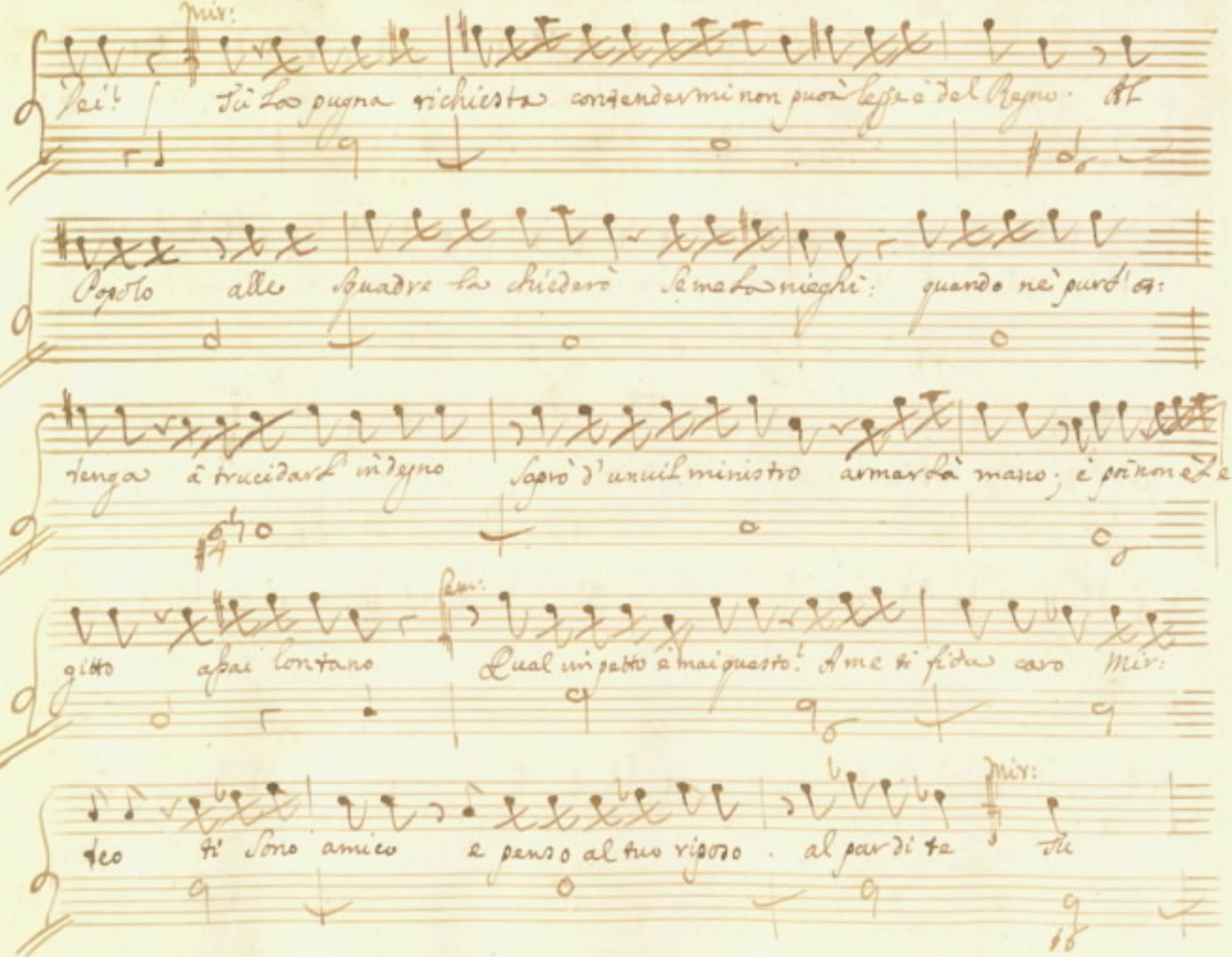
Sem: Nò l'uoglio udir. Da questa reggia Ircano parta ai mo-

menti. Mirteo. Dal tuo ualore riconosce Tamiri... Mir: Oue s'asconde?

che fà Scitalce? All'paragon dell'armi perche non uien? Sem: La Principessa ob-

fesa tace e solo mirteo pugnar desia! Mir: S'ella i suoi torti ob-

blia io mi rammento i miei Scitalce e un traditor Sem: che ascolto o



Mir:

Dei! Tu la pugna richiesta contendermi non puoi legge è del Regno. Al

Popolo alle squadre la chiederò se me la nieghi: quando nè pur l'a:

tenga à trucidarl' indegno saprò d'un vil ministro armar la mano; e poi non è le:

gitto assai lontano

Sem:

Qual impetto è mai questo! A me ti fida caro Mir:

teo ti sono amico e penso al tuo riposo. al par di te

Mir:

Tu

pensi à difender Scitalce egli t'e caro questa e la cura tua tutto m'e noto

Sem: Mir: Sem:

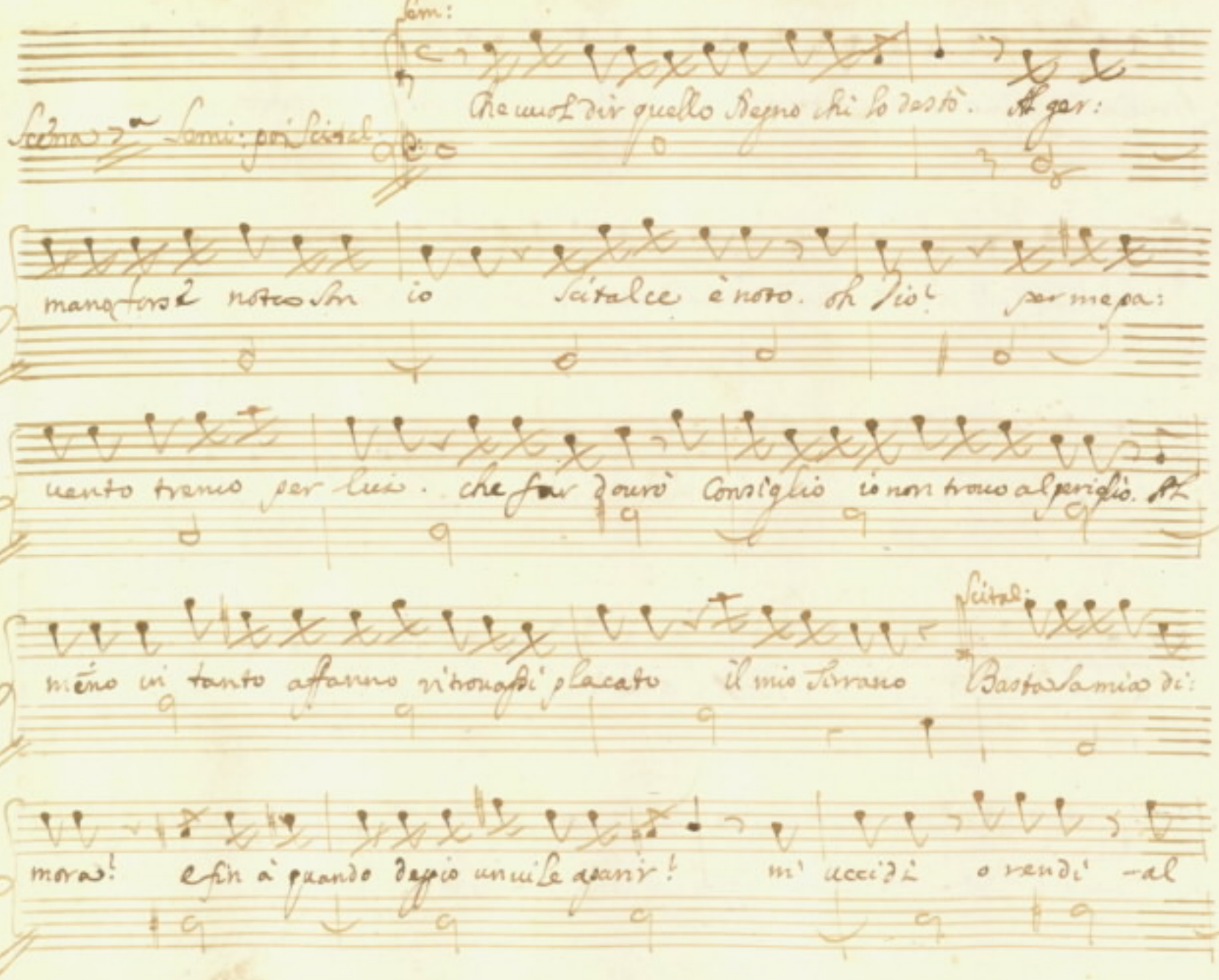
che fauellar! Risolui ò l'ira mia libera auuamperà. Taci un momento

ti chiedo Sol, t'appagherò, m'attendi nelle uicine stanze e torna intanto

Mir:

à richiamar quel' mansueto stile che t'adornò fin ora. Indarno il chiedi

Quand'e l'ingiuria atroce alma pigra allo sdegno e più feroce



Scena 7ª Semi: poi Scital:

Sem:

Che vuol dir quello sdegno chi lo destò. Al ger:

mano forse noto son io Scitalce è noto. oh Dio! per me pa:

vento tremo per lui. che far dovrò Consiglio io non trovo al periglio. Al

meno in tanto affanno ritrovassi placato il mio Tirrano

Scital:

Basta la mia di:

mora! e fin à quando deggio un vile aparir! m' uccidi o rendi al

Sem:

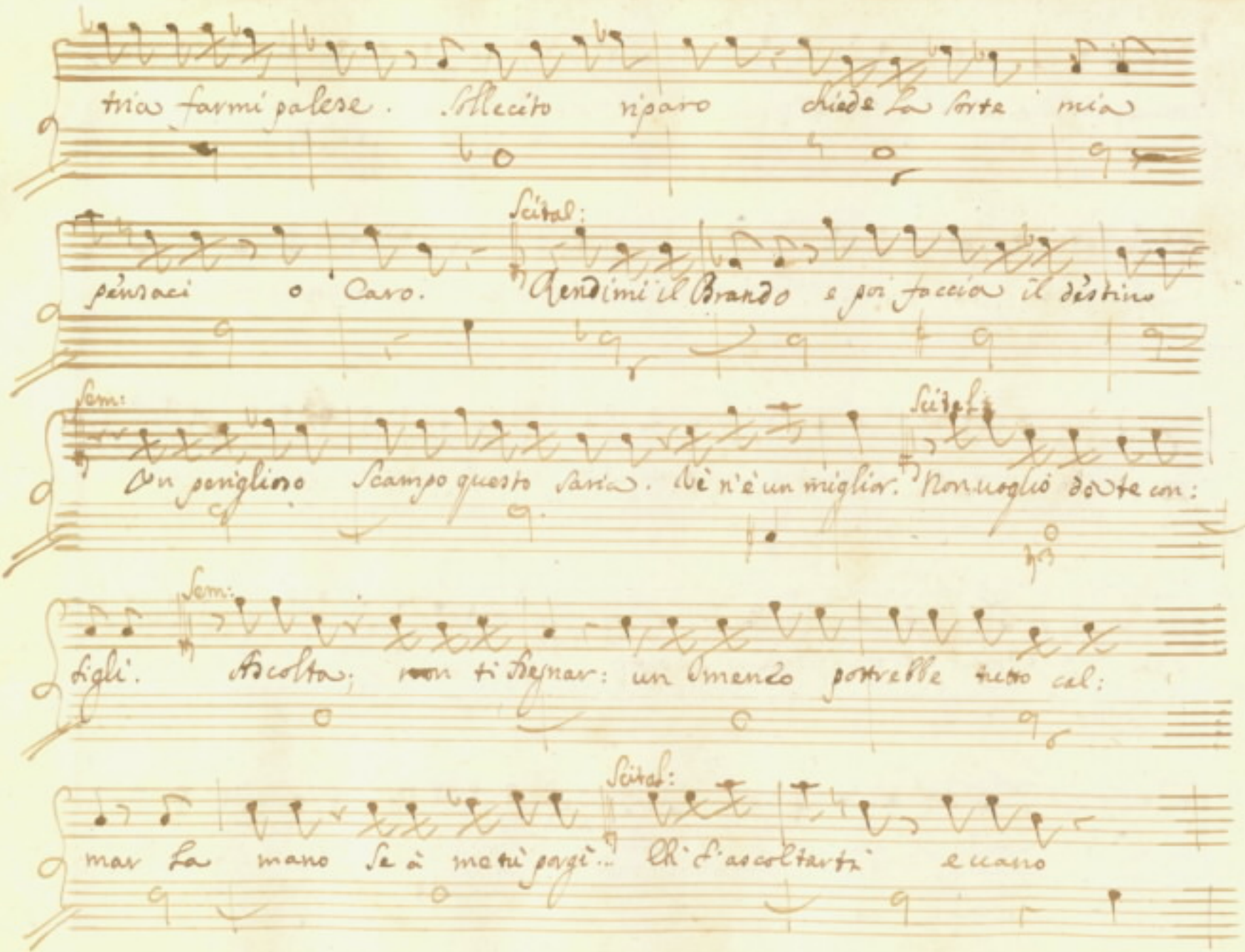
braccio al piè la libertade ed armi. Tu ancora à tormentarmi

colla sorte congiuri! Ah siamo entrambi in gran periglio: io

temo che Mirteo ci conosca: ai detti suoi all'insolito sdegno quasi chiaro di

scorge e se mai vero fosse il sospetto egli vorrà col sangue punirla nostra

fuga; e quando in vano pur lo tentasse al Popolo ingannato il tumulto po:



tria farmi palese. Sollecito riparo chiede la sorte mia

pensaci o Caro. Scital: Rendimi il Brando e poi faccia il destino

Sem: Un periglioso Scampo questo saria. Vè n'è un miglior. Scital: Non voglio da te con:

sigli. Sem: Ascolta; non ti sdegnar: un Imeneo potrebbe tutto cal:

mar la mano se à me tù porgi... Scital: Chi s'ascoltarti e vano

Semi: Sentimi per pietà. Se me l'concedi che mai ti può costar? Scital: Più che non credi.

Sem: odi un momento e poi vanne pur dove vuoi libero e sciolto. Scital: Via

per l'ultima volta ora t'ascolto. Sem: Quanto è crudel! Se la tua man mi porgi

tutto in pace sarà. Vedrà Mirteo col felice Imeneo giustifi:

cato in noi l'antico errore: più rivale in amore non gli sa:

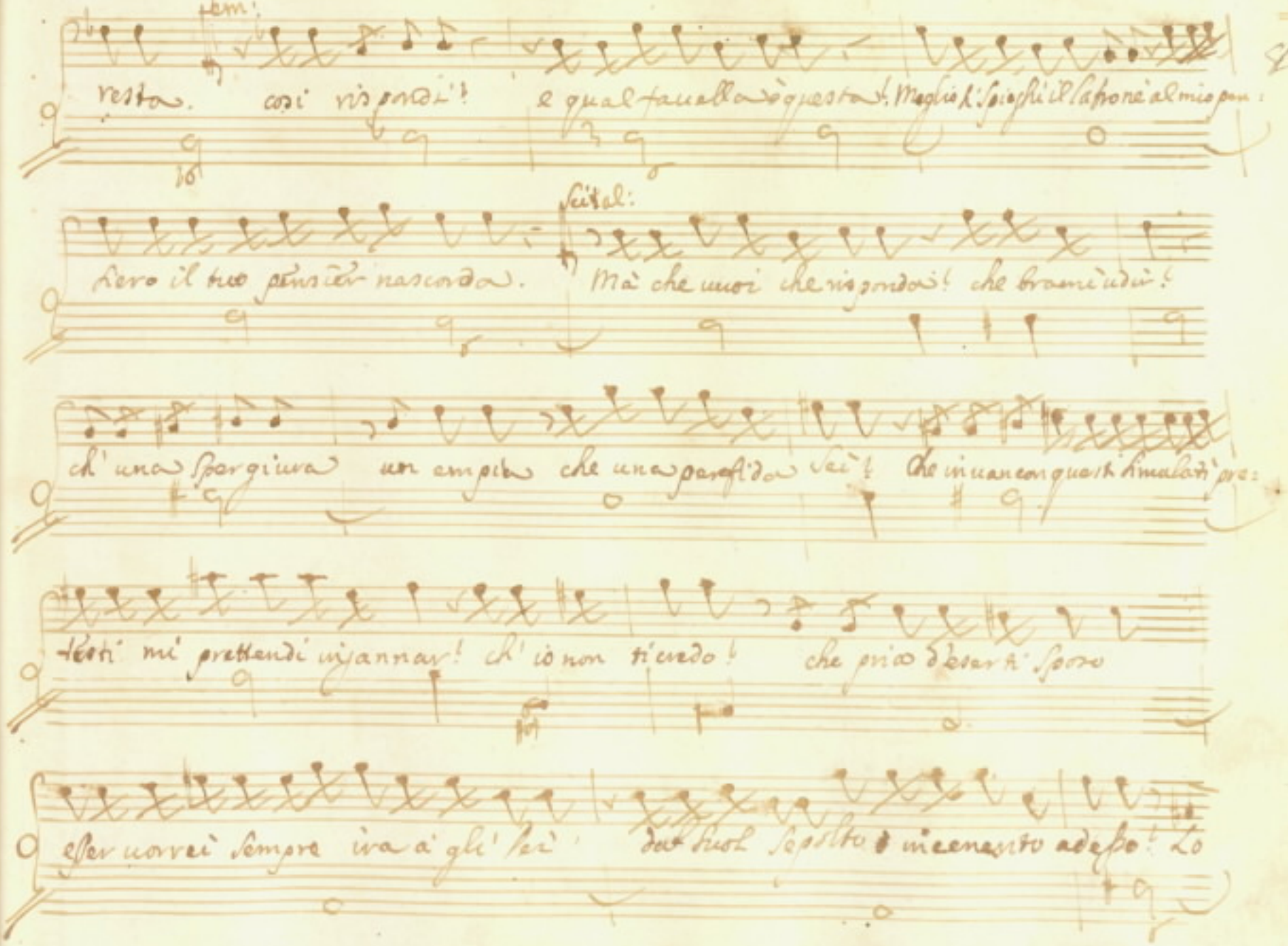
rà Scitalce; e quando unite in uoi siate in amistà t'armi d'egito le forze del tuo

regno i miei fedeli; se ben scoperta ono, saran bastanti à conser:

uarmi il Trono. oh sarei pur felice quando giungessi à terminar

uita coll' idol mio col mio Scitalce unita! che risolui!

che dici! Parla ch'io già parlai. Scital: Rendimi il brando s'altro ardir non ti



Sem:

resta. così rispondi! e qual fauella è questa! Meglio ti spieghi il Latrone al mio pen:

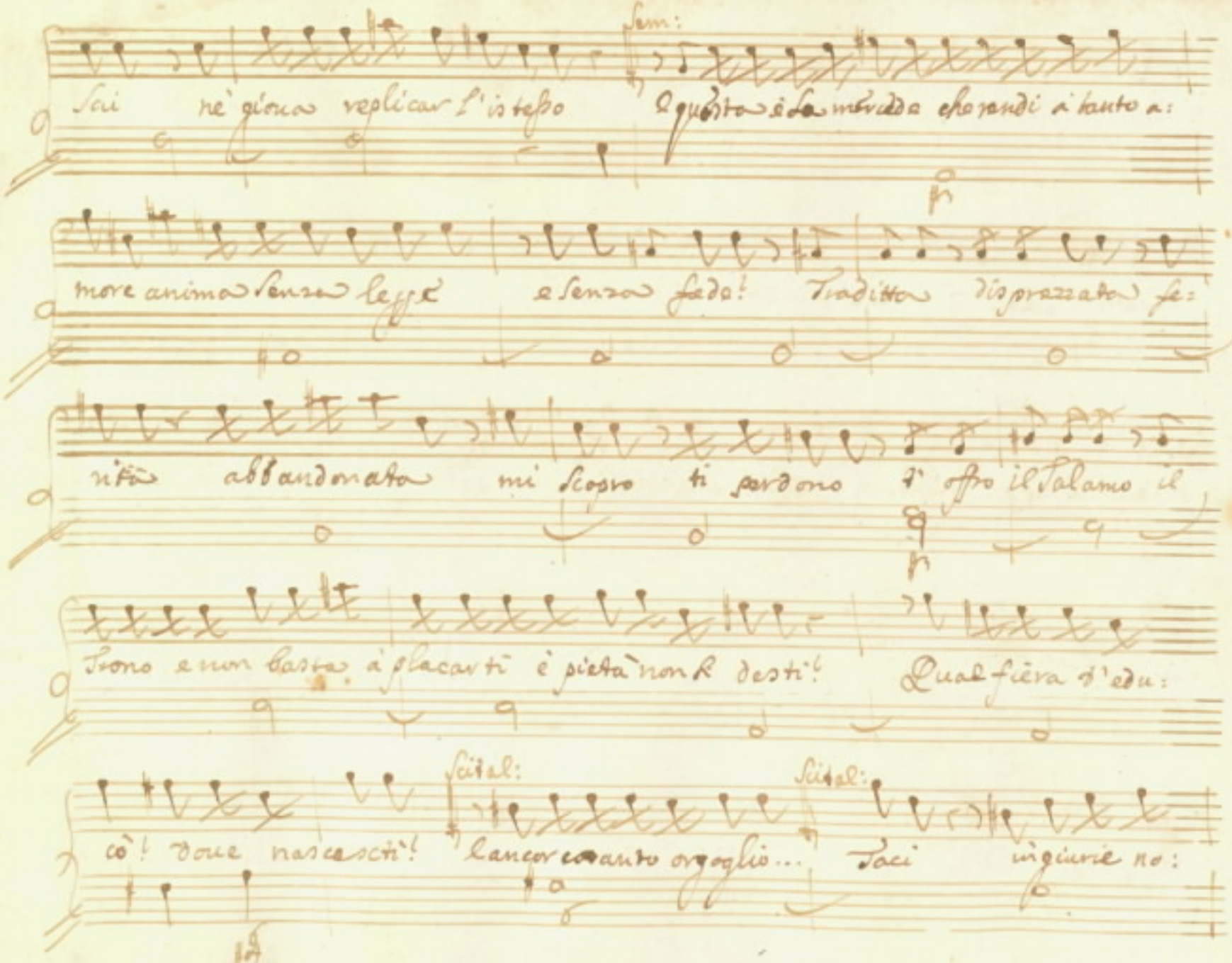
Scital:

siero il tuo pensier nascondo. Mà che uuoi che risponda! che brami udir!

ch'una spergiura un empia che una perfida sei! Che inuan con questi simulati pre:

testi mi prettendi ingannar! ch'io non ti credo! che prima d'esser ti sposo

esser uorrei sempre ira à gli sei dal suol sepolto e incenerito adesso! Lo



Sem:

Sai nè giova replicar l'istesso E questa è la mercede che rendi à tanto a:

more anima senza legge e senza fede! Traditta disprezzata fe:

rità abbandonata mi scopro ti perdono t'offro il talamo il

trono e non basta à placarti è pietà non si desti! Qual fiera t'edu:

Scital: Scital:

cò! doue nascesti! l'ancor cotanto orgoglio... Taci ingiurie no:

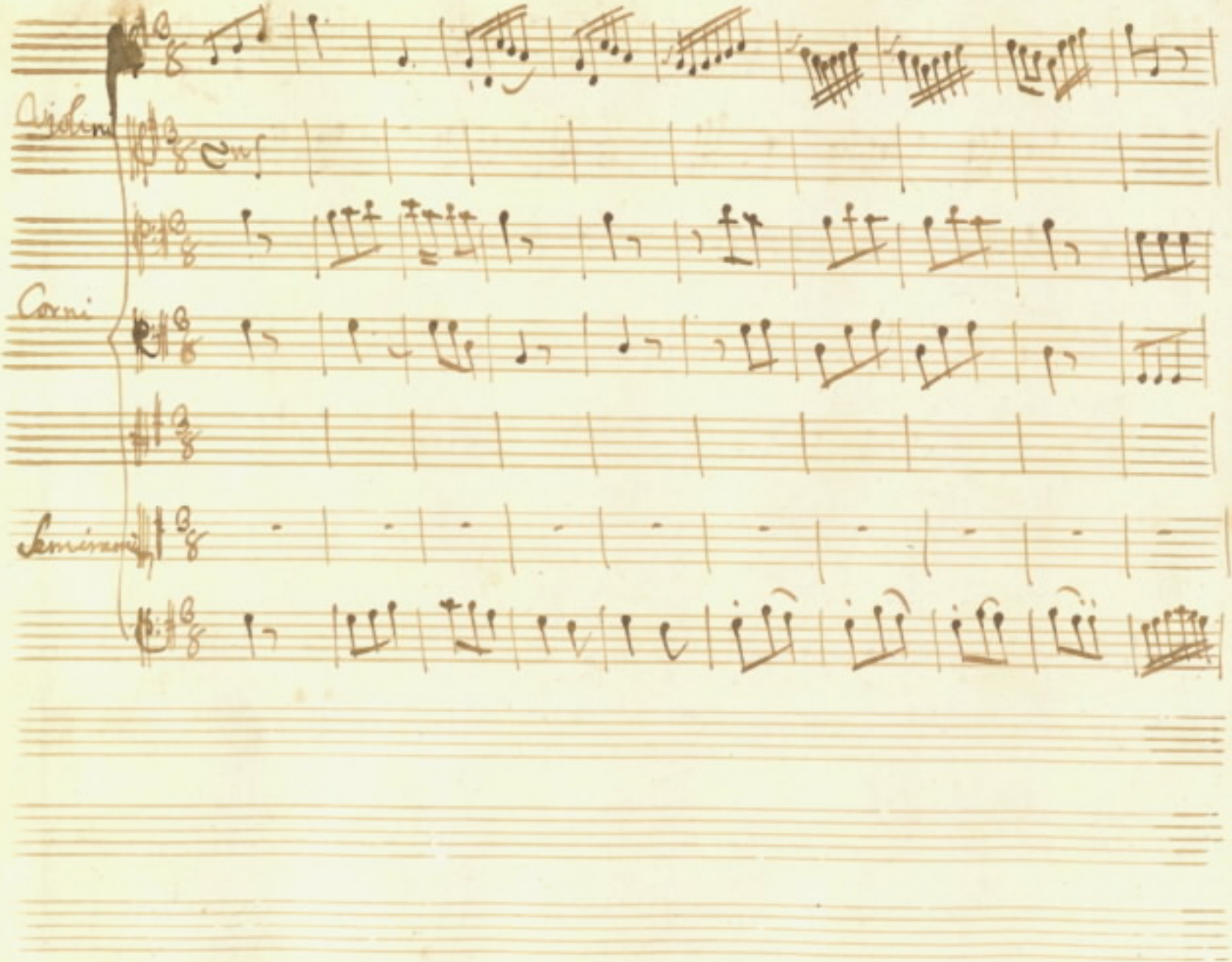
uelle udir non uoglio Custodi ò hà rendete il brando al prigionier

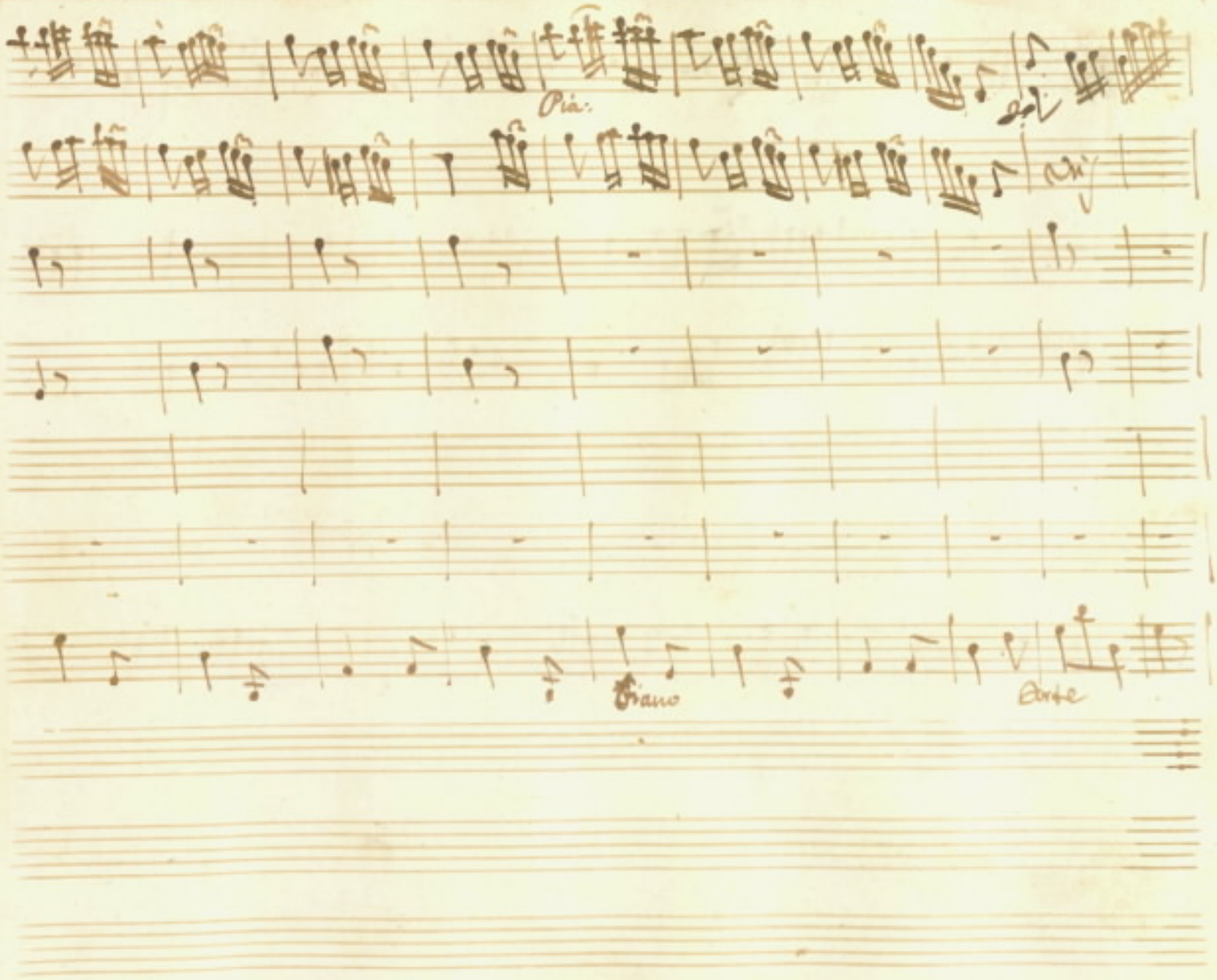
libero sei uà pur doue ti guida il tuo cieco furor, uanne; ma

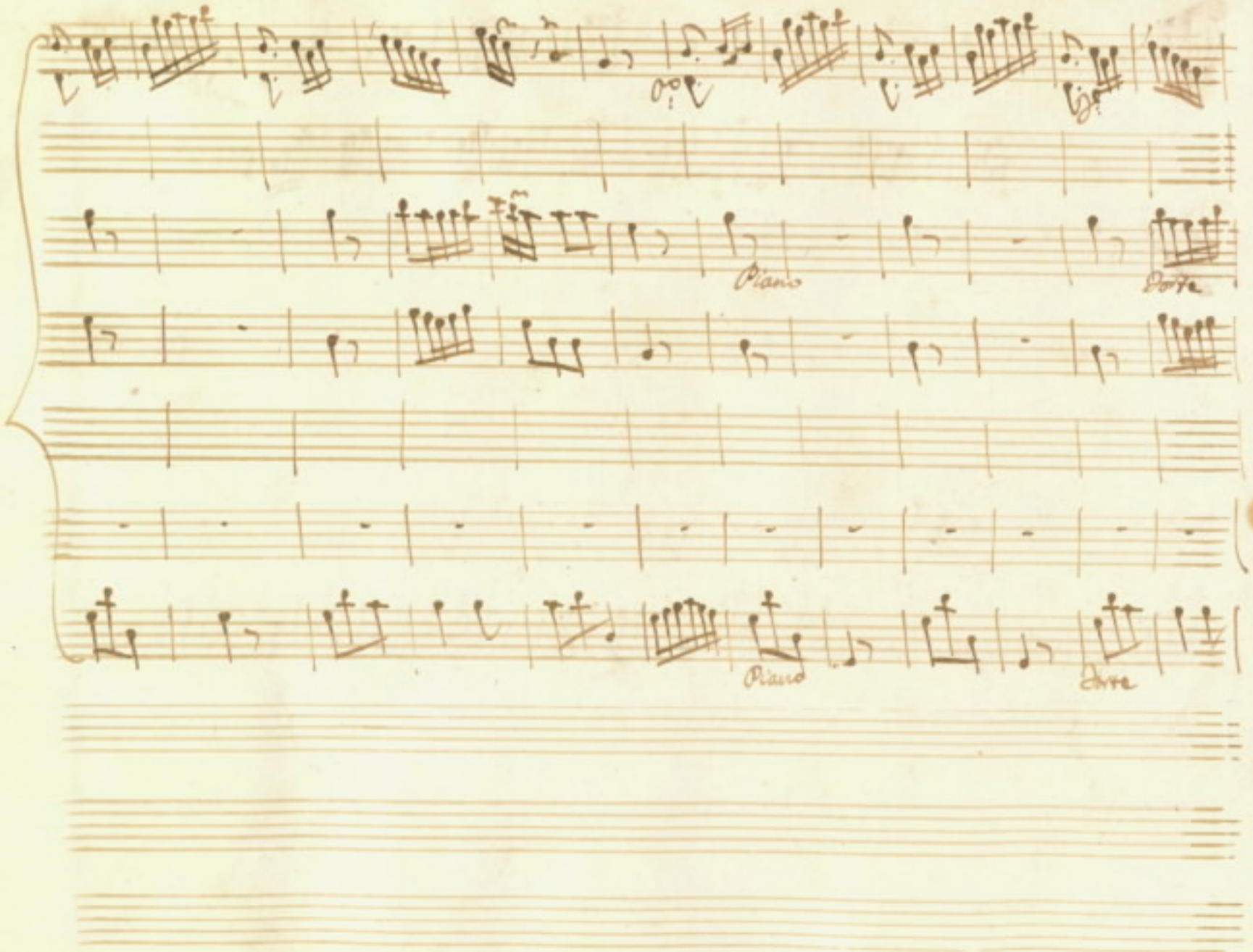
pensa ch'oggi ridotta alla sventura estrema uendicarmi saprò: pensaci e

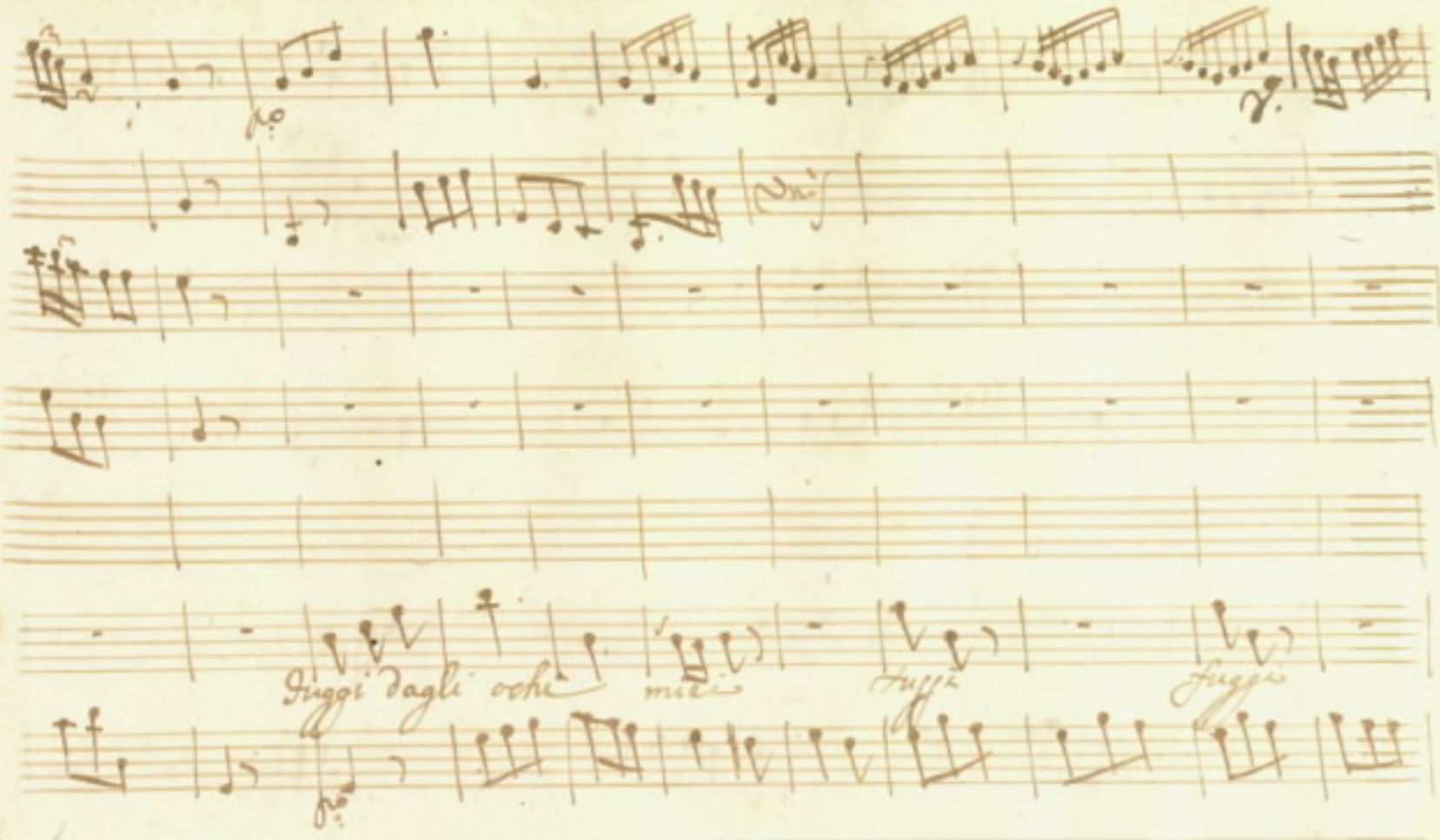
trema

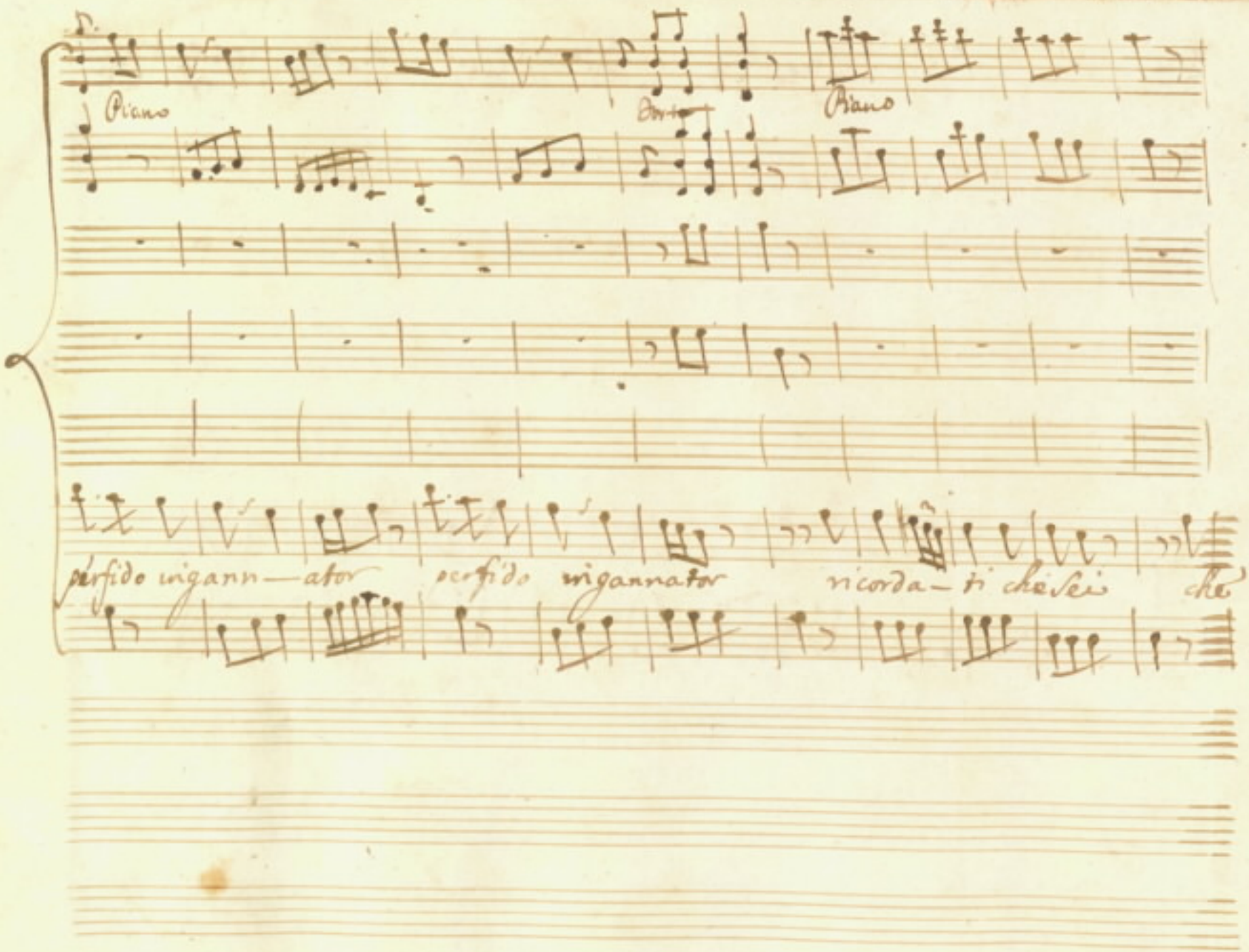
Segue Aria di Semiramide

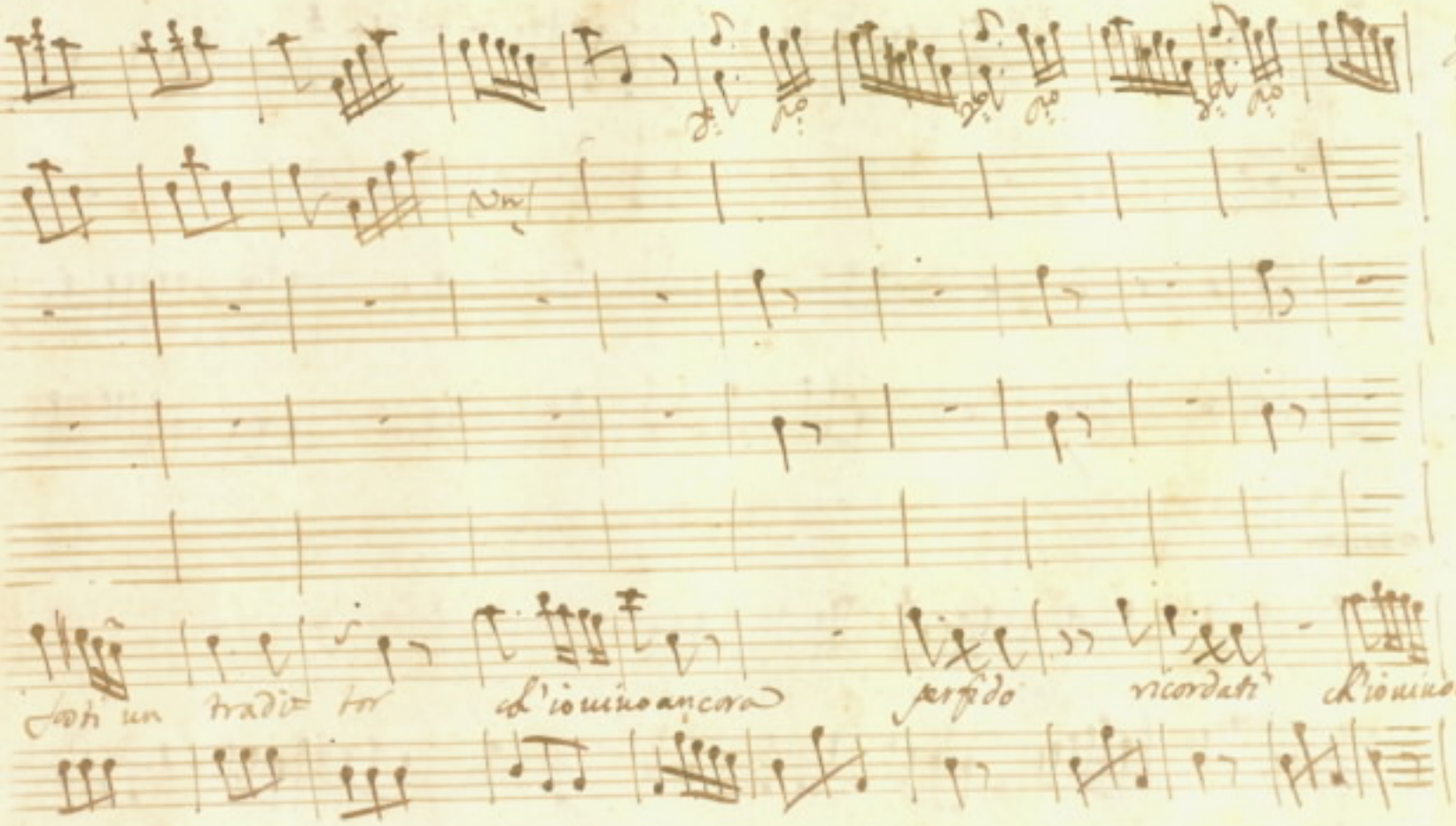

Violini
Corni

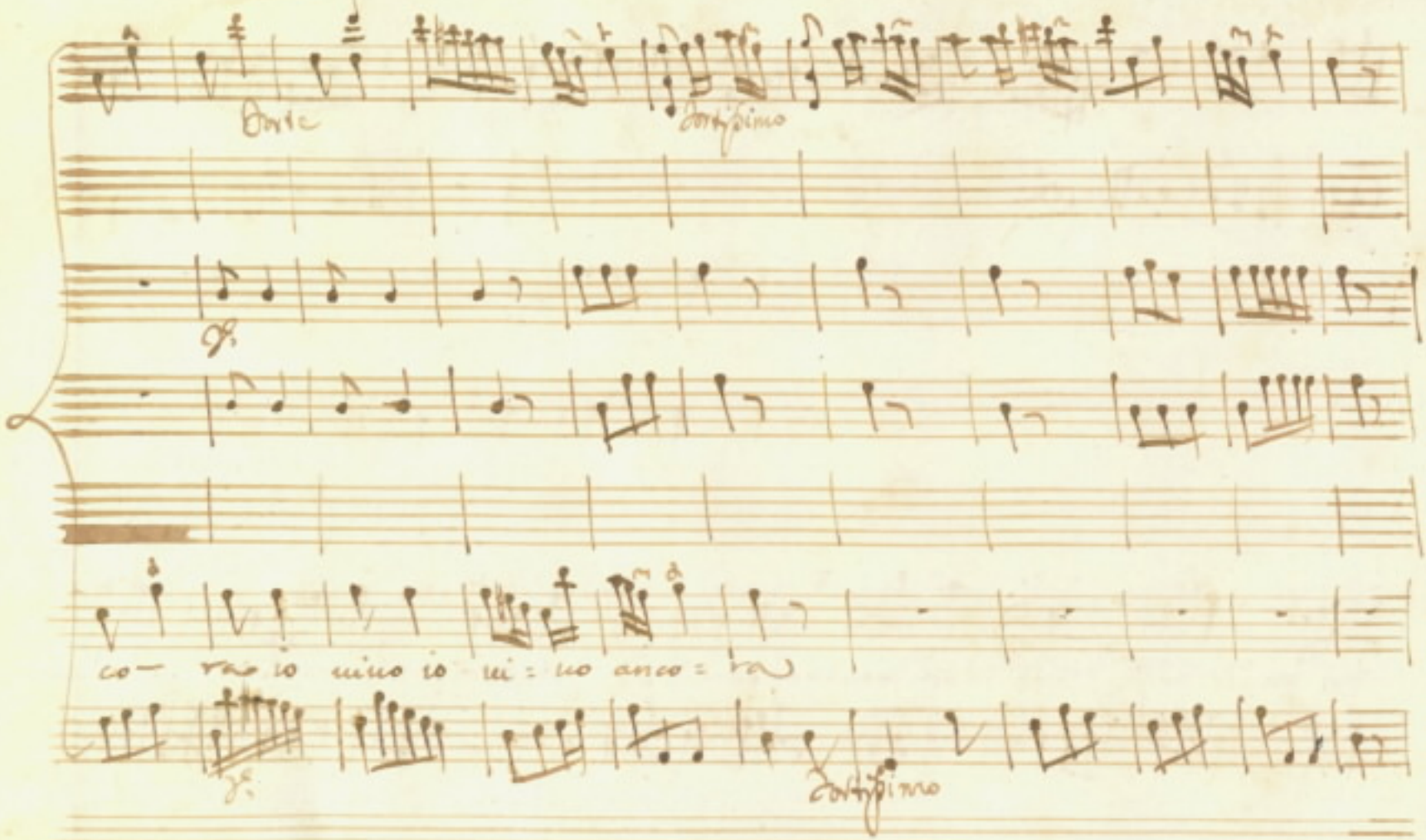

Pia.
Piano
Forte


Piano
Forte
Piano
Forte


Fuggi dagli occhi miei
Fuggi
Fuggi


Piano
Piano
perfido ingann—ator perfido ingannator ricorda—ti che sei che


Ah un tradi tor
d'io mi no ancora
perfido
ricordati
d'io mi no an:

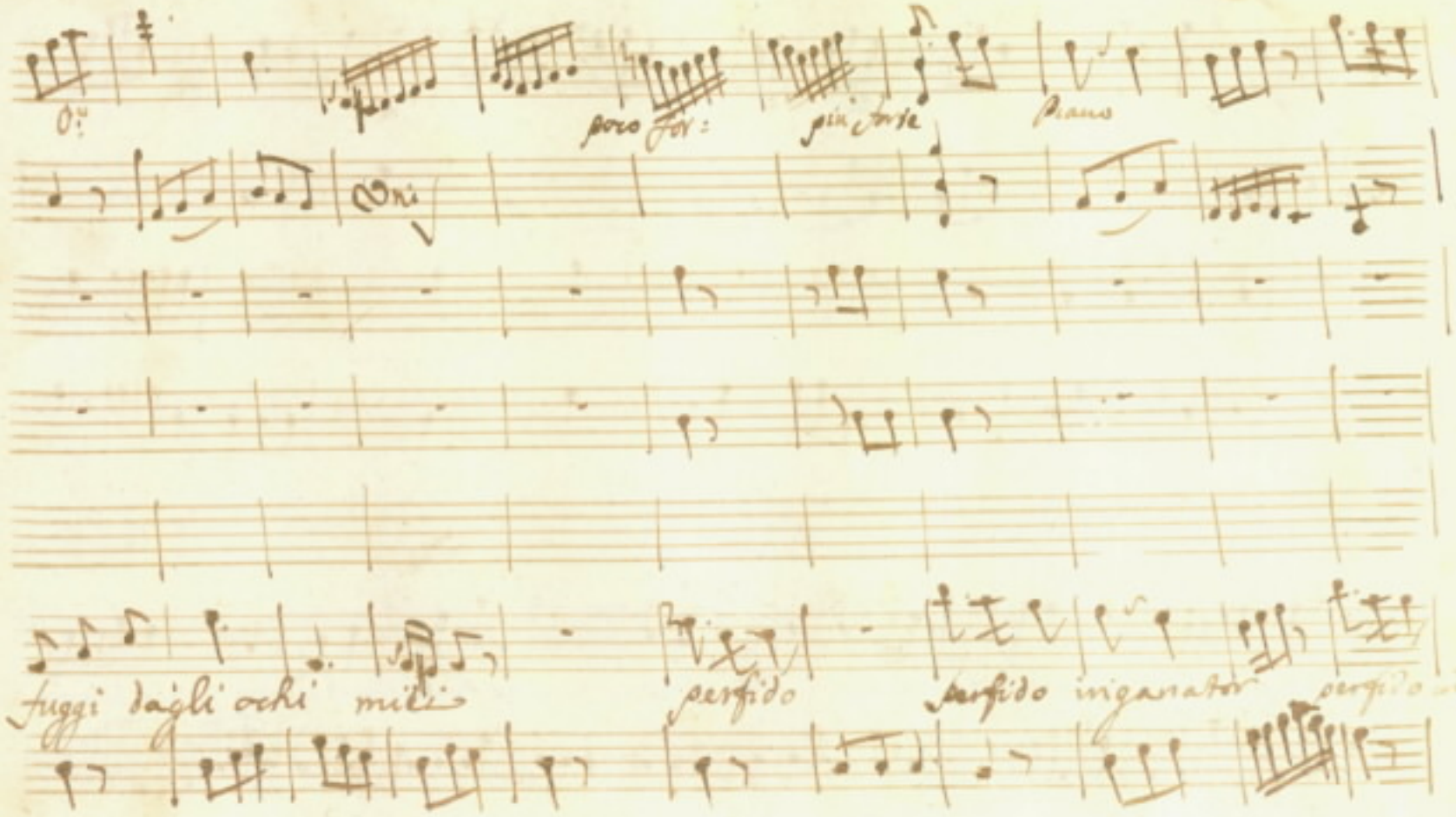


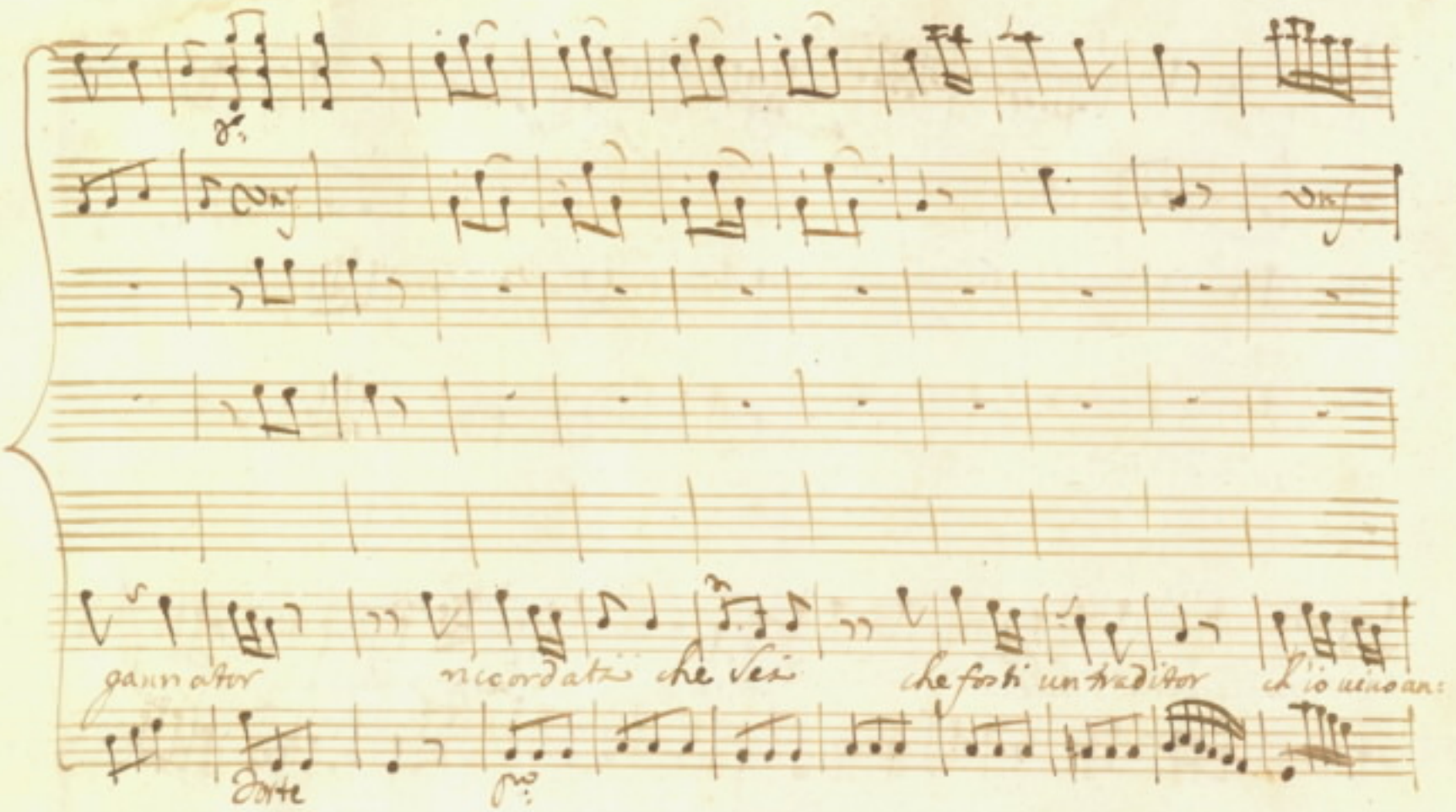
Forte

Fortissimo

co- ra io vivo io vi = vo anco = ra

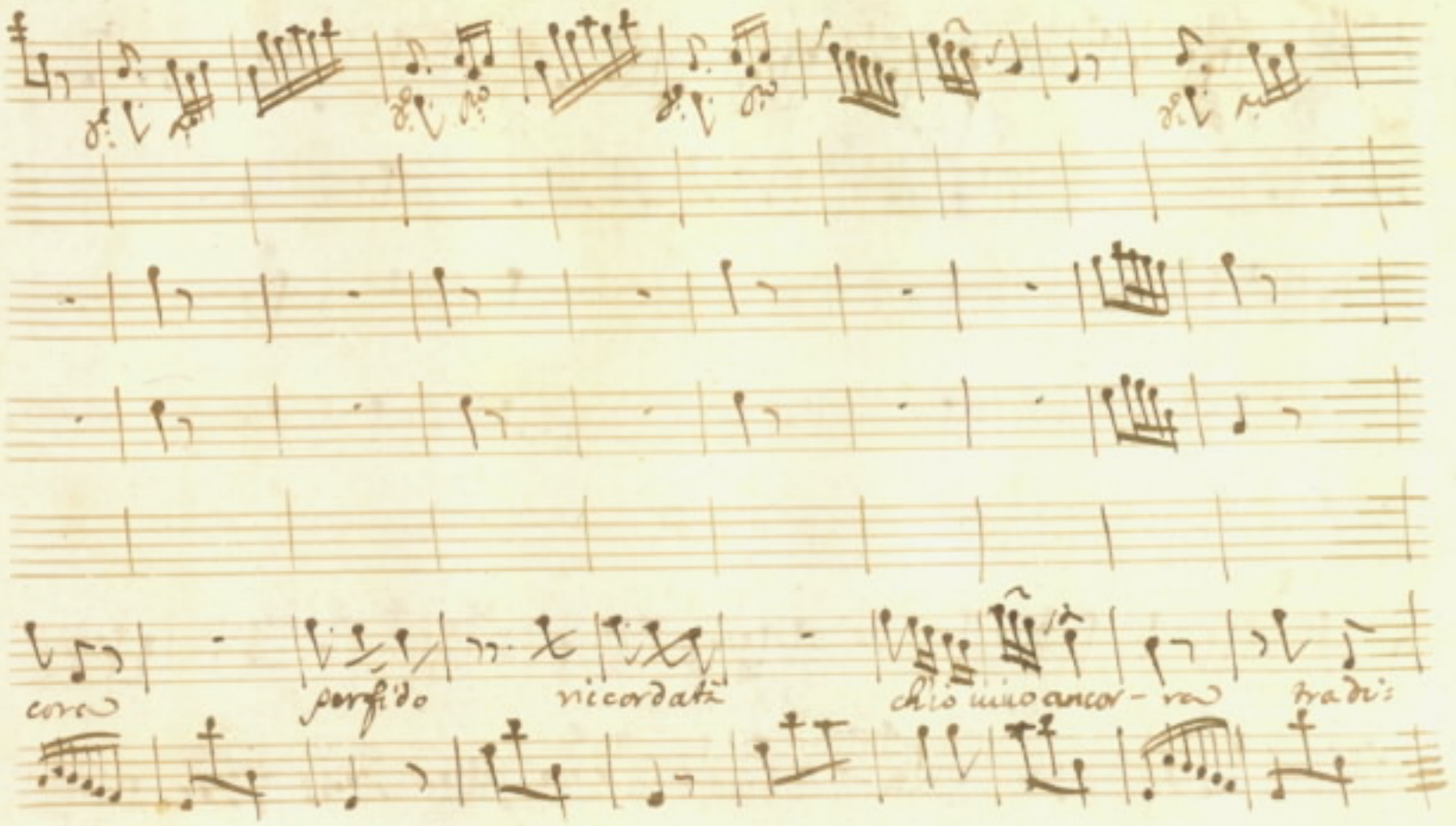
Fortissimo

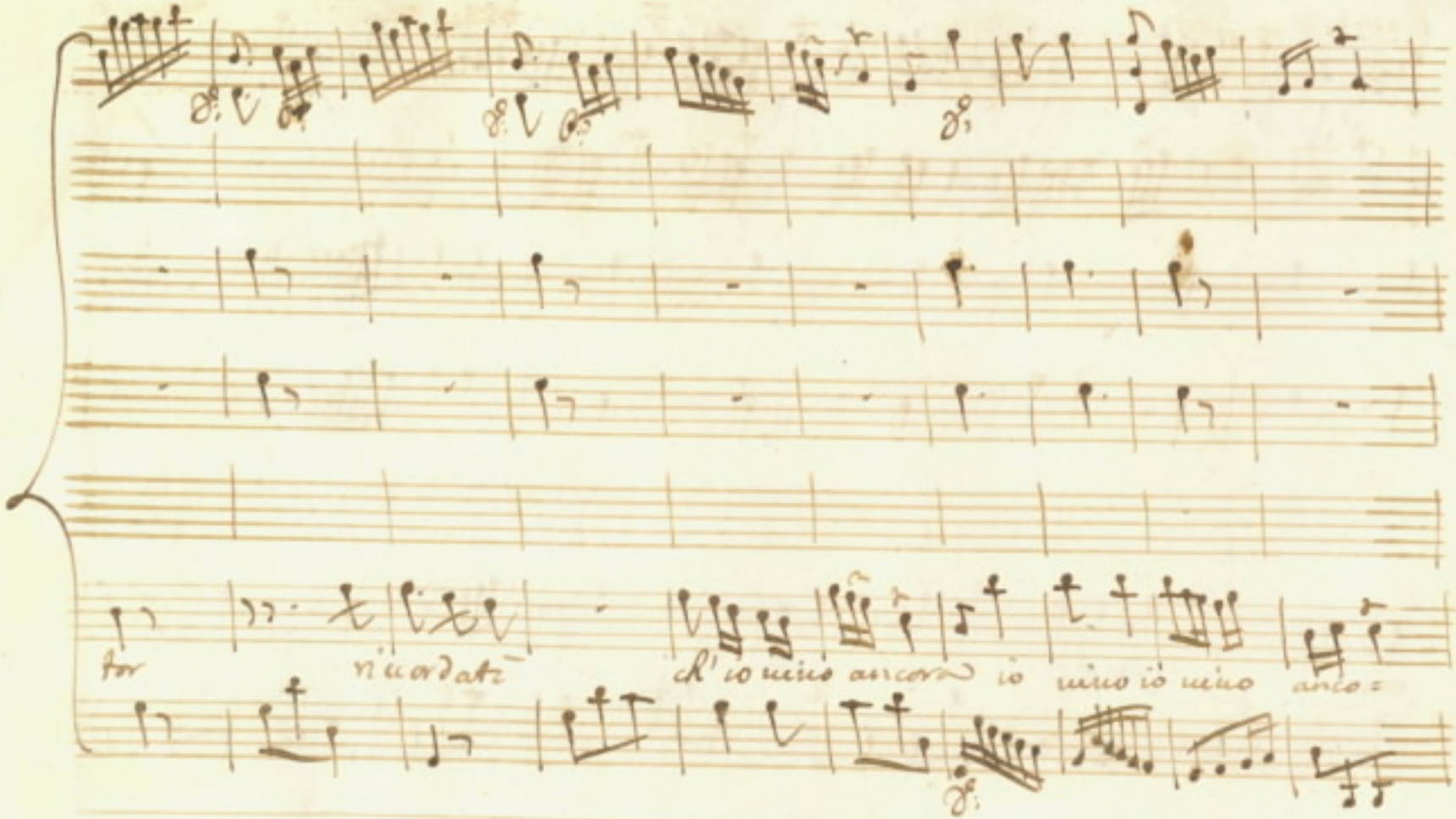

Oi
poco for:
più forte
Piano
fuggi dagli occhi miei
perfido
perfido ingannator



gannator ricordati che sei che fosti un traditor ch'io uiuo an:

Forte


core
perfido
ricordati
chio mio ancor-
ra
tradi:



tor ricordati ch'io vivo ancora io vivo io vivo anco=

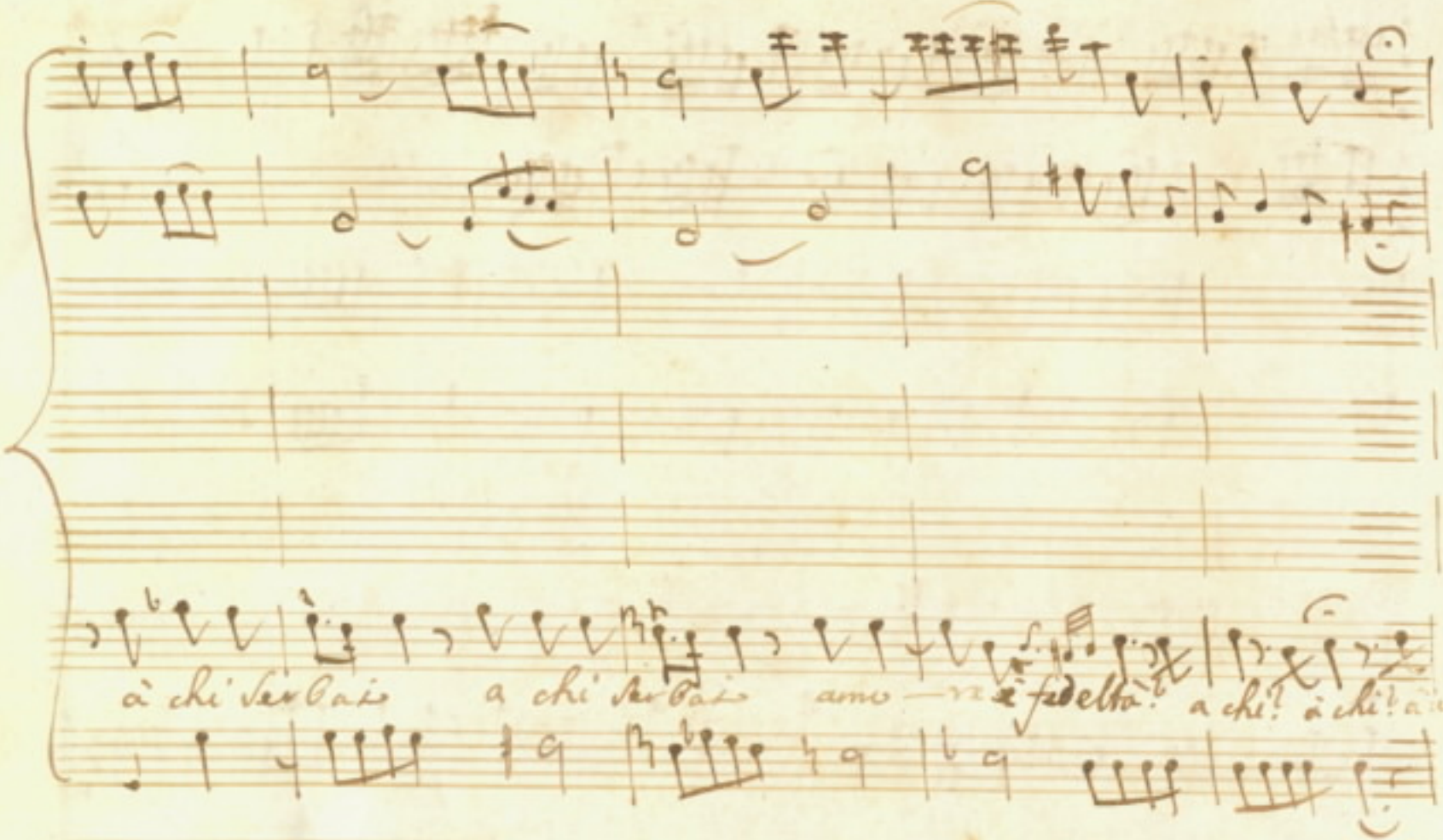
Larghetto

Tutti

Tutti

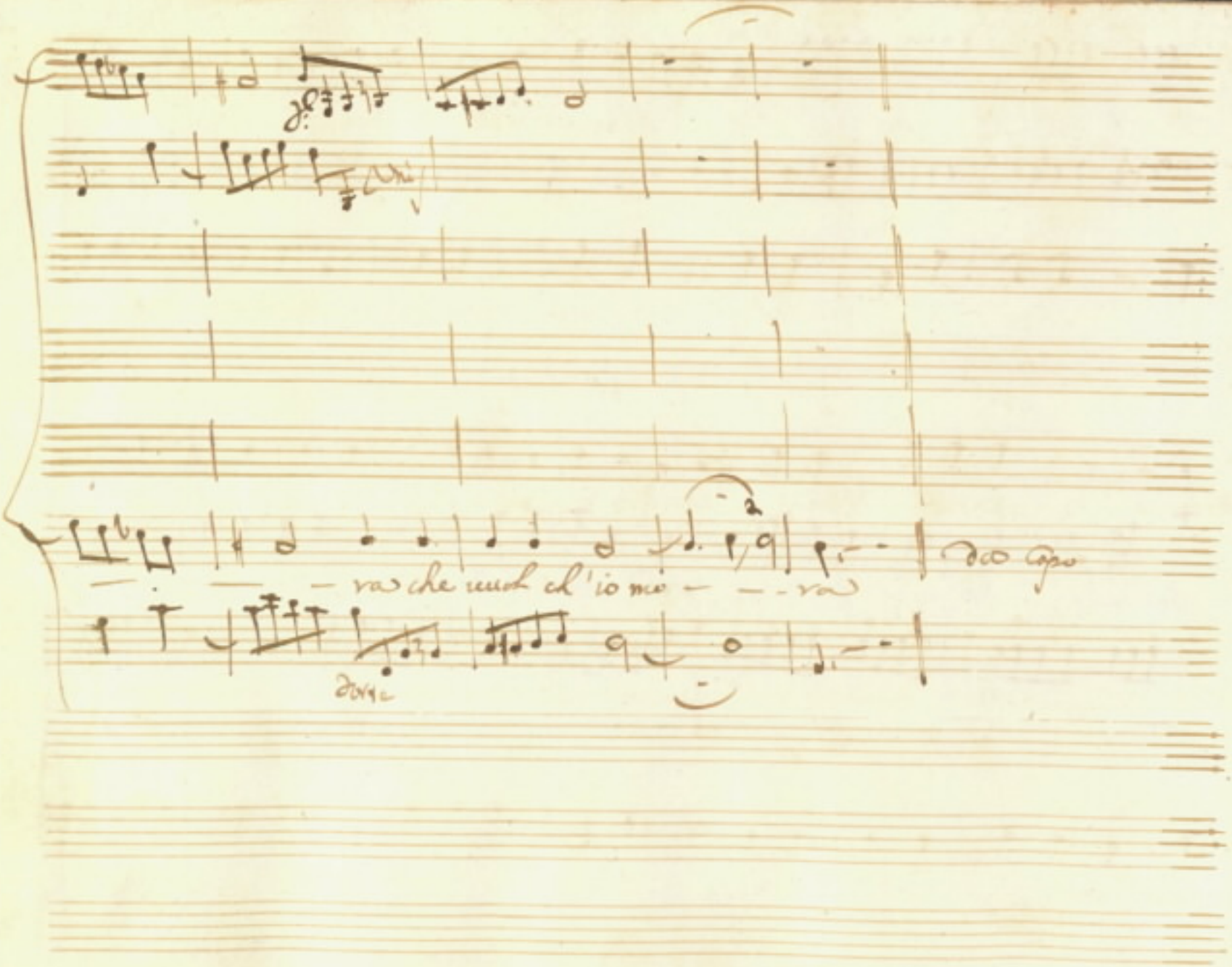
Mistern

Larghetto



à chi serbai a chi serbai amo — re è fedeltà? a chi? à chi? à un

barbaro che mai non dimostrò pietà che mai ch'io mo — — ra mai ch'io mo =


ra che vuol ch'io mo - - ra
da capo

Scena 8ª Scita lcè poi Samiri

Sci:

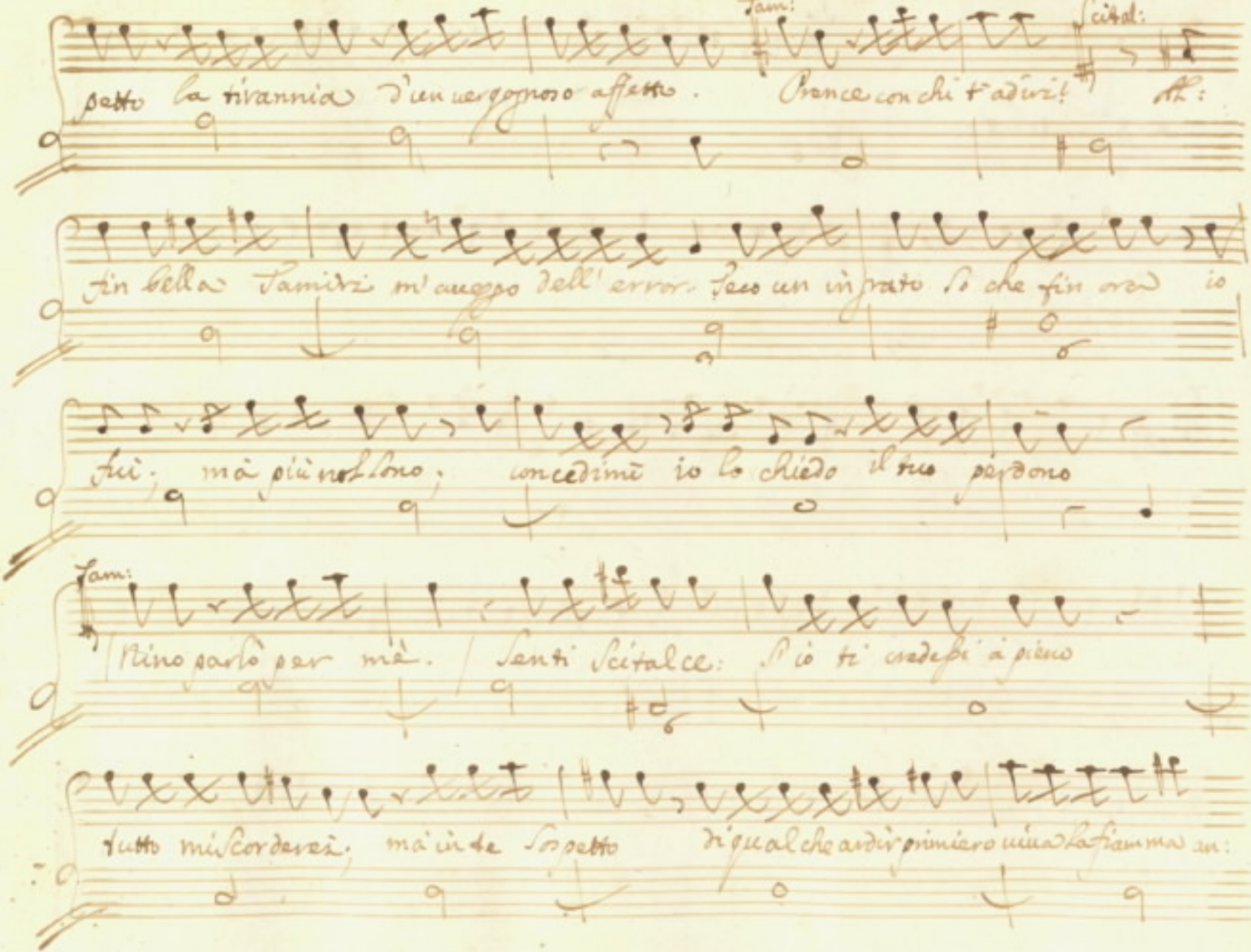
E può contanto fasto simular fedel:

tà! Sogno ò son desto! Io non m' inganno è questo pur di Libarzi il

foglio Amico Idreno ad altro amante in seno Semir amide

tua... folle à che gioua de suoi fallita proua da un foglio mendi:

car se agli ochi miei scopersi il Cielo i tradimenti rei: Ah si scacci dal



Tam: Scital:

petto la tirannia d'un uergognoso affetto. Prence con chi t'adiri! Ah:

fin bella Tamiri m'auuppo dell'error. Teco un ingrato so che fin ora io

fui; mà più nol sono; concedimi io lo chiedo il tuo perdono

Tam:

Nino parlò per mè. Senti Scitalce: s'io ti credessi à pieno

tutto mi scorderei; mà in te sospetto di qualche ardir primiero uiua la fiamma an:

Scital: Tam: Scital:

cor. Nò non e vero. Chi diverso ti rese! Nino fù che m'accese

d'amor per tà mi liberò mi sciolse mi fè arrossir d'ogni altro laccio antico

Tam:

Quante fà la pietà d'un vero Amico! Finger tu puoi: nò l'crederò se

pria la tua destra non stringo. Scital: Ecco la destra mia; vedi se fingo!

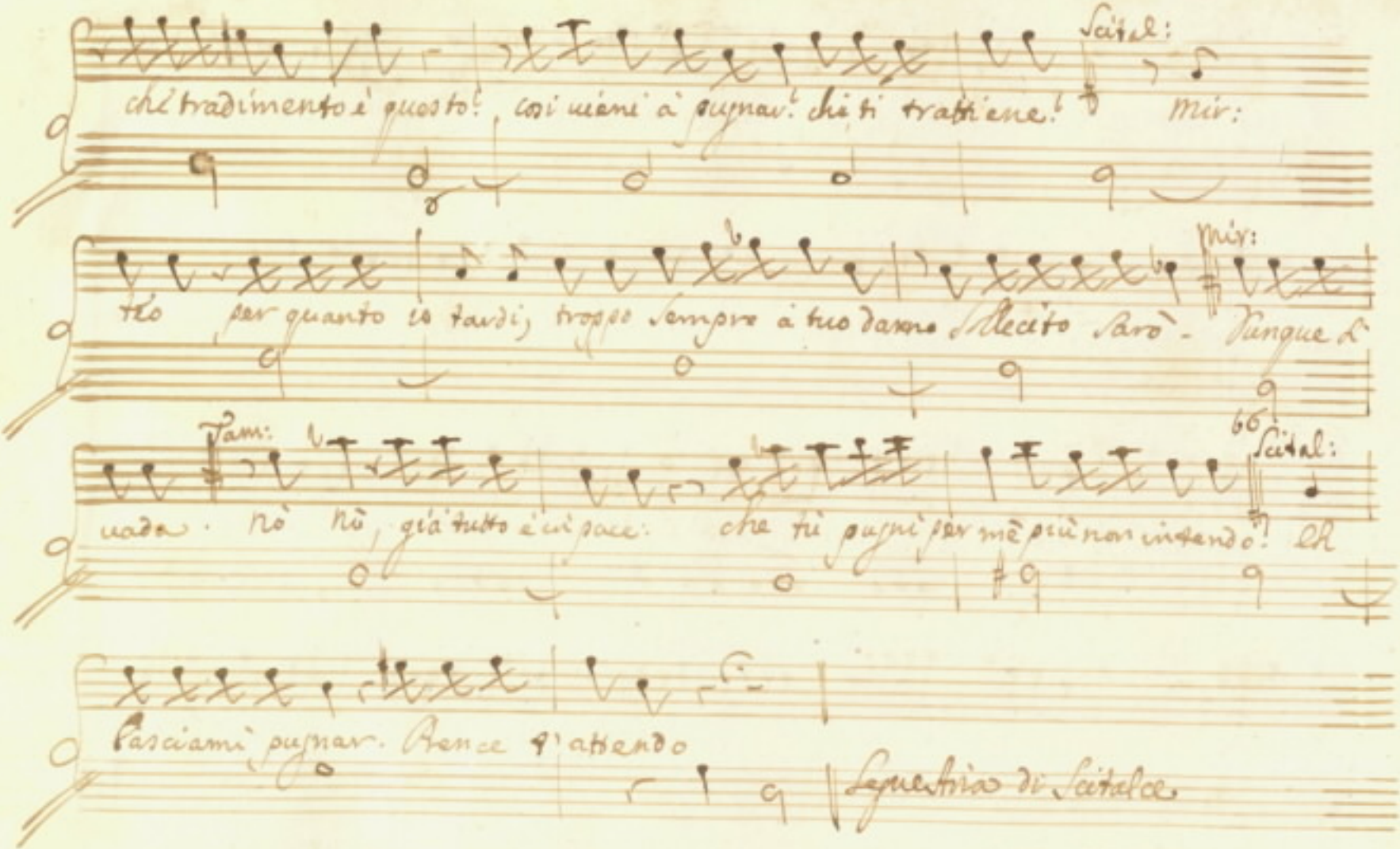
Tam:

Sì lo Segno d'Atesto Prendi.

Scena 9a Mirteo e detti

Mir:

che ardi:



Scital:

chi tradimento è questo? così vieni à pugnar? chi ti trattiene? Mir:

Mir:

teo per quanto io tardi, troppo sempre à tuo danno sollecito sarò. Dunque si

Tam:

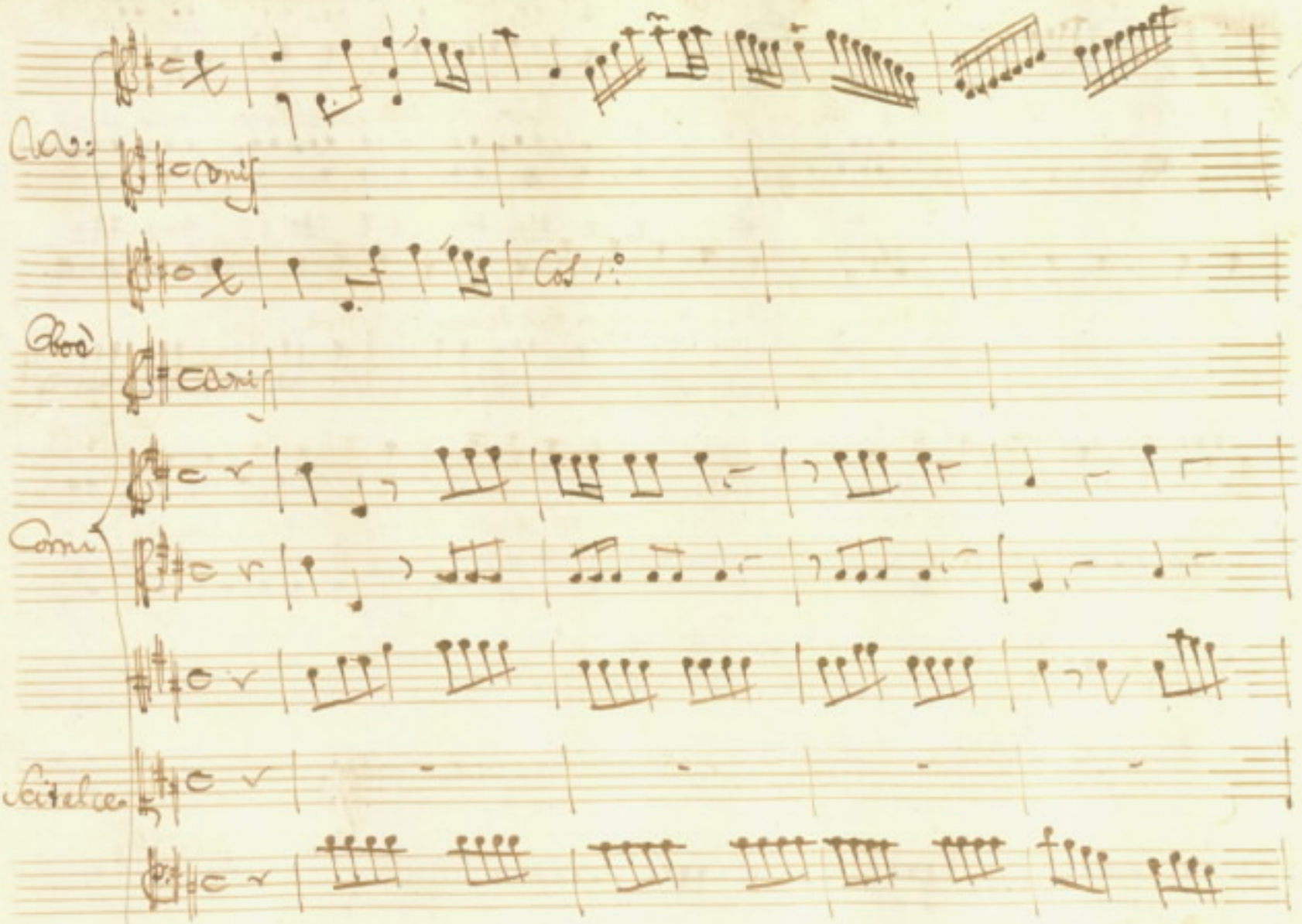
66

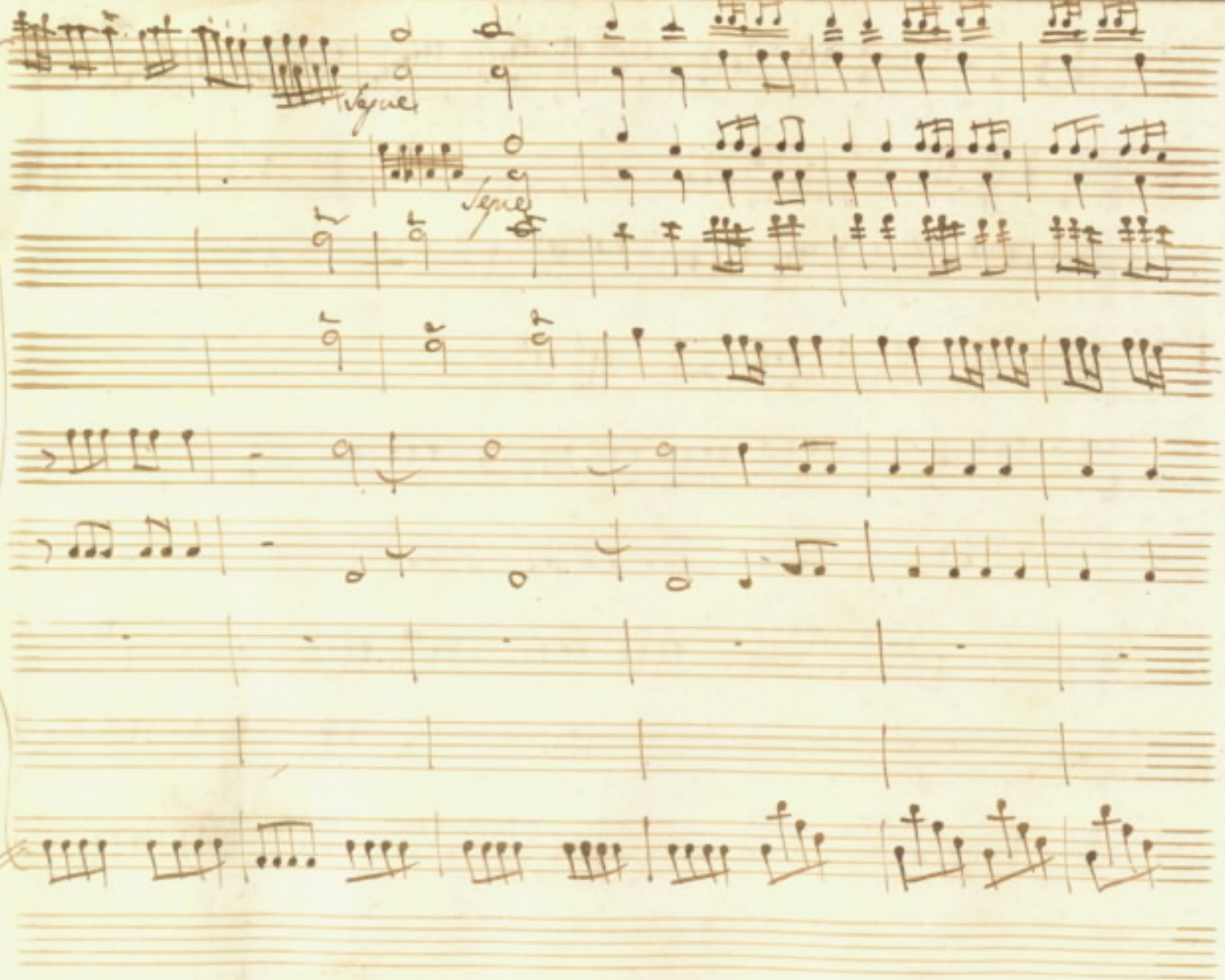
Scital:

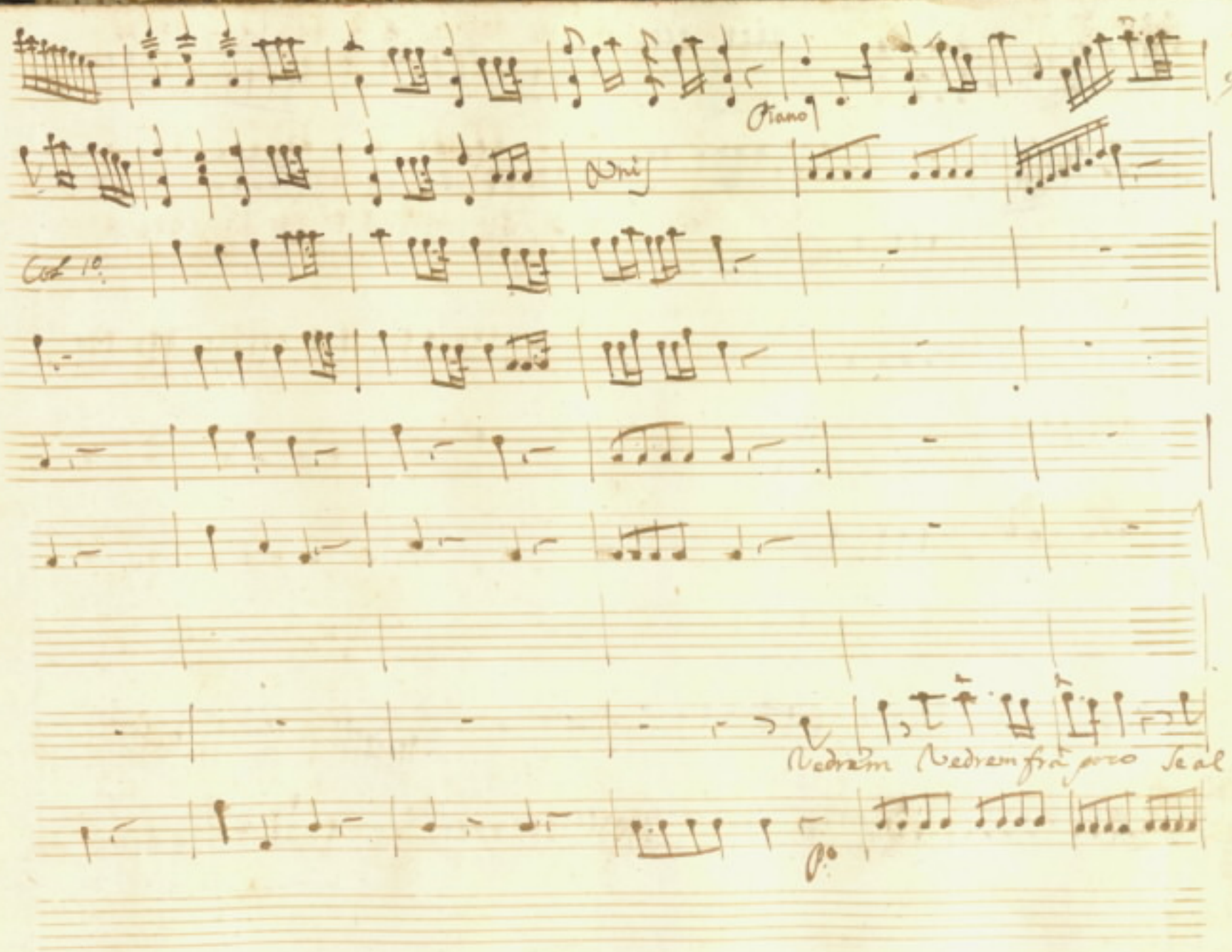
vada. nò nò, già tutto è in pace: che tu pugni per mè più non intendo? Eh

lasciami pugnar. Prence t'attendo

Seguestria di Scitalce


Cors
Cors 1°
Oboè
Corni
Scitalce


Segue
Segue



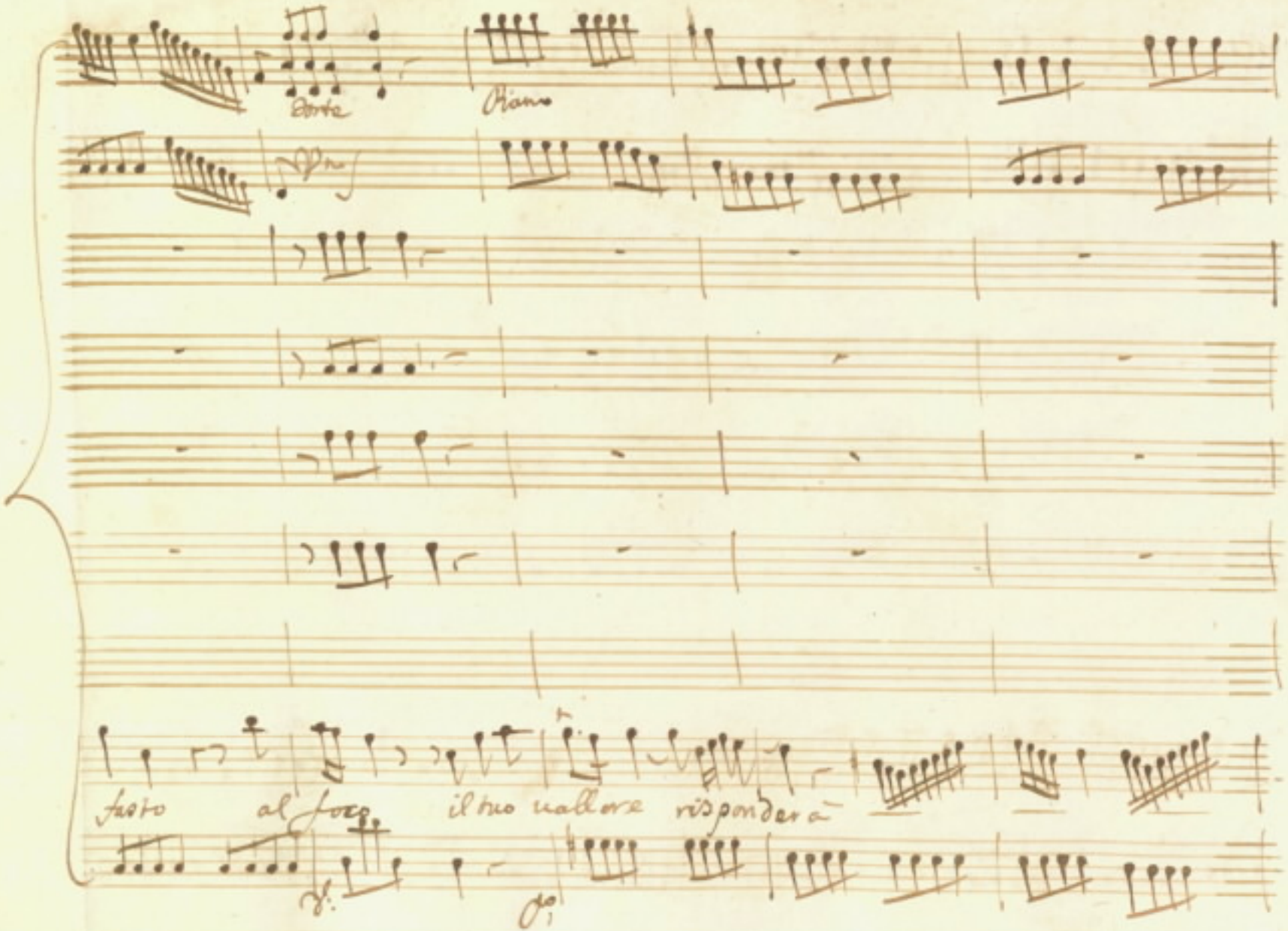
Piano

Unis

Col 1º

Vedrem Vedrem frà poco Se al

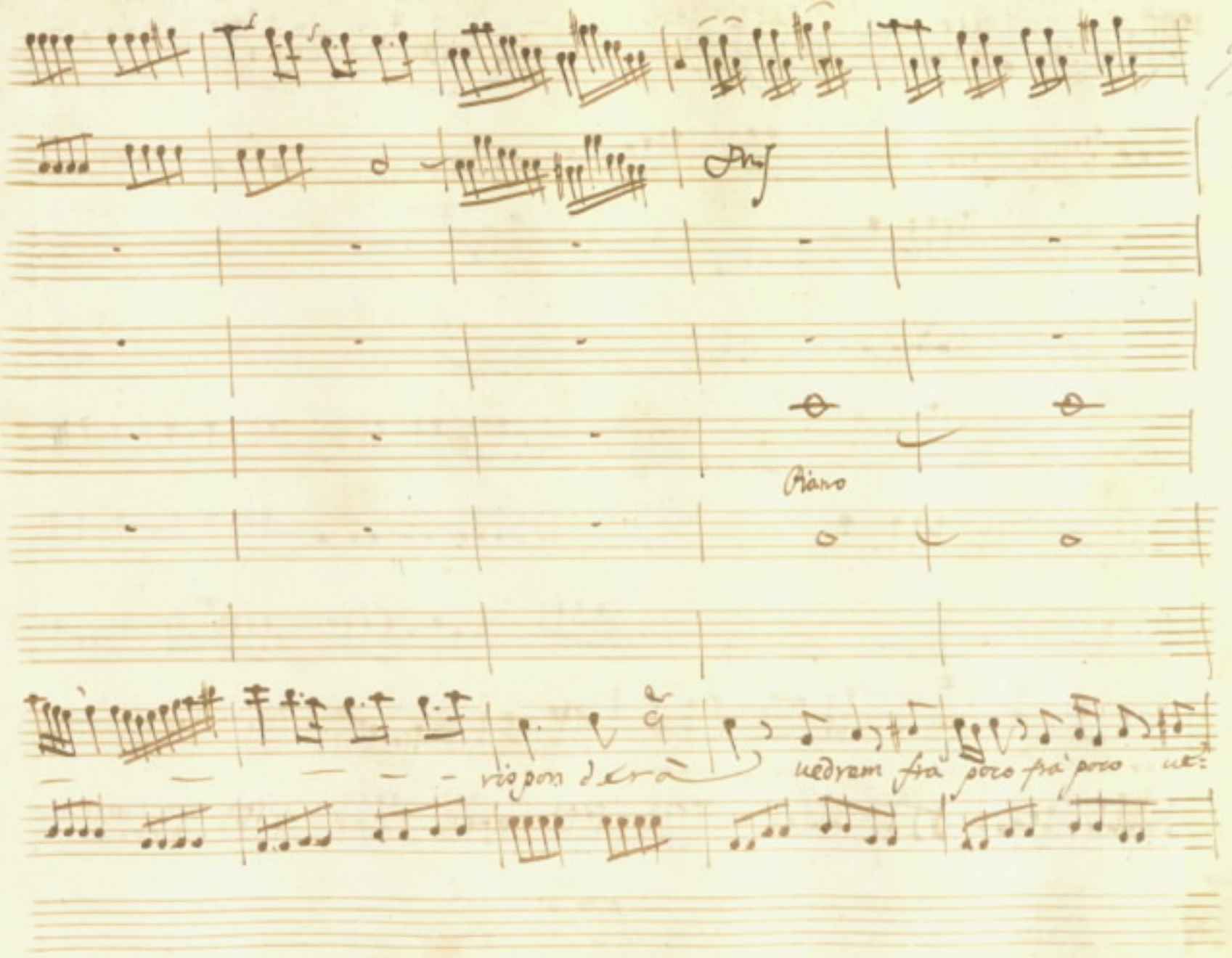
Pº

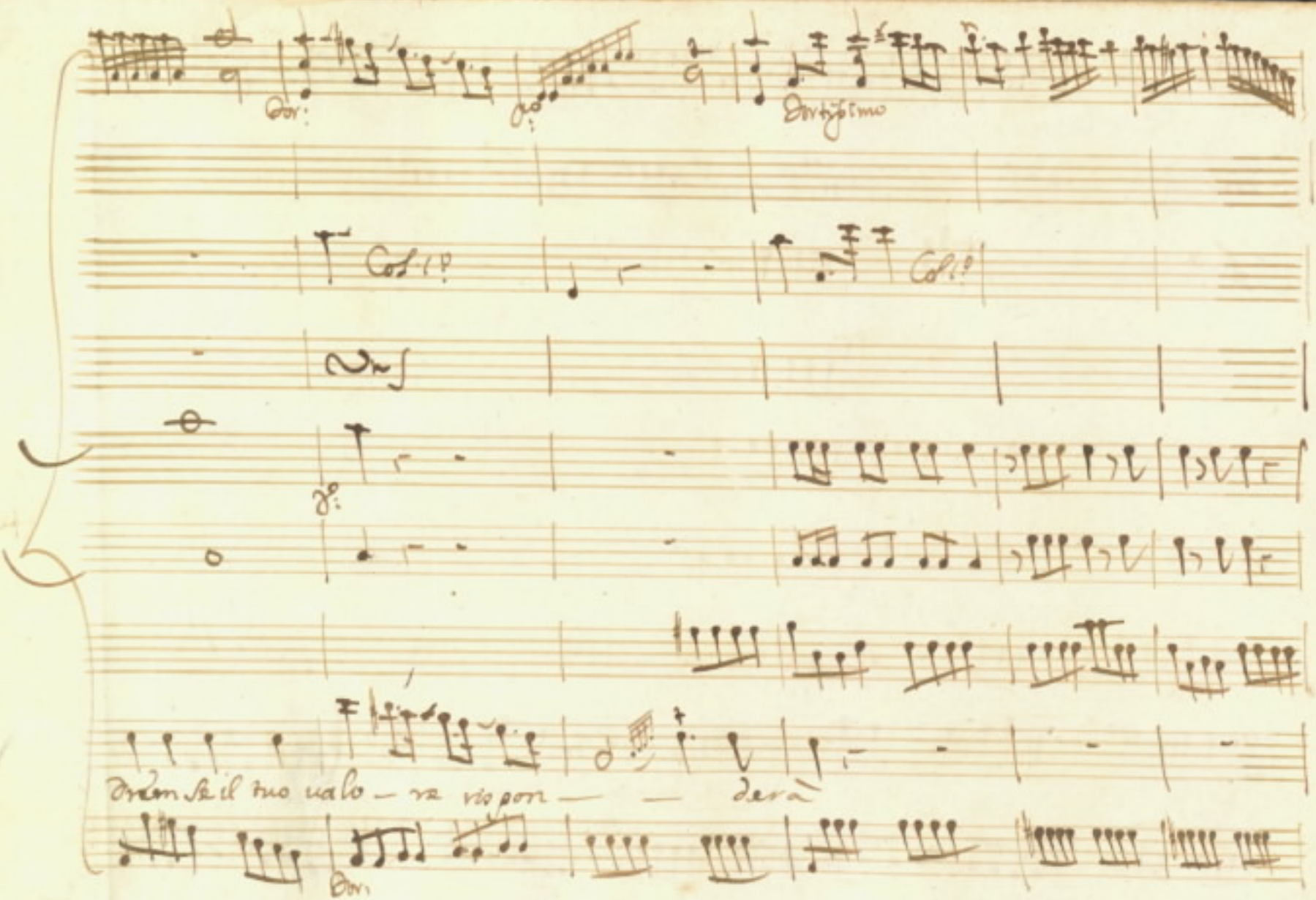


Forte

Piano

fasto al foco il tuo vallore risponderà


Piano
rispon derà
uedrem fra poco fra poco ue:



Dor:

Dortissimo

Col.º

Col.º

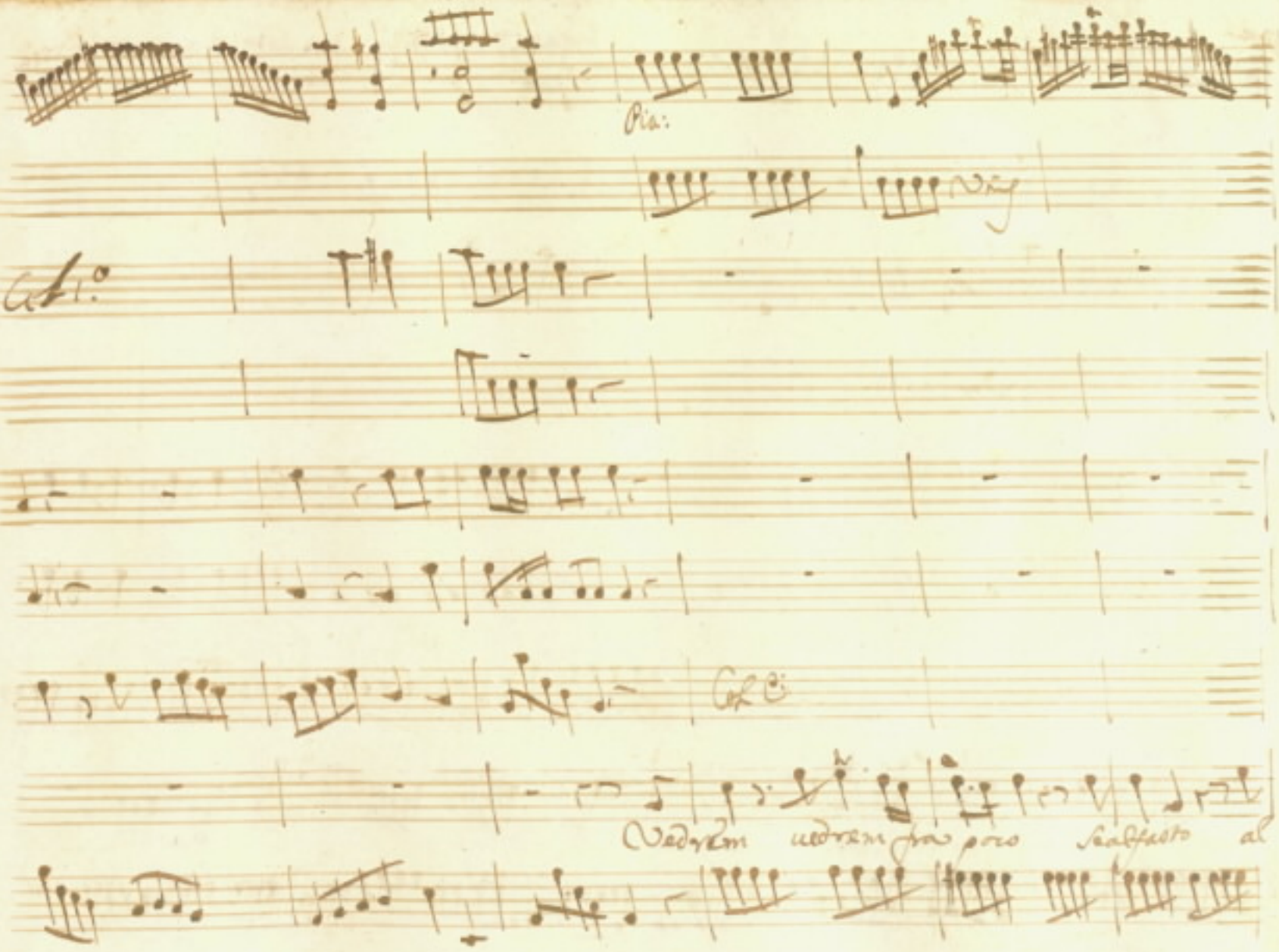
Dr.

Dr.

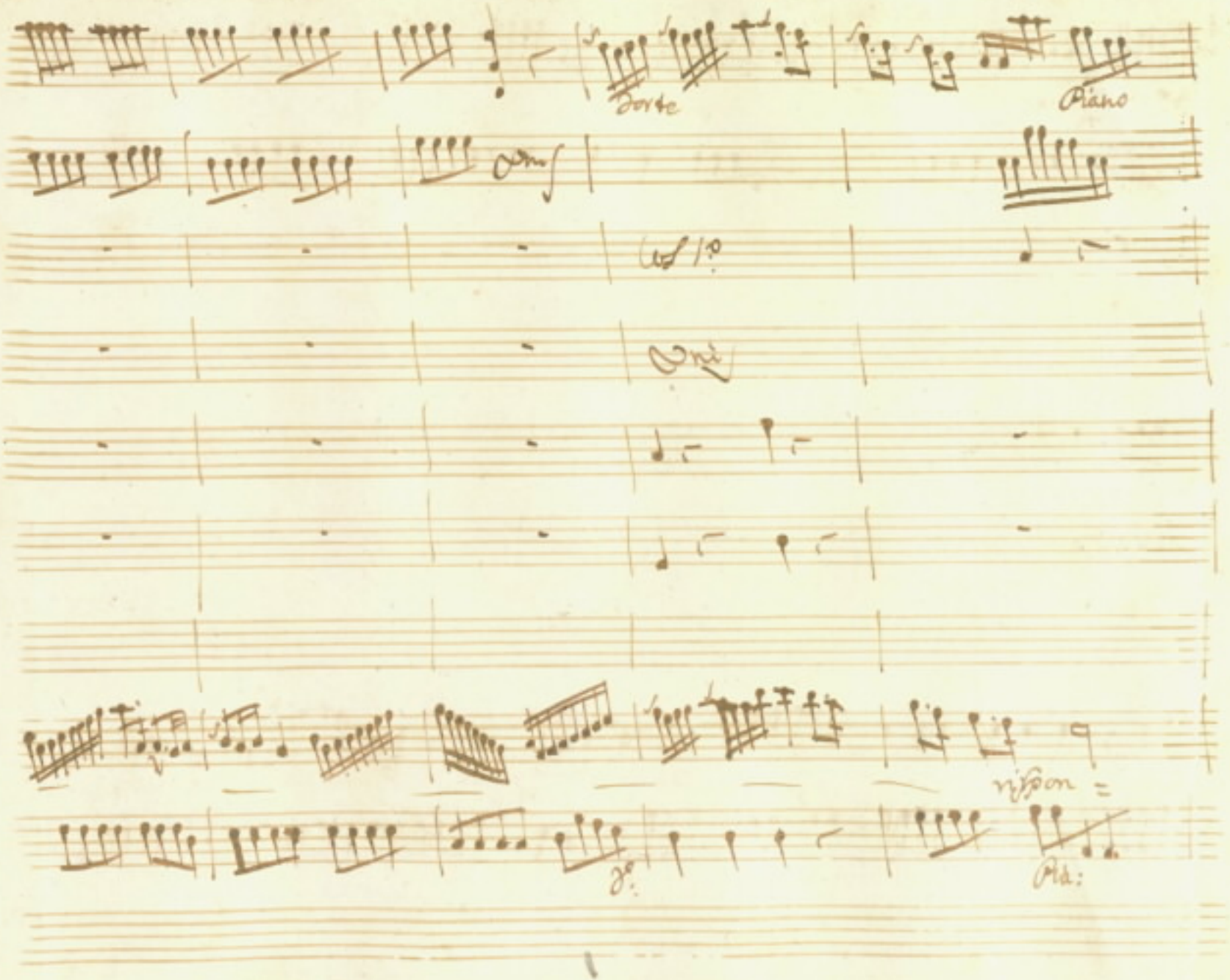
Dr.

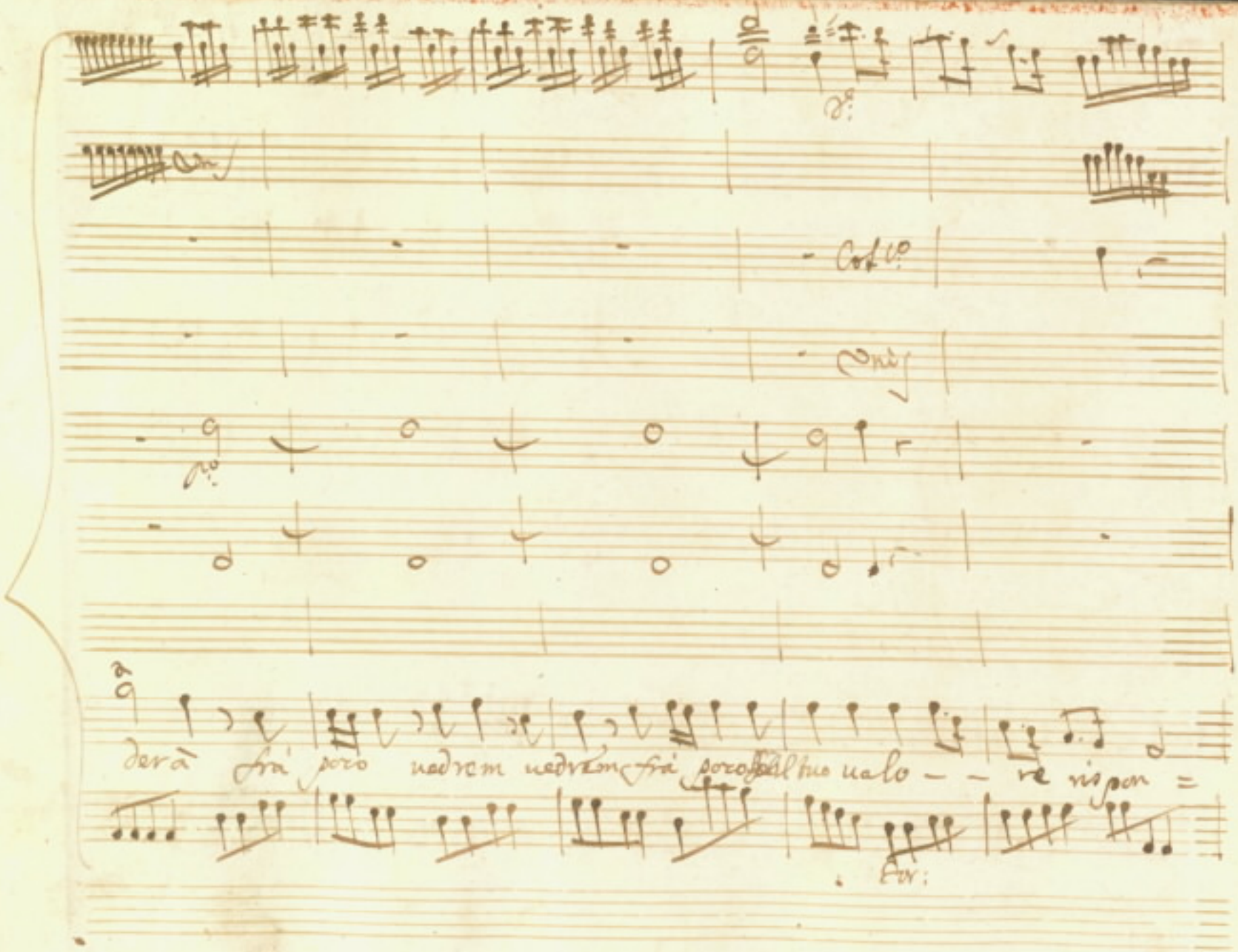
drem se il tuo valo — re rispon — — derà

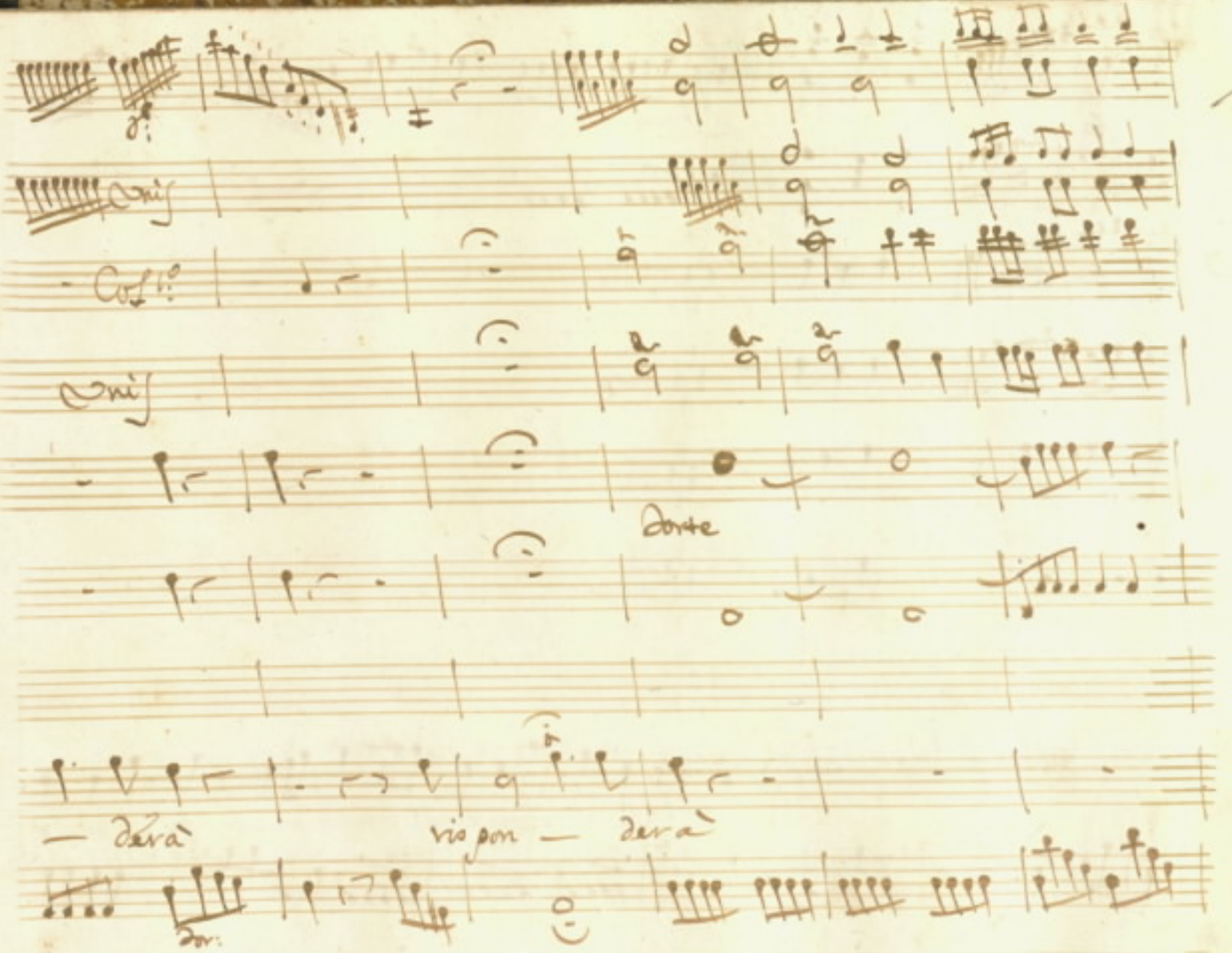
Dor.

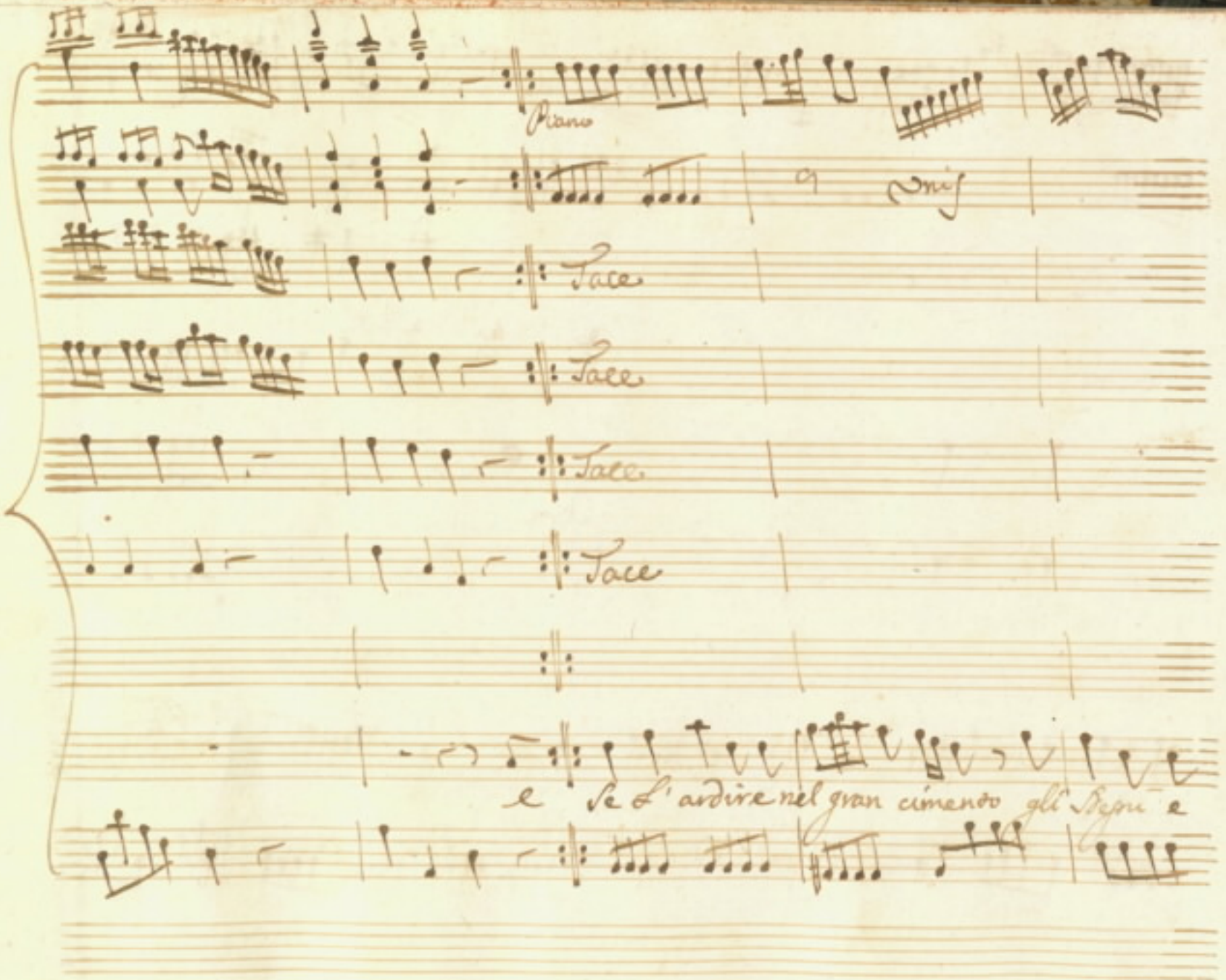

Pia:
Vedrem uedrem fra poco se al fasto al

Ob:
Cl.i
il tuo valore risponderà


Forte
Piano
rispon =
Pia:


Cot.co
Cons
Pr.o
derà frà poco uedrem uedrem frà poco sel tuo ualo - - re rispon =
Cor:


Unis
Col 1°
Unis
Forte
— derà
rispon — derà
Dor:



Piano

9 Unis

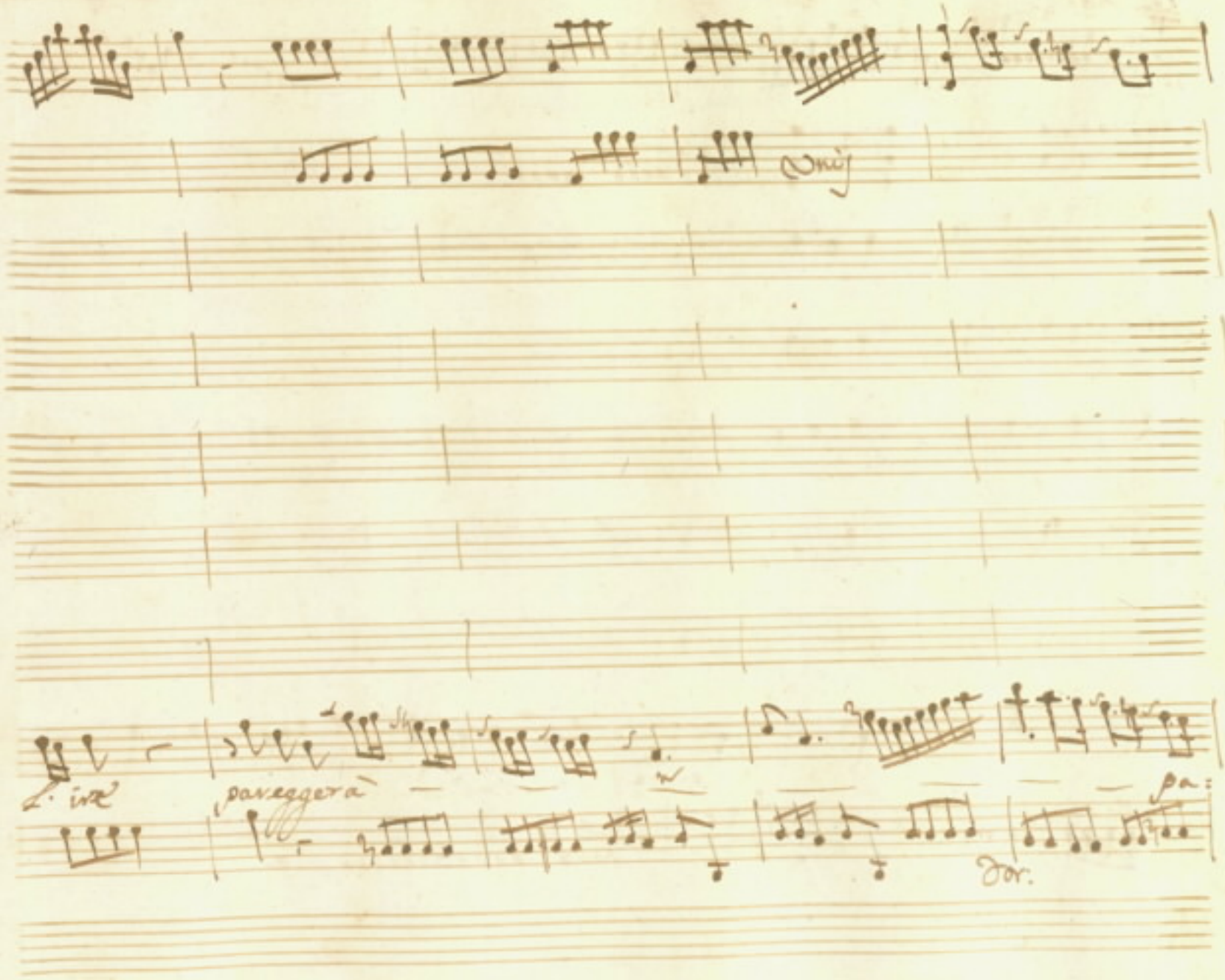
Tace

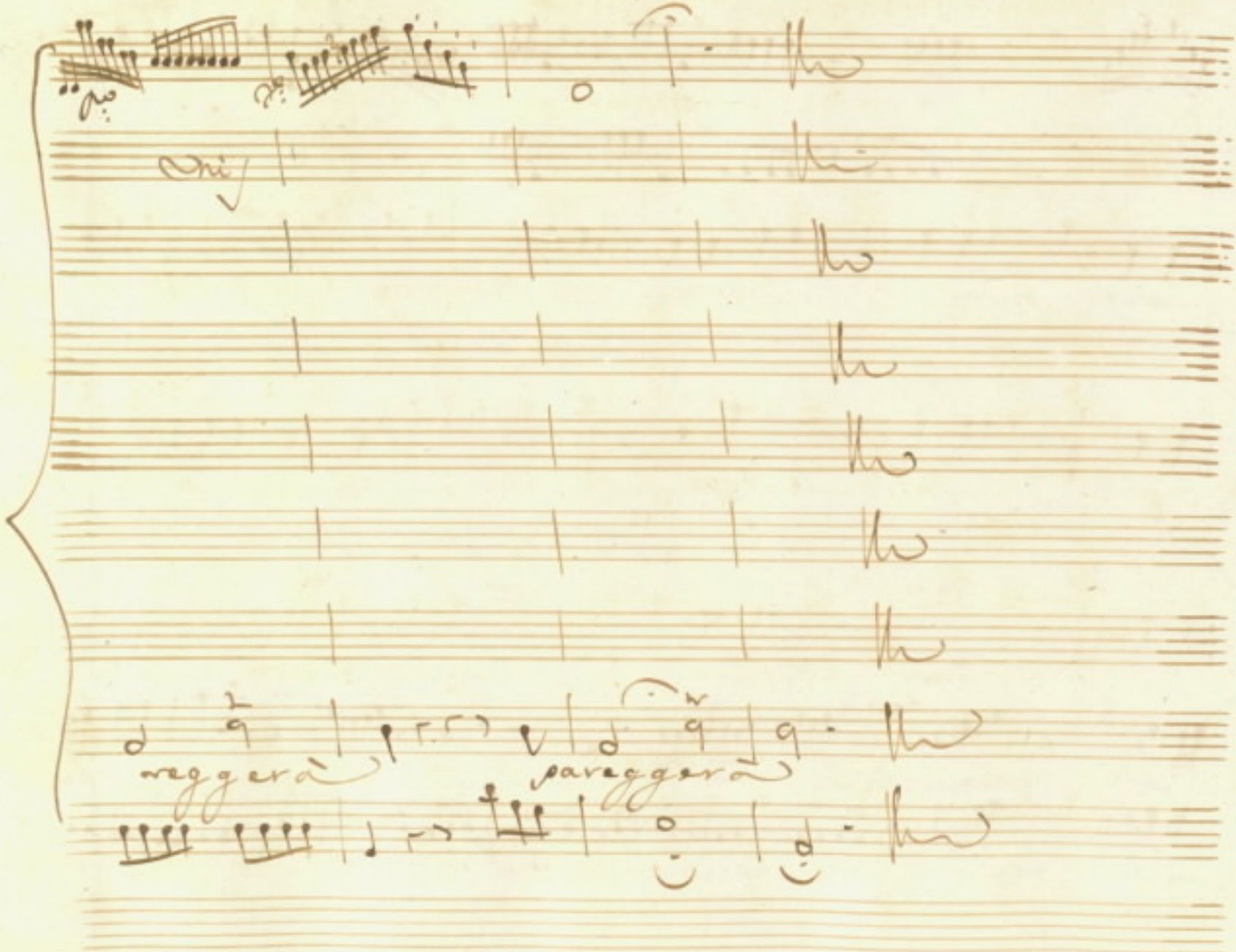
Tace

Tace

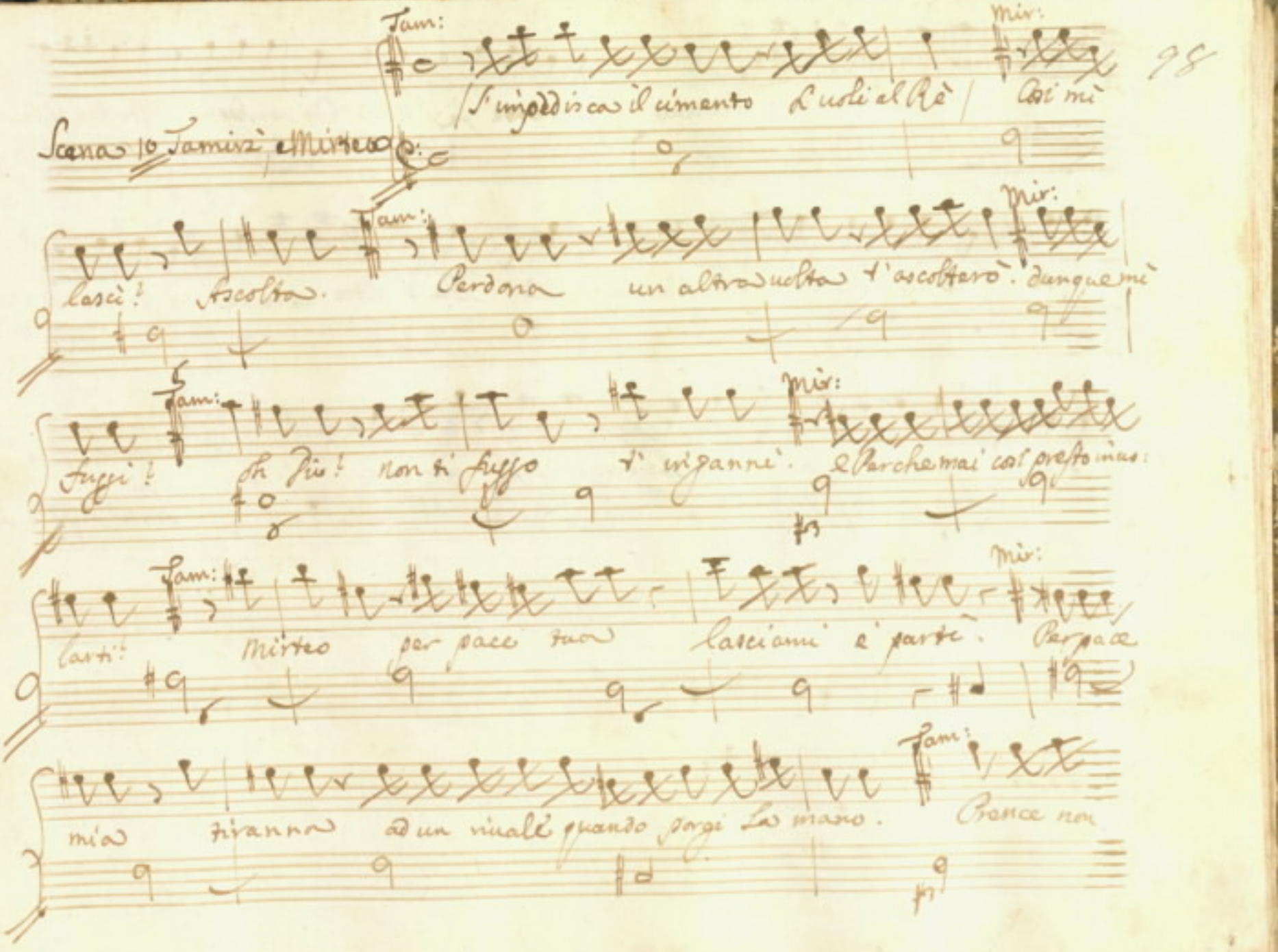
Tace

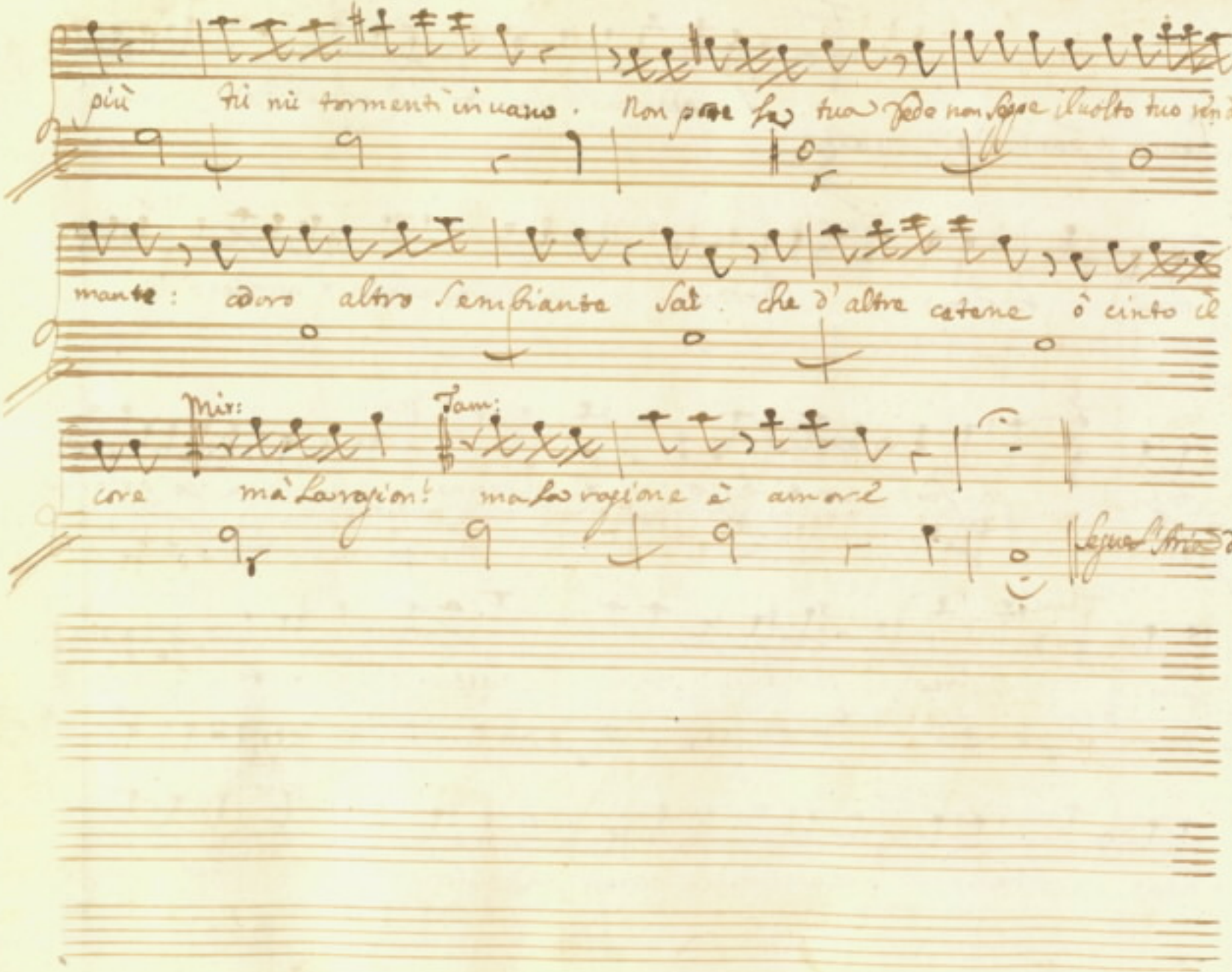
e se l'ardire nel gran cimento gli Sdegni e


passeggera
dor.


reggera
pareggera

Scena 10 Tamiri e Mirteo





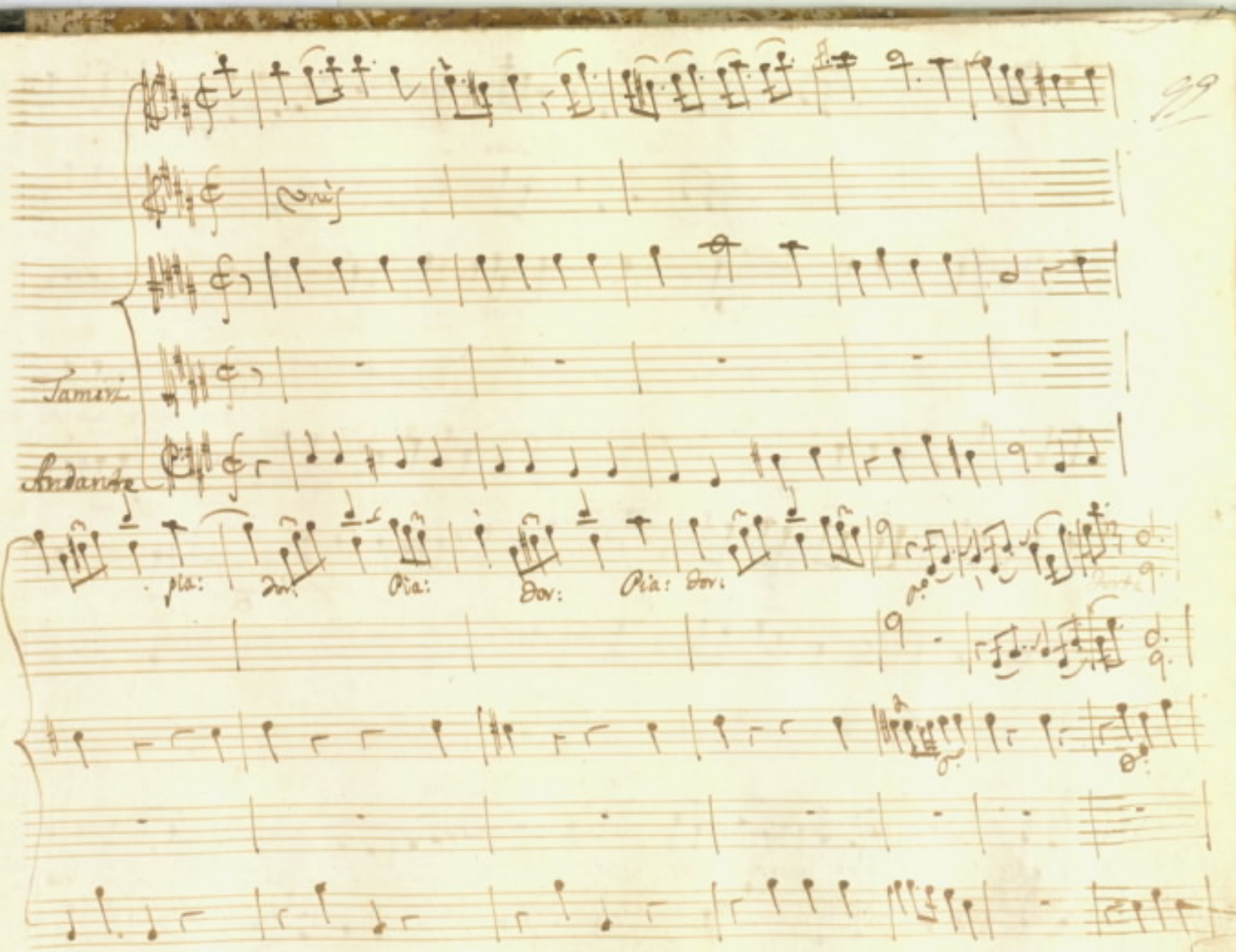
più tu mi tormenti in vano. Non pose la tua fede non seppe il volto tuo rendermi a

mante: adoro altro sembiante sai. che d'altre catene ò cinto il

Mir: Tam:

core ma la ragion! ma la ragione è amore

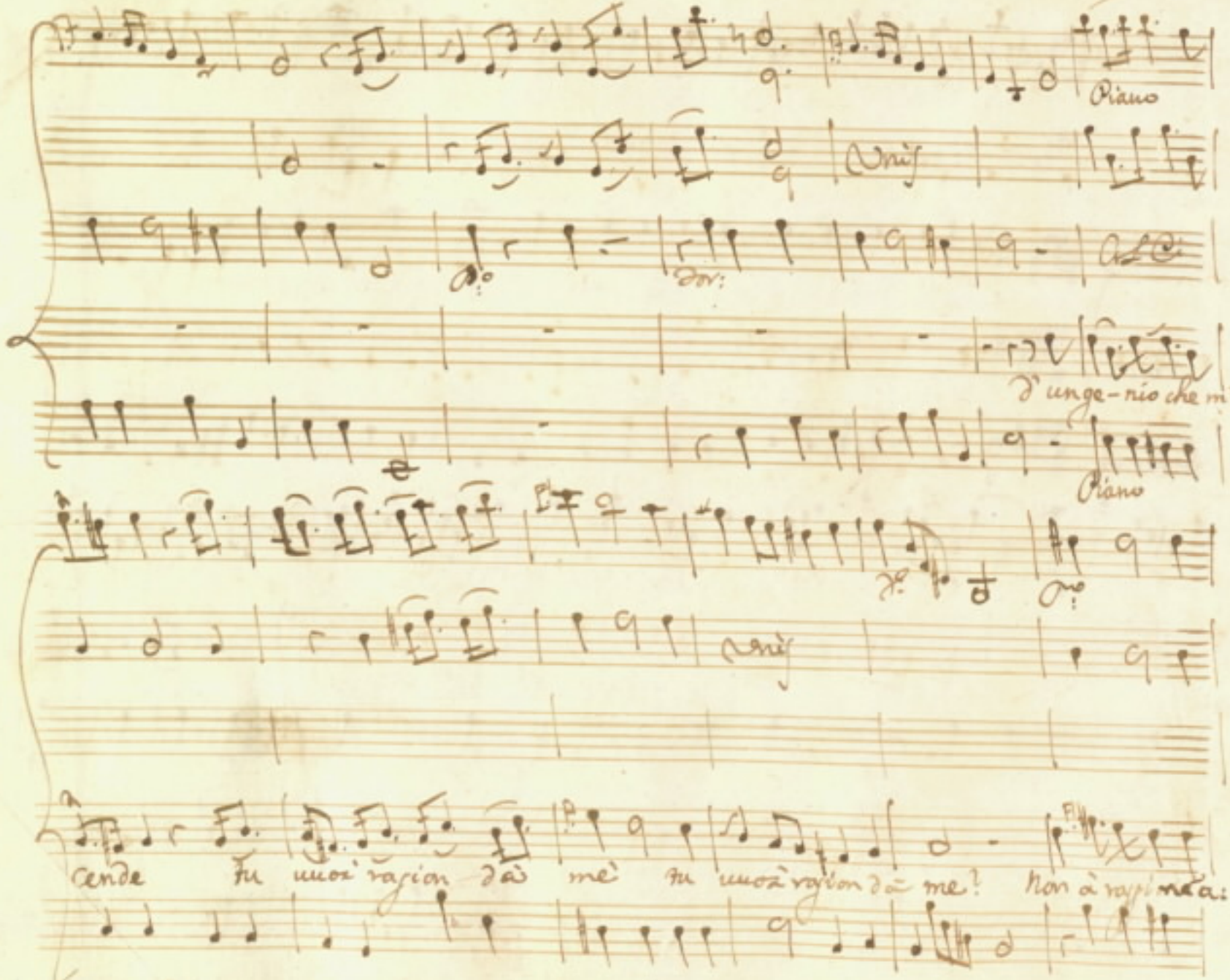
Segue l'Aria di Tam



Tamiri

Andante

pia: Dor: Pia: Dor: Pia: Dor:



Piano

Unis

Dor:

d'unge-nio che m'a:

Piano

Unis

cende tu uuoi ragion da me tu uuoi ragion da me? Non à ragion ma:

poco for: Piano

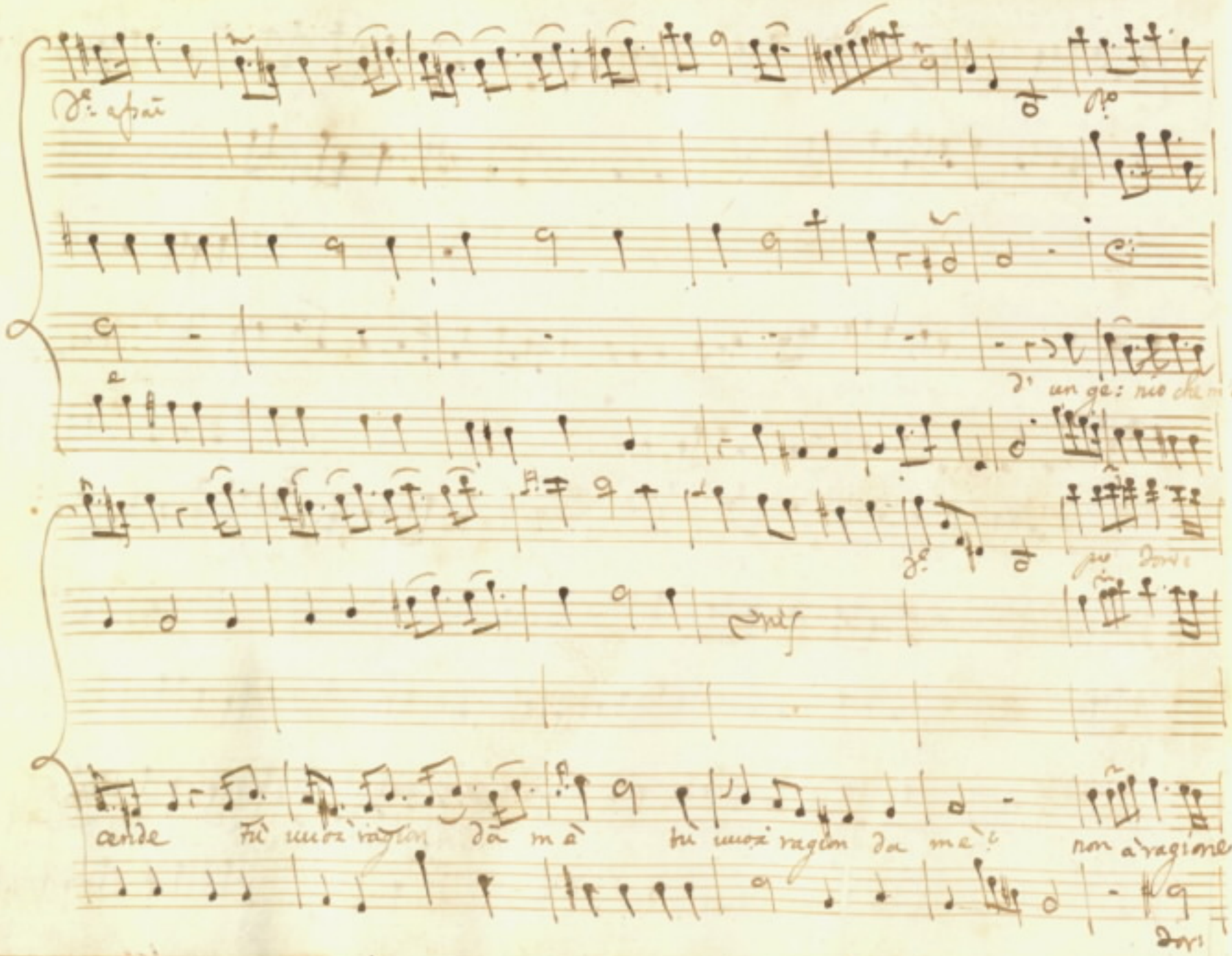
mf

more nò non à raggione o se ragione intende subito amor non

poco for: Pia: Forte

Unis

e o se raggione intende subito amor non è - amor - non



Dr. a pai

Pr.

d' un ge: nio che m'a

Dr.

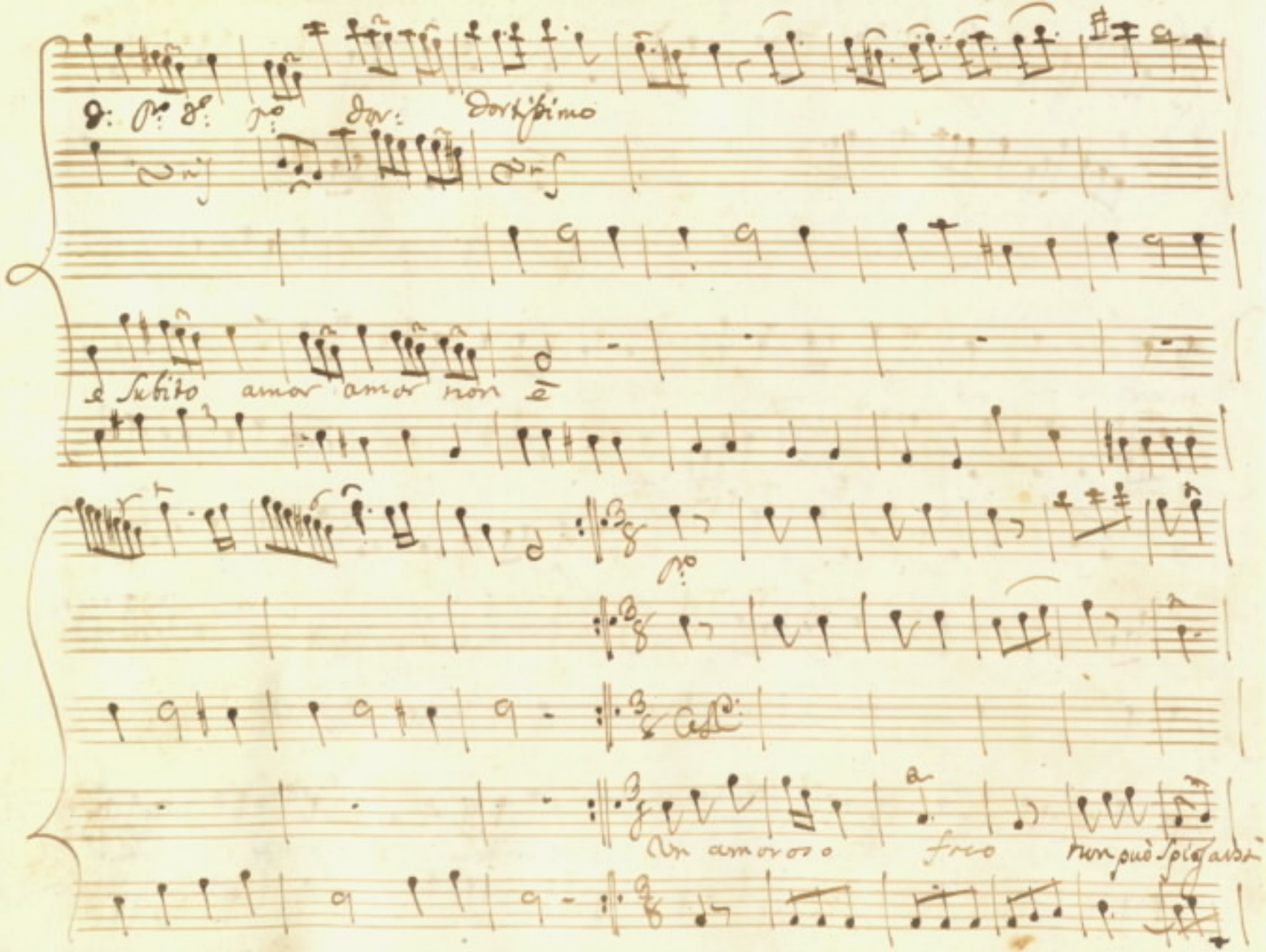
pr. Dors.

cende tu uuoi ragion da me tu uuoi ragion da me? non a ragione

Dors.

more nò non à ragione o se ragione intenda Subito amor non

e o se ragione intenda Subito amor non è subito amor amor non


dor: dortissimo
e subito amor amor non è
Un amoroso foco non può spiegarsi

mai nò nò non può spiegarsi mai di che lo sente poco che ne ra:

gioni assai chi ti sa dir perche chi ti sa dirper: che

Scena IIa Mirteo

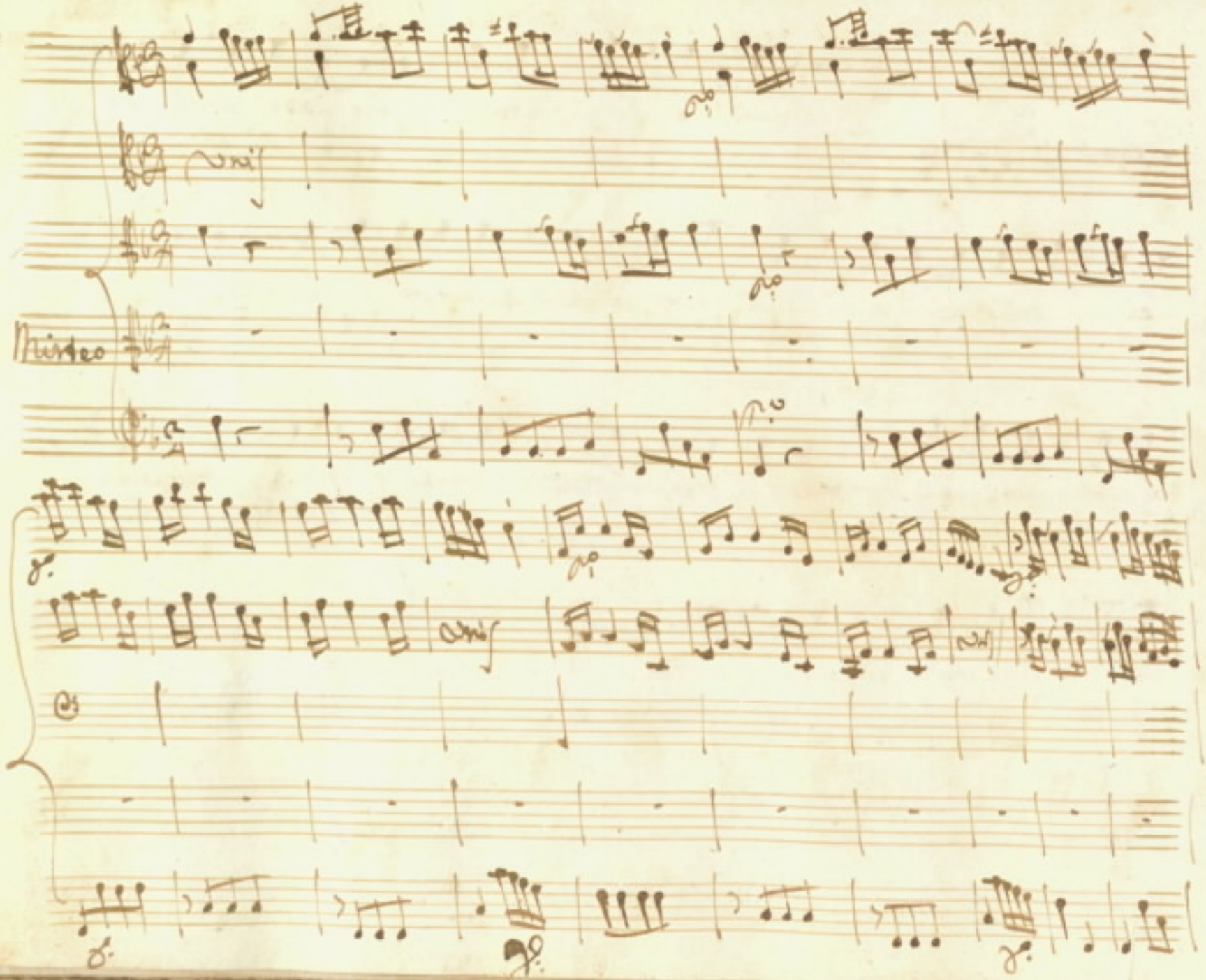
Or uà serui ingrata: il tuo riposo perdi per

lei consacra à suoi voleri tutte le cure tue tutti i pen- sieri.

Ecco con qual merce poi si premia la fè di chi l'adora: diviene in:

fido e ne fà pompa ancora

Segue Aria

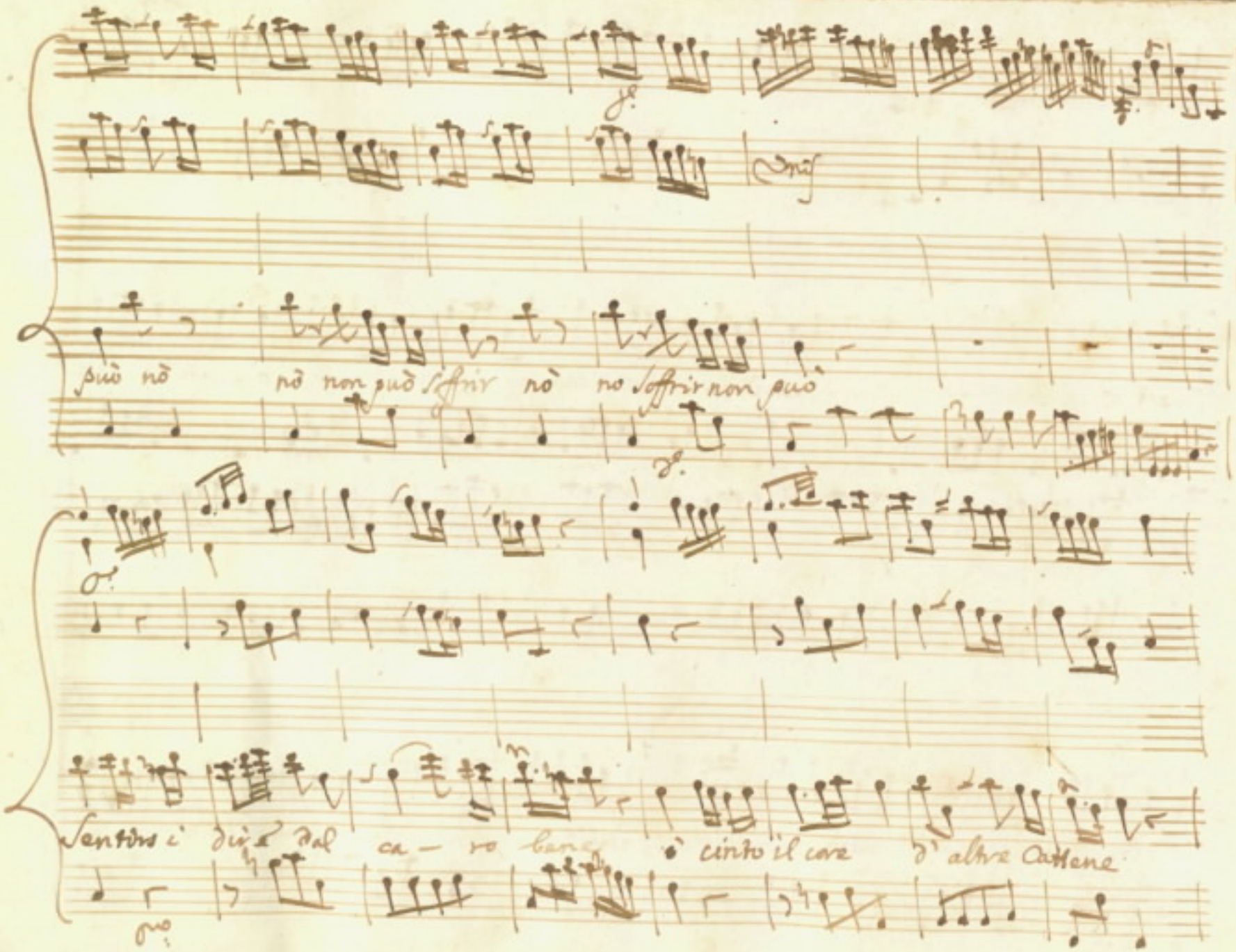

Mirteo

Piano

Sentirsi dire dal ca — ro bene ò cinto il Core

po

d'altre Cattene quest'è un martire quest'è un dolore che un alma fida soffrir non


può nò nò non può soffrir nò no soffrir non può
Sentirsi dir dal ca — ro ben è cinto il core d'altre catene

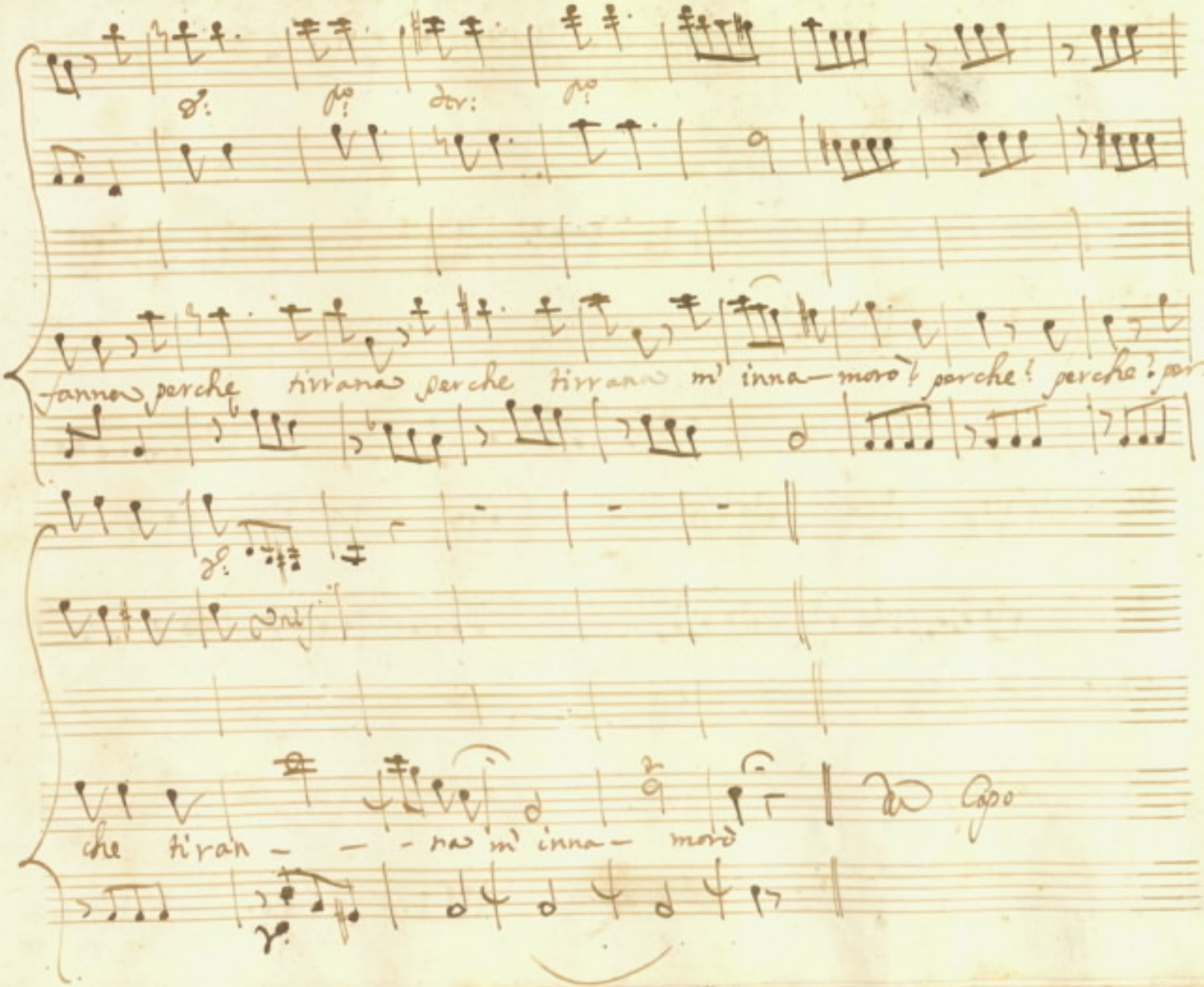
nis

quest'è un martire quest'è un dolore che un alma fida un alma fi : da soff:

frir non può quest'è un martire quest'è un dolore che un alma fida nò nò non può sof:

frir nò nò soffrir non può

Se la mia fede così s'af:


fanno perche tirrana perche tirrana m' inna-morò! perche! perche! per:
che tiran - - - na m' inna - morò
Capo

Dor: Dor:

Semiminimo

Largo assai

Scena 12a Sem: Siba: poi Orcano

Dra tanti affanni miei uorrei ... uor:

Dor:

rez ma poi mi pento e pal — — pitan — — —

— — doio uò ah! uorrez... uorrez... ma poi mi

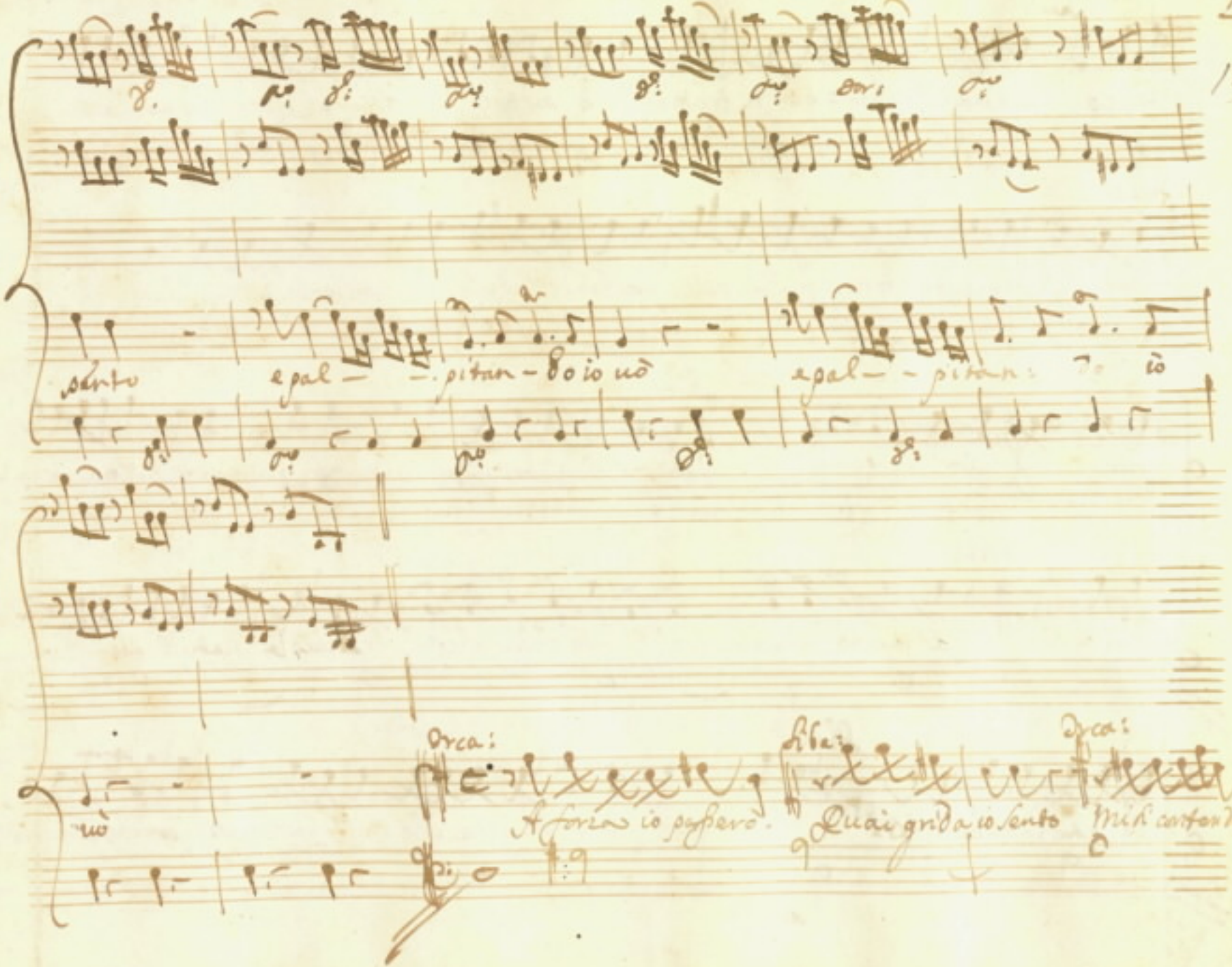
sento e pal — pitan — do io uò e pal — pitan: do io

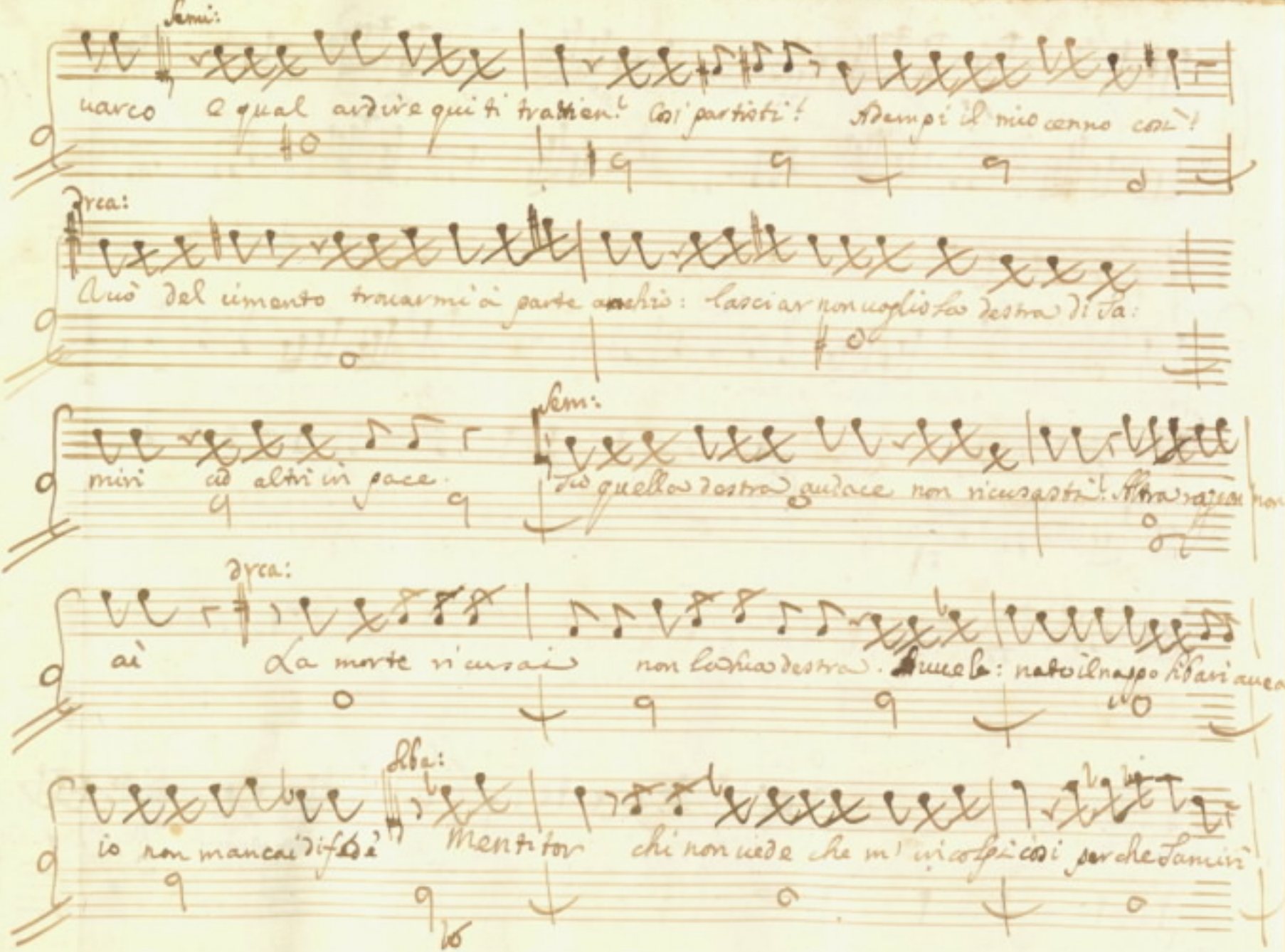
uò

Orca: A forza io passerò.

Liba: Quai grida io sento

Orca: Mi si confonde il





Semi:

uarco e qual ardire qui ti trattien? Così partisti? Adempi il mio cenno così?

Orca:

Auò del cimento trouarmi à parte anch'io: lasciar non uoglio la destra di Sa:

miri ad altri in pace.

Sem:

Tu quella destra audace non ricusasti? Altra ragion non

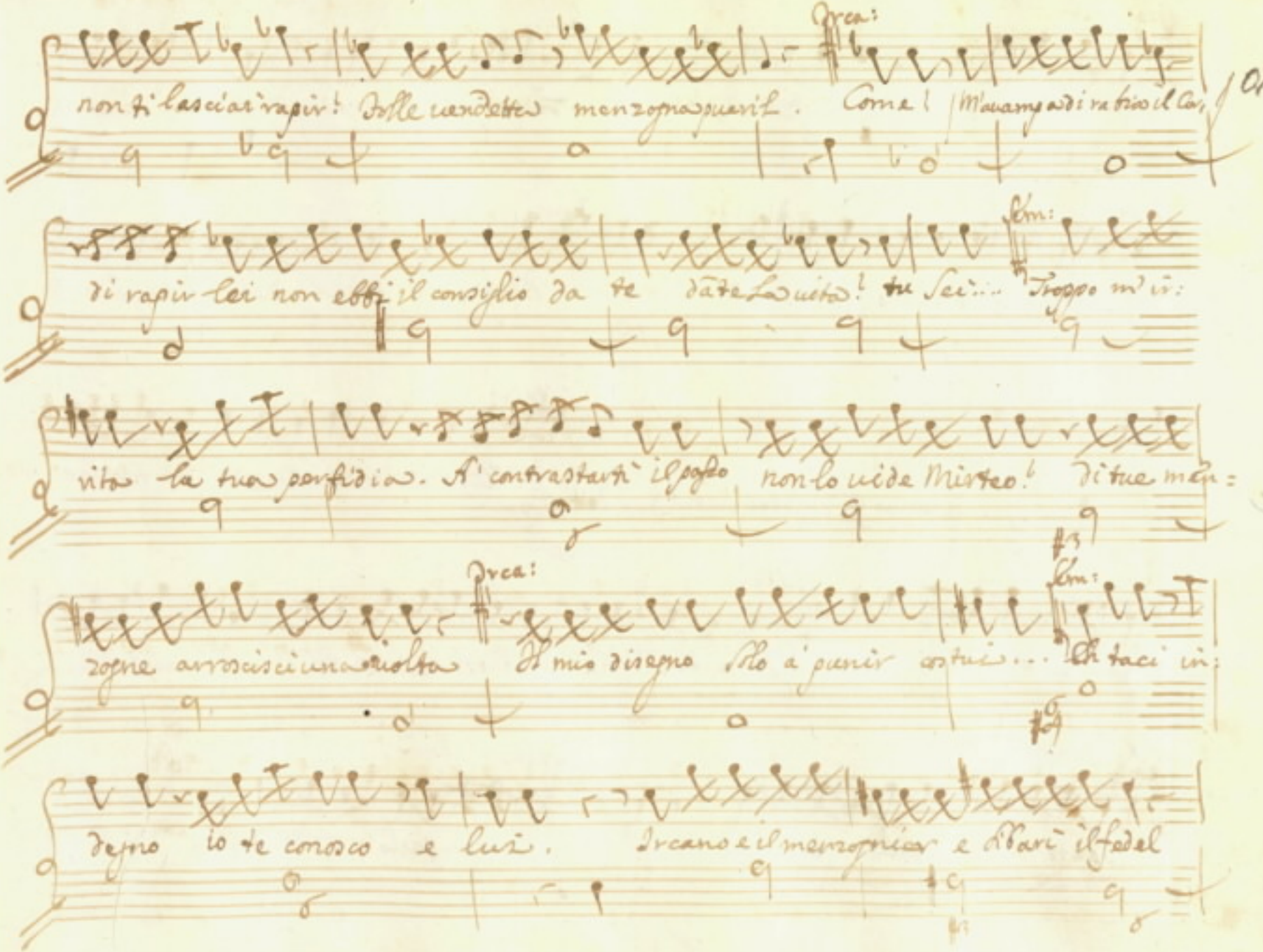
Orca:

aì La morte ricusai non la sua destra. Auuele: nato il nappo Libari auea

io non mancai di fede

Alba:

Mentitor chi non uede che m'incolpi così perche Samiri



Orca:

non ti lasciai rapir! Folle vendetta menzogna puerile. Come! M'avampa di rabbia il Cor,

Elm:

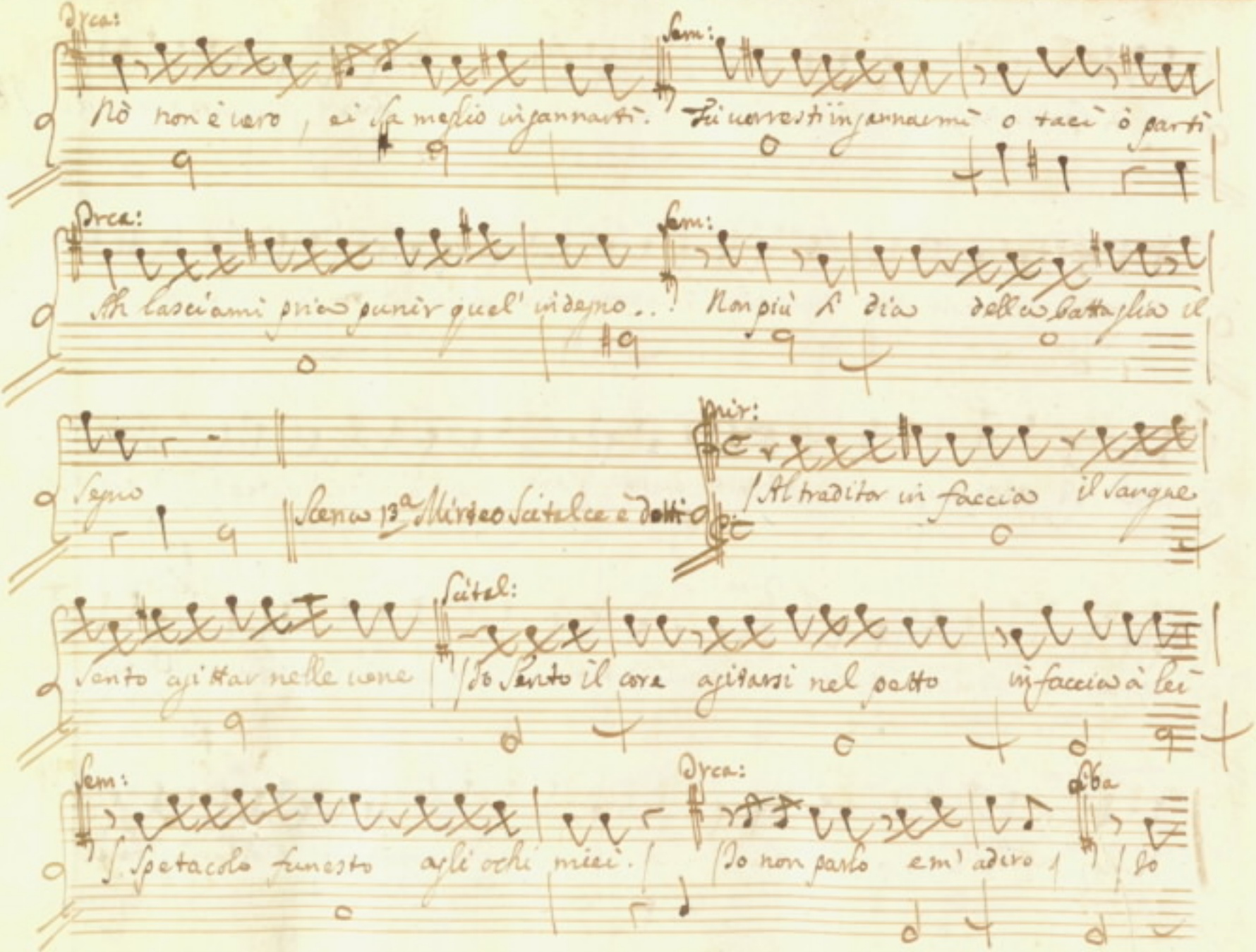
di rapir lei non ebbi il consiglio da te date la vita! tu sei... Troppo m'ir:

rita la tua perfidia. A' contrastarti il passo non lo vide Mirteo! Di tue men:

Orca:

zogne arrosciscì una volta Il mio disegno solo a' punir costui... Eh taci in:

degno io te conosco e lui. Orcano e il menzognier e Libari il fedel



Orca:

Nò non è vero, ei sa meglio ingannarti.

Sem:

Tu vorresti ingannarmi o taci ò parti

Orca:

Ah lasciami pria punir quel' indegno..

Sem:

Non più si dia della battaglia il

Segno

Scena 13ª Mirteo Scitalce è detti

Mir:

Al traditor in faccia il sangue

Sento agittar nelle vene

Scital:

Io sento il core agitarsi nel petto in faccia à lei

Sem:

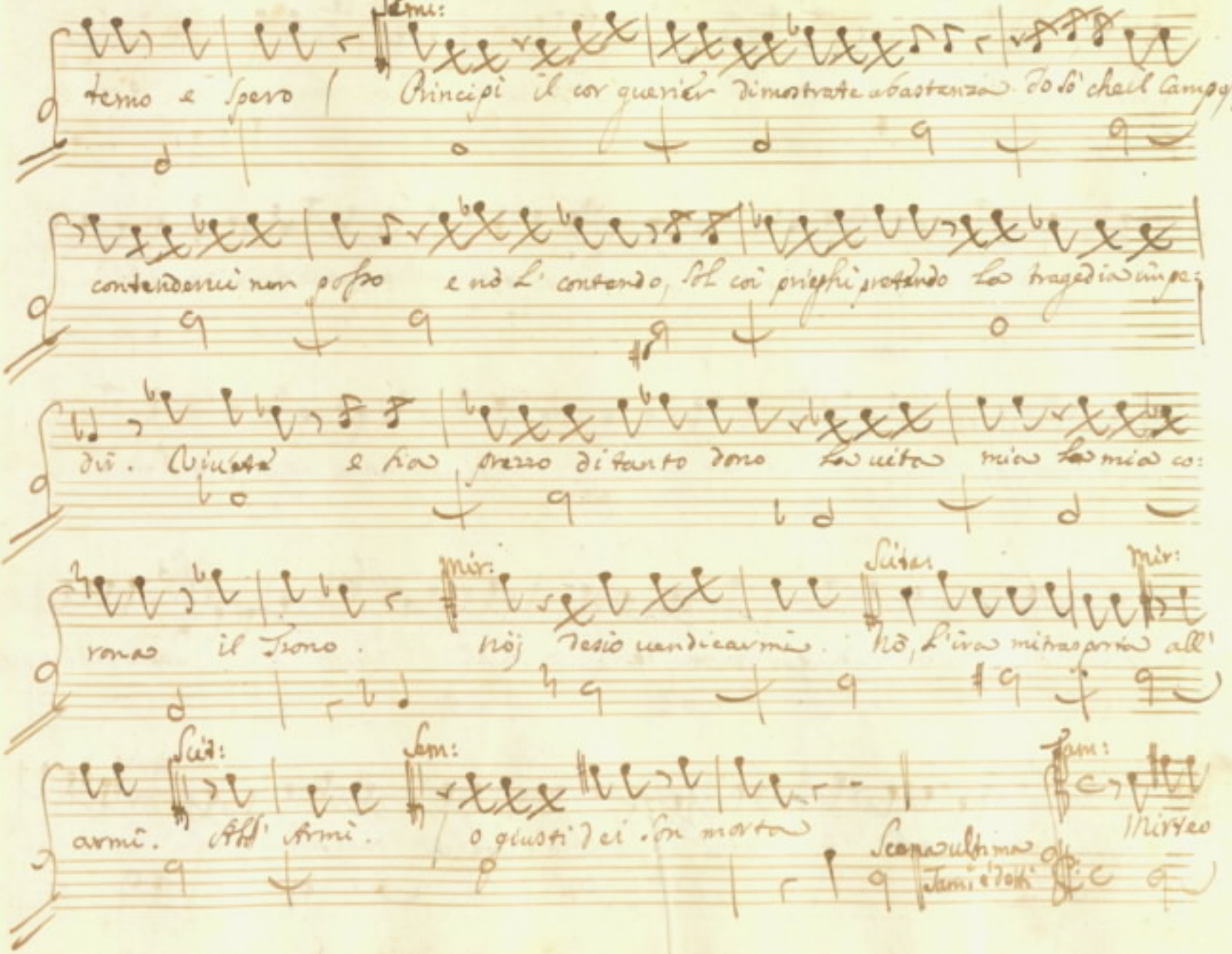
Spetacolo funesto agli ochi miei.

Orca:

Io non parlo e m' adiro

Liba

Io



Semi:

temo e spero (Principi il cor guerier dimostrate abastanza. Io sò che il Campo

contenderui non posso e nò l' contendo, sol coi prieghi pretendo la tragedia impe:

dir. Viuete e sia prezzo di tanto dono la uita mia la mia co:

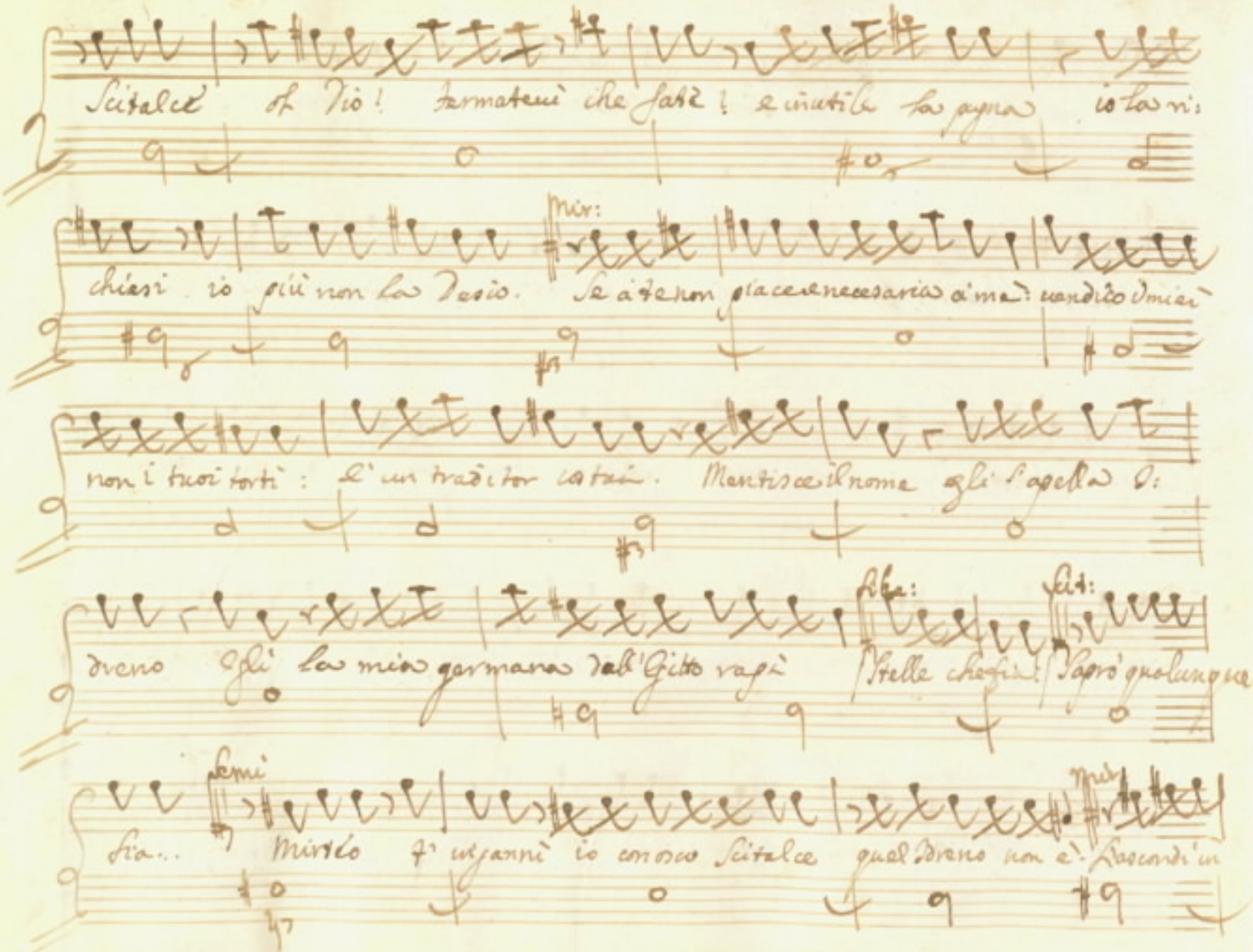
Mir: Scita: Mir:

rona il Trono. Nòj desio uendicarmi. Nò, l'ira mi trasporta all'

Scit: Sem: Tam:

armi. All' Armi. o giusti dei son morta Mirteo

Scena ultima Tami e detti



Scitalce oh Dio! Fermateui che fate! e inutile la pugna io la ri:

chiesi io più non la Desio. Mir: Se a te non piace e necessaria a me: uendico i miei

non i tuoi torti: E' un traditor costui. Mentisce il nome egli s'appella I:

dreno Egli la mia germana dall'Egitto rapì Libe: Stelle che fia! Scit: Saprò qualunque

sia... Semi Mirteo t'inganni io conosco Scitalce quel Idreno non è. Mir: Nascondi in

Siba:

uano. Nella Regia d'Egitto Sibari lo conobe egli l'afferma | Anima

Scitel:

Tu mi tradisi Perfido Amico! e uer mi finsi Idreno Finuolai la Germana

Mir:

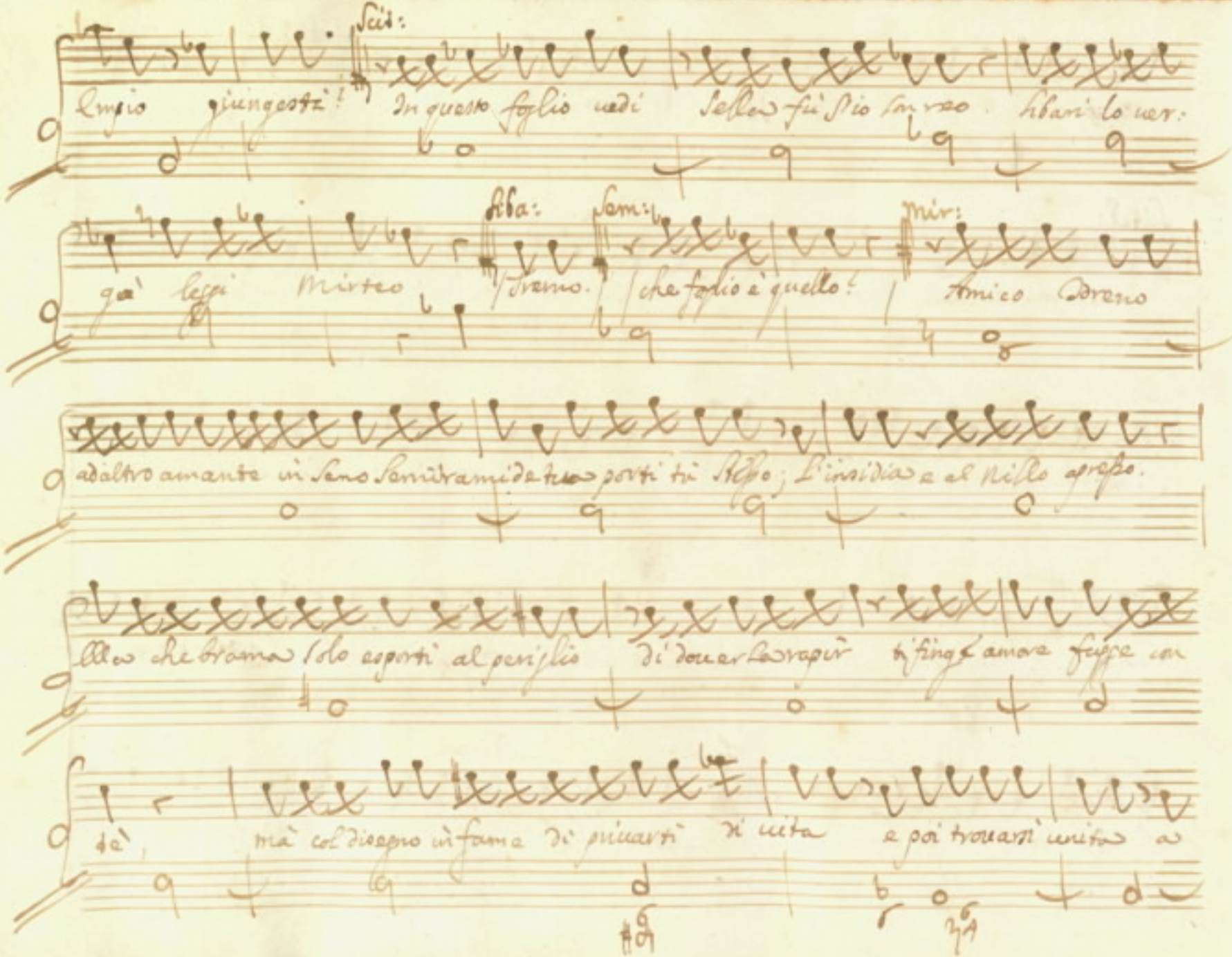
Oue si troua Semiramide rea? Parla risponde Pria ch'io uersi il tuo

Sem: Scit:

Sangue - | oh Dio mi Scopre! | Nò l'sò con questa mano il petto le passai e frà

Fam: Drea: Mir:

l'onde dell'nillo io lo gittai. | Che crudeltà! Che ascolto! | A tanto eccesso



Scit:

Empio giungesti! In questo foglio uedi Sella fù s'io son reo. Sibari lo uer:

Siba: Sem: Mir:

gà leggi Mirteo Sereno. che foglio è quello? Amico Sereno

ad altro amante in seno Semiramide tua porti tù stesso; L'insidia e al Nillo apresso.

Ella che brama solo esporti al periglio di douerla rapir ti finge amore fugge con

tè, mà col disegno infame di priuarti di uita e poi trouarsi unita a

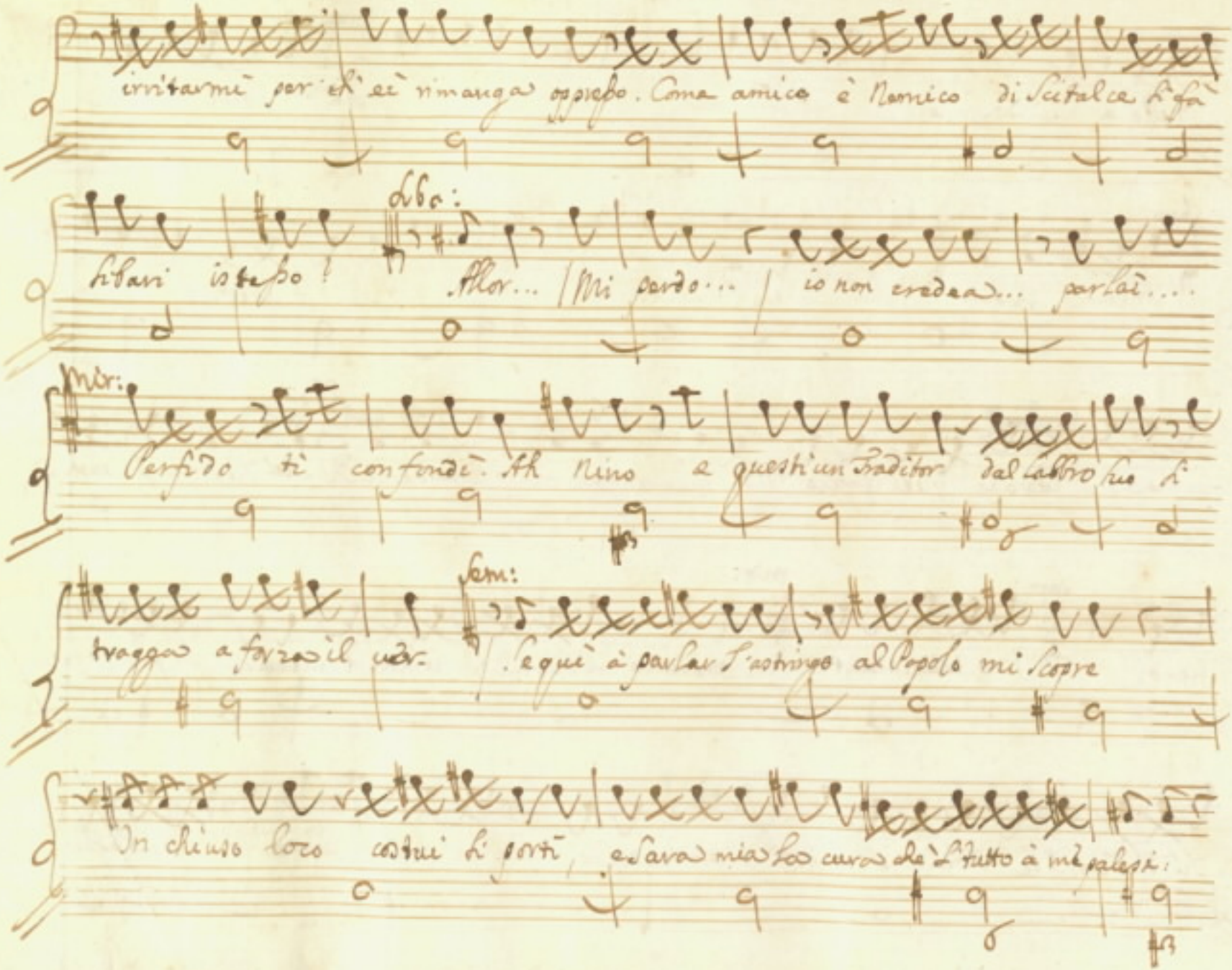
quello à cui la stringe il genio antico. Viui; à di te pietà sibari Amico.

Sem: Anima rea. Siba: che incontro! Sem: E tanto ardisti sibarì d'asserir! di nuouo af-

ferma s'è verace quel foglio ò mensognero. Guardami. Siba: che dirò! si tutto è

uero. Sem: o tradimento! Mir: Appieno sibarì io non t'intendo. In questo foglio

Tu di Scitalce Amico t'auerti d'un periglio; e poi ti sento accusarlo



irritarmi per ch'ei rimanga oppresso. Come amico è Nemico di Scitalce si fà

Libo:

sibari istesso! Allor... Mi perdo... io non credea... parlai...

Mir:

Perfido ti confondi. Ah Nino e questi un Traditor dal labbro suo si

Sem:

tragga a forza il vero. Se qui à parlar s'astringe al Popolo mi scopre

In chiuso loco costui si porti, e sarà mia la cura che s'tutto à me palesi.

Sibe:

In questa guisa Nino mi tratti! A' che portarmi altroue! Qui parlerò:

Sem:

Nò uane i detti tuoi Solo ascoltar uogl' io.

Scita: Perche!

Mur: Resti.

Orca Si senta

Sibe: udite

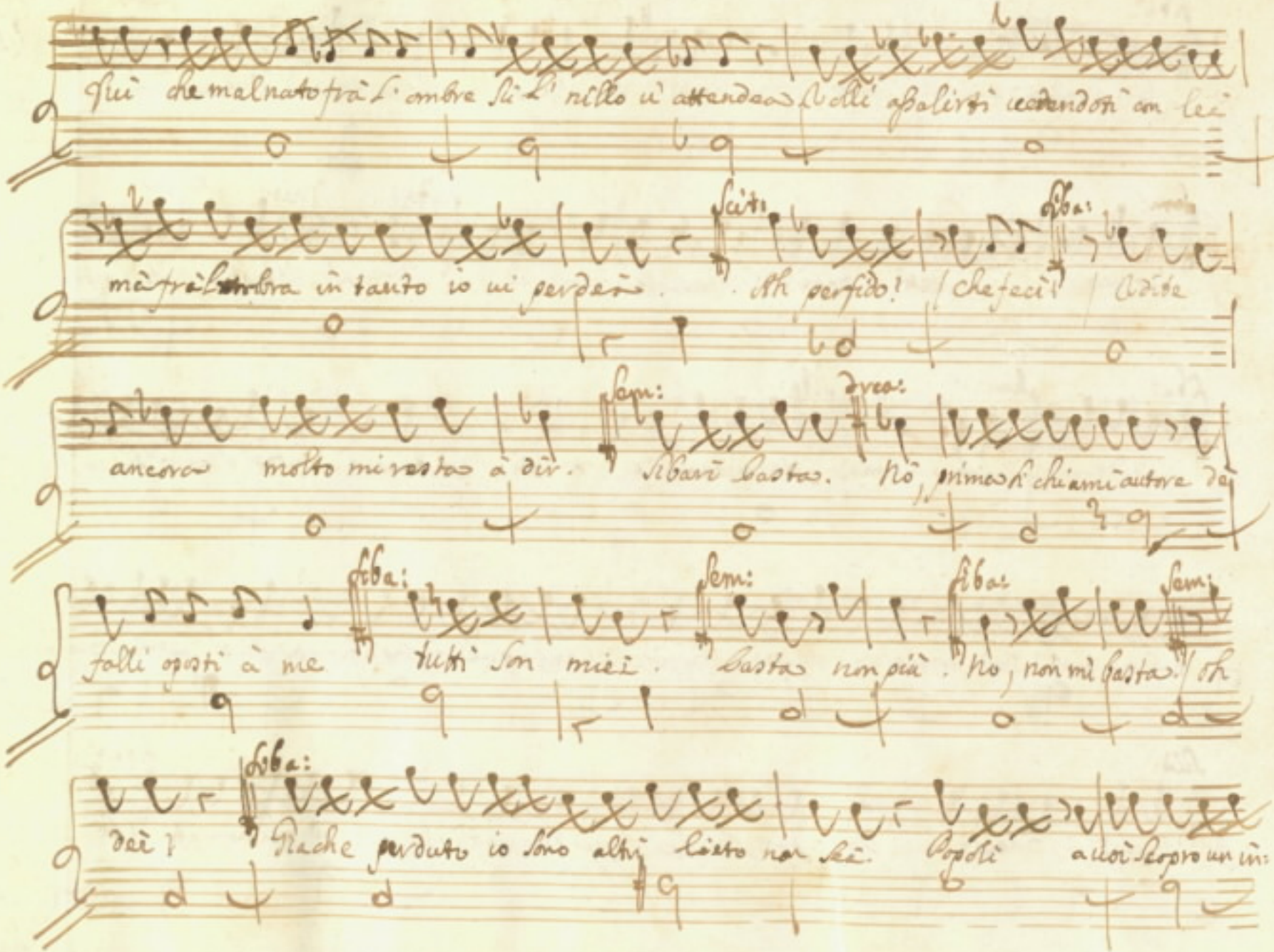
Sem: ch Dio!

Sibe: Semiramide amai. Lo tacqui intesi l'amor suo con Sci:

tal ce. A' lei concessi aggio a fuggir: quanto quel foglio afferma finsi per farla mia.

Scit: Numi fingesti! Io pur con lei fuggendo uidi il riual uidi gli armati.

Sibe: Io



Qui che malnato frà l'ombre sù l'nillo ui attendea. Volli assalirti uedendoti con lei

mà frà l'ombra in tanto io ui perdeo. Scit: Oh perfido! Che feci? Liba: Udite

ancora molto mi resta à dir. Sem: Sibari basta. Drea: Nò, prima si chiami autore de

falli oposti à me. Liba: tutti son miei. Sem: basta non più. Liba: No, non mi basta. Sem: Oh

dei! Liba: Giache perduto io sono altri lieto non sei. Popoli a uoi scopro un in:

Sem:

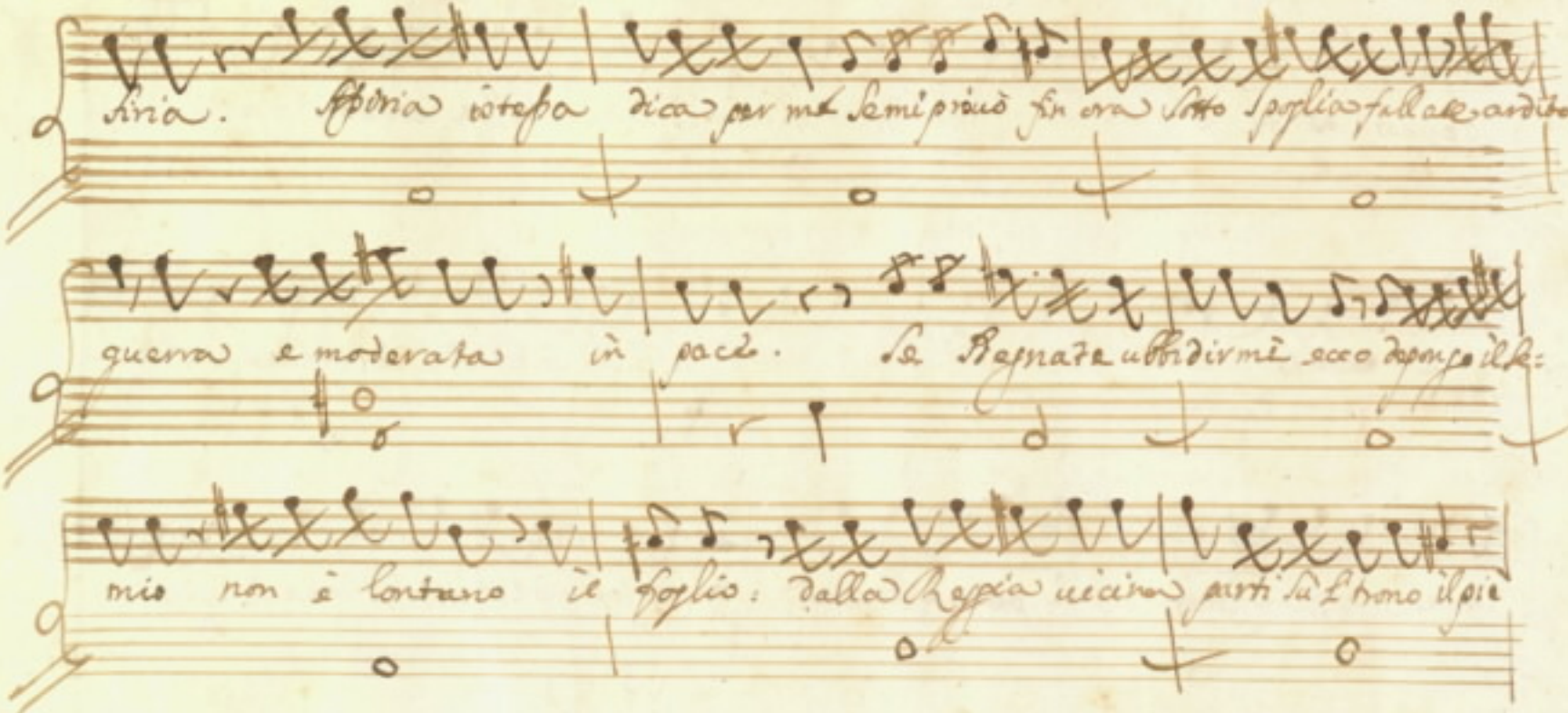
ganno aprite i lumi ingombra una femina imbelle il nostro Impero Taci

l' tempo d' ardir Popoli e vero Semiramide io son: del figlio in:

vece regnai fin or mà per giovarvi. Io tolsi de Regno il freno ad un destra imbelle

non atta à moderarlo: Io vi difesi dal nemico furor: d'eccelse mura

Babilonia adornai, coll' armi io deletai i Regni dell' Ag:



siria. Assiria istessa dica per me se mi prevò fin ora sotto spoglia fallace ardita in-

guerra e moderata in pace. Se Regnate ubbidirmi ecco depongo il se-

mio non è lontano il foglio: dalla Reggia vicina parti su l'trono il pie

Segue subito

Coro

V.V.

Col 1°

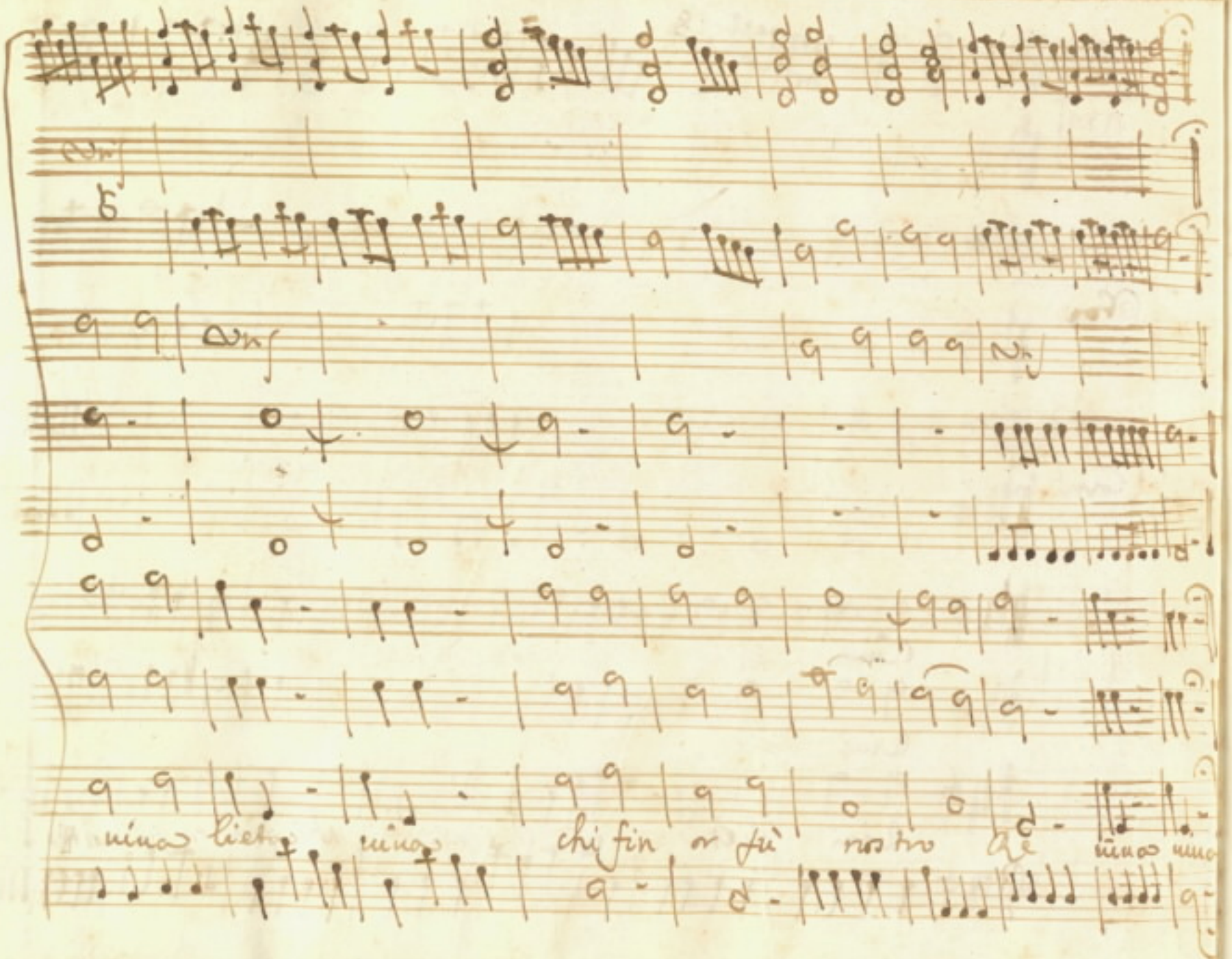
Oboe

Corni

Vivi

Vivi

Vivi lieta e Reina chi fin or fù nostro Rè



nina lieta nina chi fin or fù nostro che nina nina

Mir: Semi: Scit: Sem:

Ah germana. Ah' Mirteo. Perdono o cara. Son reo... Sorge et' apolica

Scital:

della mia destra il dono. oh Dio! Tamiri coll' Idol mio sdegnato io ti promisi a:

Tam:

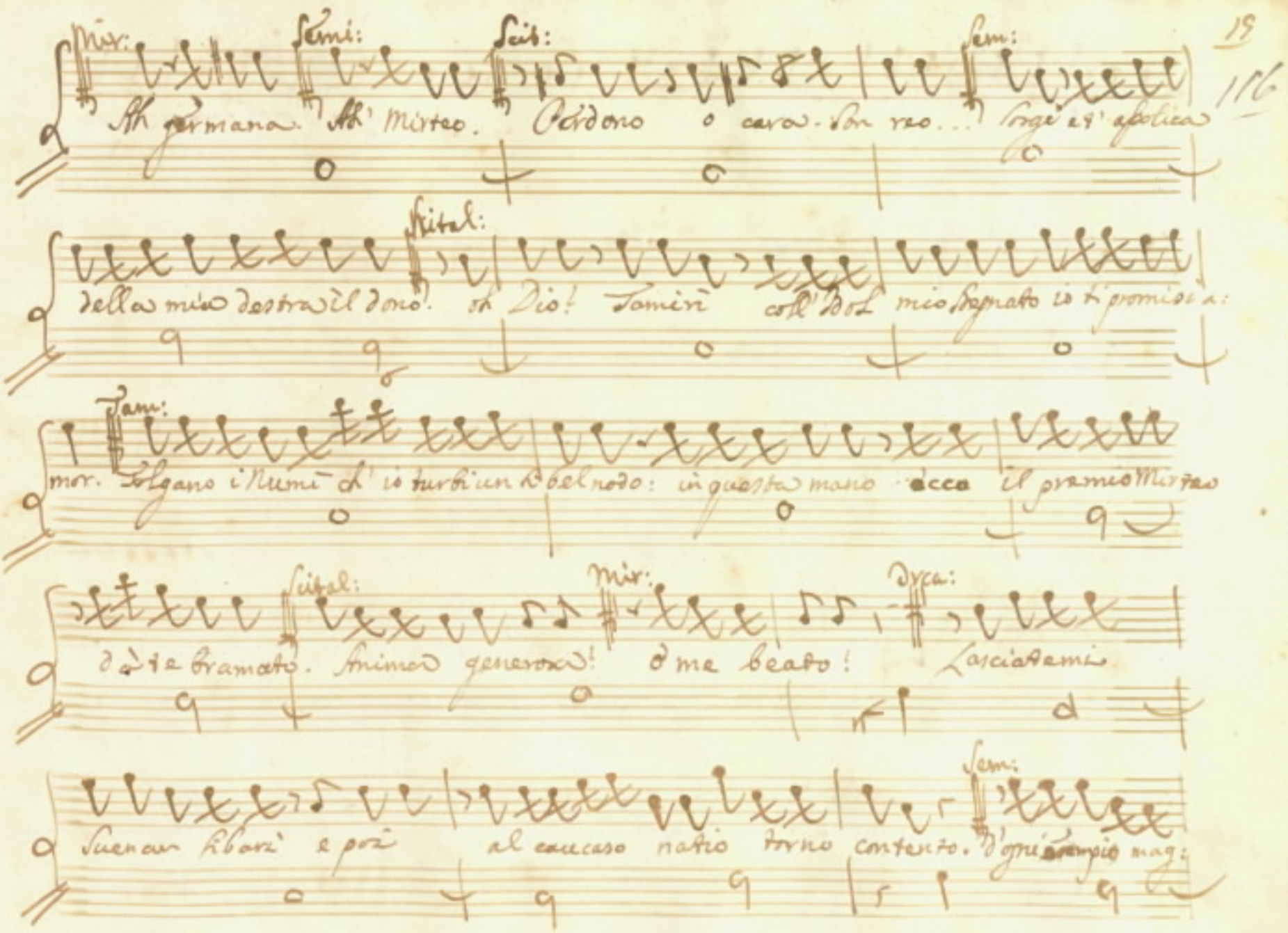
mor. Tolgano i Numi ch' io turbi un sì bel nodo: in questa mano ecco il premio Mirteo

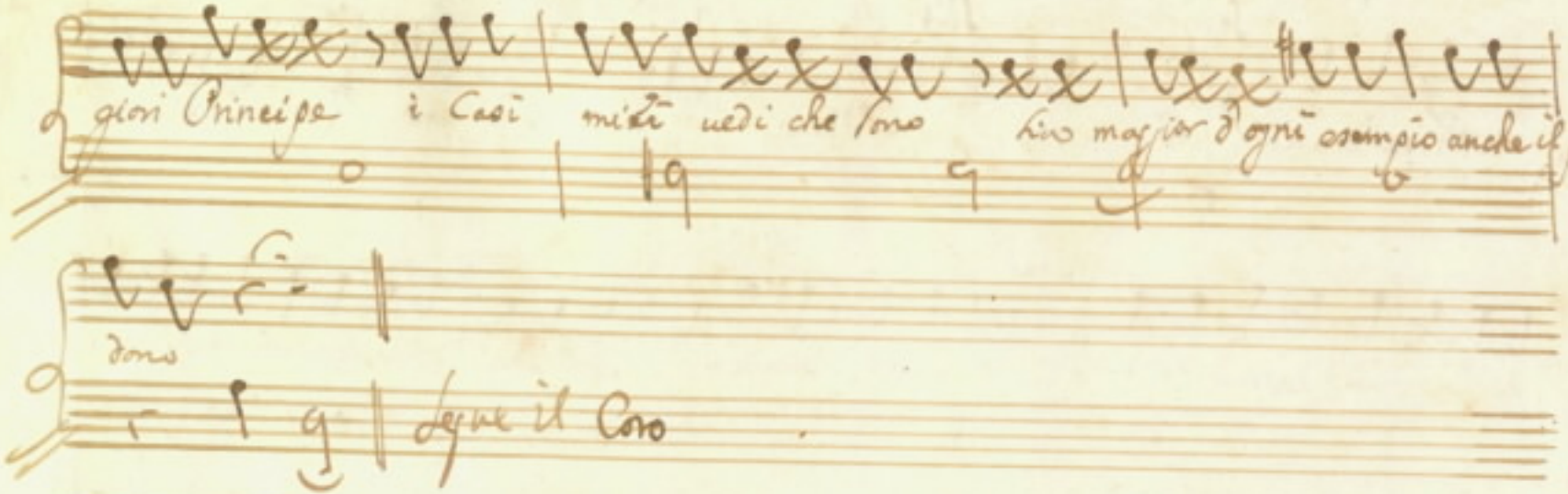
Scital: Mir: Orca:

dà te bramato. Anima generosa! o me beato! Lasciatemi

Sem:

Suenar sibari e poi al caucaso natio torno contento. d'ogni esempio mag:

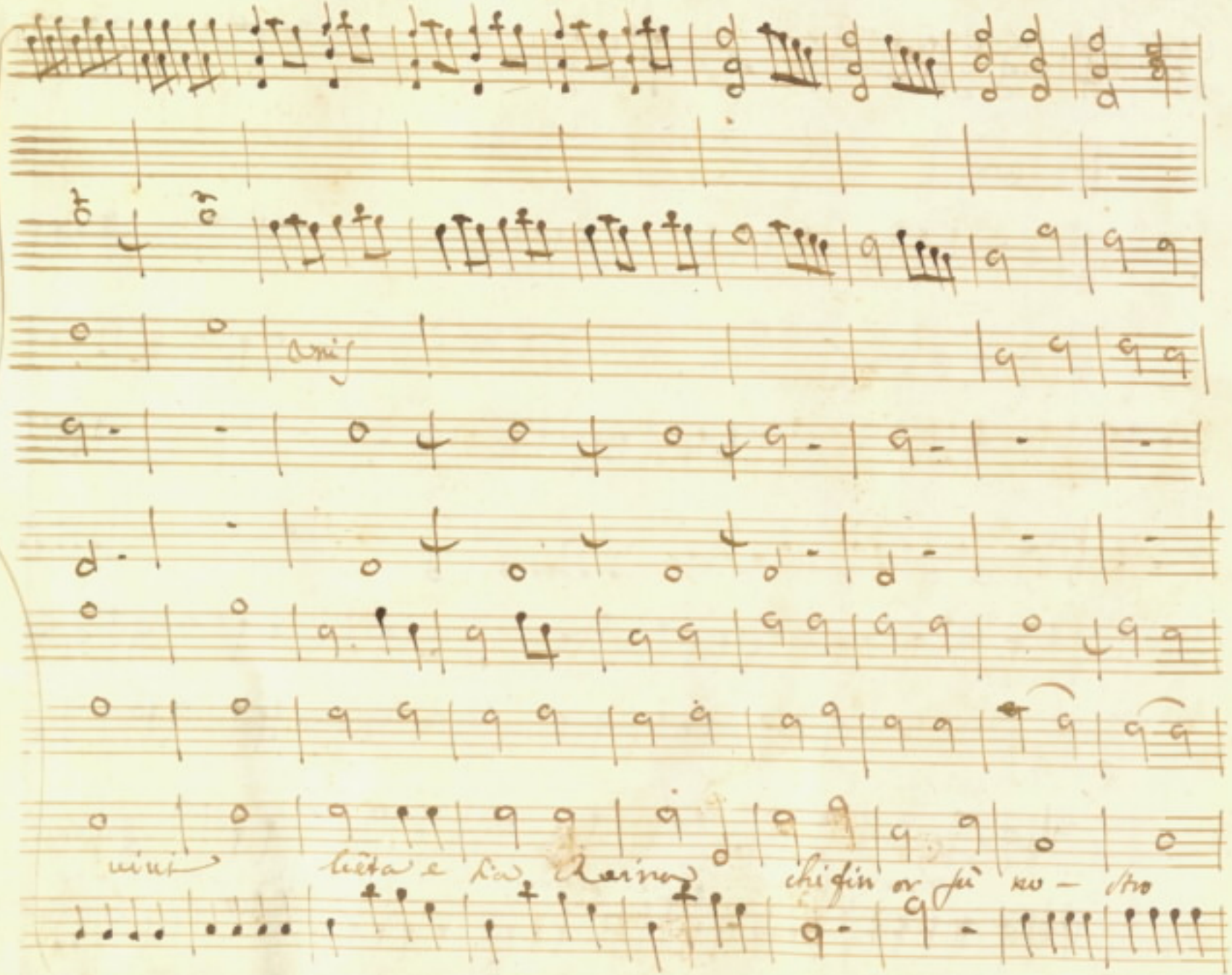



giori Principe i Casi miti uedi che sono
hiro maggior d'ogni esempio anche il per:
dono
segue il Coro

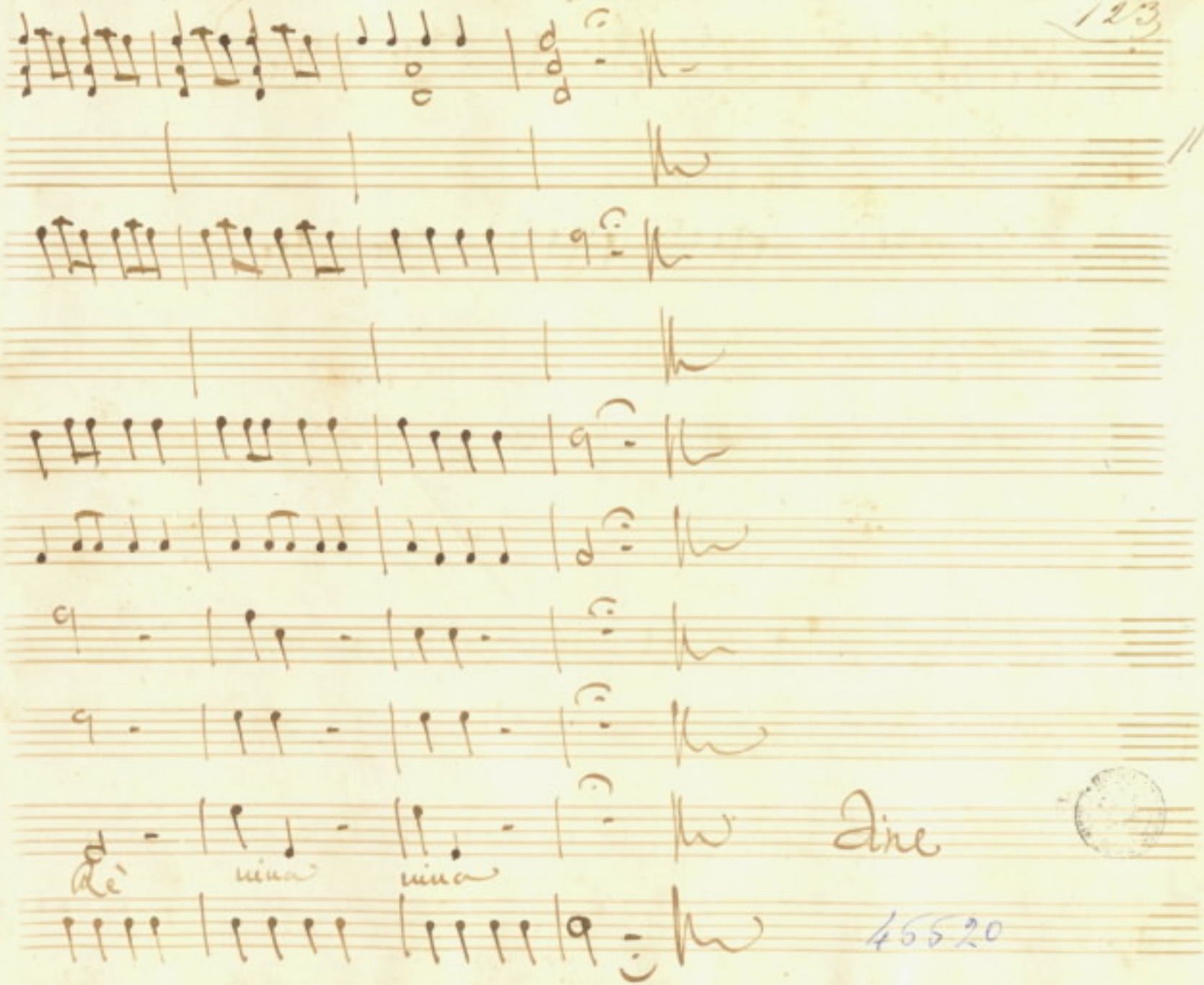
Coro

Col:o

Donna Illustre il Ciel destina à te Regni Imperi à te


Anis
uiui lieta e sia Reina chi fin or fù no - stro

118



46520